

OGGI IL DISCORSO DI COSSIGA

1988, nel segno della riforma

SCIOPERO CGIL-CISL-UIL
Aerei, di nuovo caos
 Punto di rottura l'orario di lavoro



Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — E' di nuovo tempesta nel trasporto aereo. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato quattro ore di sciopero del personale di terra l'11 e l'16 gennaio. Se si aggiungono i piloti dell'Alitalia, aderenti al sindacato autonomo Appl, che si asterranno dal lavoro per tre ore al giorno a partire dall'8 gennaio, il caos è garantito.

I sindacati confederali hanno dissotterrato l'ascia di guerra per sollecitare Intersind e Alitalia alla ripresa delle trattative sul contratto dei dipendenti di terra. L'Intersind ha immediatamente replicato, dicendo di non essere disponibile a trattare, ma «solo sulla base di quanto stabilito nella mediazione governativa presentata dai ministri del lavoro Formica e dei trasporti Mannino».

Immediata contropartita dei sindacati i quali hanno dichiarato che per loro qualsiasi momento è buono, a partire dal 4 gennaio, per riprendere le trattative. All'apparenza può sembrare un enorme gioco degli equivoci, ma non è così. La mediazione governativa ha appianato (tranne piccoli particolari) la questione salariale, mentre sulla riduzione dell'orario i sindacati hanno subito manifestato la loro insoddisfazione.

In altri termini, è sempre il problema dell'orario quello che ostacola l'accordo. Il sindacato chiede di portare la settimana lavorativa per i dipendenti di Fiumicino da 40 ore a 37,5, così come già avviene negli aeroporti milanesi. L'Alitalia replica offrendo una riduzione di 12 ore l'anno a partire dal 1988. Di fatto la trattativa è diventata un dialogo tra sordi.

A irrigidire il sindacato ha contribuito in modo determinante il malumore espresso dai dipendenti dello scalo romano su tutta la mediazione ministeriale. Per Cgil, Cisl e Uil è stato giocoforza puntare sulla questione orario per calmare Fiumicino.

Intanto, mentre Alitalia e Alitalia comunicano che per tutto il mese di gennaio verranno assicurati 365 voli quotidiani sui 440 previsti, garantendo l'83% dei voli programmati, a causa della mancata o ritardata manutenzione di 13 aerei, si apprende che il ministro della funzione pubblica Giorgio Santuz presenterà il prossimo mese, alla ripresa dell'attività politica, una proposta sulla regolamentazione di sciopero.

ROMA — L'anno nuovo si apre nel segno della grande riforma e della rifondazione delle istituzioni. Sarà uno degli argomenti del tradizionale discorso di San Silvestro del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Il messaggio televisivo agli italiani dovrebbe, secondo le prime anticipazioni, inaugurare un intervento più incisivo del capo dello Stato tanto per dare un indirizzo politico a questo '88 che si annuncia decisivo per le riforme istituzionali.

Di certo Cossiga lancerà un monito sull'allargamento delle forbice tra cittadini e istituzioni difendendo e tenendo ben fermi, però, i valori affermati dalla Costituzione, che ha bisogno di qualche ritocco ma certo non di capovolgimenti. Riforma delle amministrazioni locali, o della pubblica amministrazione e della giustizia, investita quest'anno dallo scossone del referendum, saranno gli altri punti che toccherà questa sera Cossiga.

Il tema del rinnovamento delle istituzioni domina anche il dibattito politico e i bilanci di fine anno fatti dai partiti. Accanto a questo fervono poi le discussioni e le polemiche sulla possibilità di rapporti nuovi tra Democrazia cristiana e Partito comunista, scatenata da un intervento del ministro delle Finanze Gava che, dopo lo storico abbraccio tra Reagan e Gorbacev, ritiene possibile un incontro tra le due maggiori forze politiche italiane. Il segretario socialista Bettino Craxi richiama, in un articolo che è pubblicato oggi dall'«Avanti!», l'attualità dell'insegnamento di Pietro Nenni di cui ricorre l'ottavo anniversario della morte. Lo scomparso leader del Psi, sul finire del '79, «tutto è in questione, tutto è posto di fronte all'alternativa di rinnovarsi o di perire», scriveva Nenni.

«Il drammatico invito al rinnovamento del quasi novantenne Pietro Nenni — sottolinea Craxi — ha tuttora la forza di un imperativo che ci sta di fronte, preciso e ineluttabile». Ricorda poi la milizia antifascista di Nenni e osser-

va che «la partita col fascismo è chiusa con la fine della guerra di Mussolini, la libertà è un bene affidato ai sentimenti della grandissima maggioranza degli italiani, altri impegni e altri orizzonti sono aperti della vita politica».

Craxi dice infine che Nenni non aveva una visione statica delle leggi scritte perché le vere garanzie stavano «soprattutto nella correlazione fra queste e i sentimenti popolari», nell'adesione popolare agli istituti di governo, nell'assorbimento continuo, da parte dello stato delle volontà e delle esigenze, che man mano si formavano e si manifestavano tra i cittadini».

Sebbene per il segretario socialista ci sia ancora una grande forza nei partiti, che vivono una stagione di crisi, tutti avvertono che «i margini per rinnovare e rinsaldare i rapporti tra i cittadini e le nostre istituzioni sono ormai molto ristretti».

Per il vicesegretario della Dc Enzo Scotti, le riforme istituzionali dovrebbero cominciare dal Parlamento, dal funzionamento del Parlamento e quindi dai regolamenti delle Camere, «poi — ha aggiunto Scotti in una intervista al Gr 1 — c'è il rapporto tra Governo e Parlamento e c'è soprattutto la questione degli enti locali». Per quanto riguarda le leggi elettorali, per il vicesegretario Dc «bisogna prima far maturare un accordo politico più ampio, dentro il quale sarà possibile, a partire dagli enti locali, sperimentare una strada di riforma anche nel campo elettorale».

Alla domanda se per far ciò occorra davvero un governo istituzionale Dc-Psi-Pci, Scotti risponde che «occorre un accordo politico, un governo è un'altra cosa. Accordo politico significa apertura di un gioco libero avendo, all'orizzonte politico ravvicinato la possibilità di alternanze al governo del paese».

Numerose nella Dc le critiche dell'apertura di Gava, leader della corrente «impegno riformista», ai comunisti.

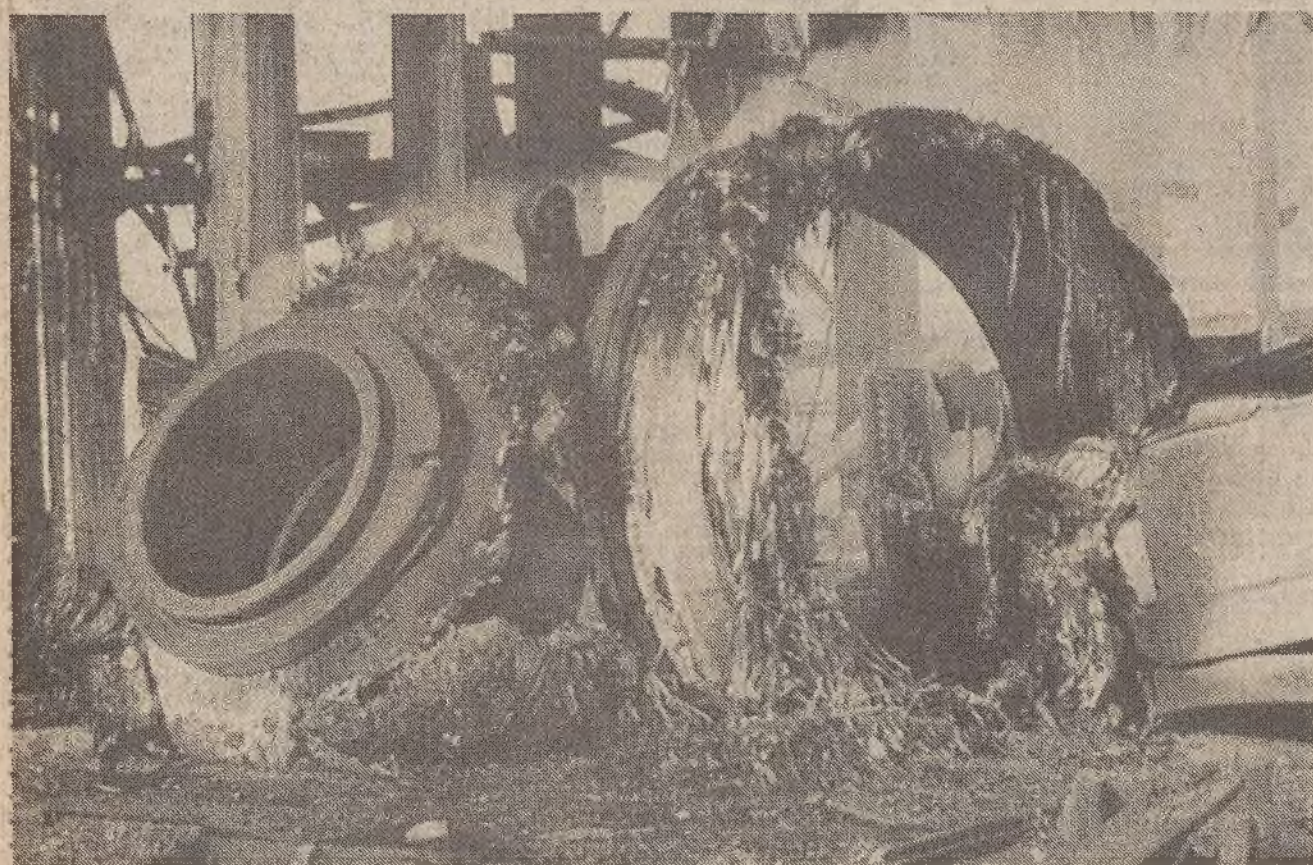


Un felice anno a tutti

Questa giovane ballerina portoghese si chiama Anabela Alvarez, e si esibisce in questi giorni al Hansa Theatre di Amburgo. Il calice in mano, brinda al 1988, che speriamo davvero sia, per tutti noi, meno «contorto» di Anabela. Nell'augurare a tutti i lettori un felice anno nuovo, ricordiamo che domani «Il Piccolo» - come tutti gli altri quotidiani - non uscirà. Tornerà regolarmente in edicola sabato 2 gennaio.

GRAVE INCIDENTE (5 MORTI) E RINVIO PER LO SHUTTLE

Usa, un cupo giorno per lo spazio



Un'immagine dello stabilimento della Morton Thiokol dove si è avuto l'incidente che ha causato cinque morti: i resti di un razzo e di un meccanismo di pompaggio.

SALT LAKE CITY — Mentre l'Unione Sovietica festeggia il cosmonauta Romanenko, che ha stabilito il record di permanenza nello spazio e fa progetti per un volo su Marte, per il settore spaziale degli Usa si è avuto il giorno più brutto dalla tragedia del Challenger di 23 mesi fa.

Alla fabbrica Morton Thiokol, che costruisce razzi per la Nasa, poche ore dopo che un incendio nel motore di un missile Mx aveva dato fuoco ad oltre 45 mila chili di combustibile per razzi causando la morte di cinque operai, l'ente spaziale americano annunciava che un componente del «booster» dello Shuttle, progettato dalla Morton, provocherà un rinvio nel lancio del successore del Challenger.

Sebbene non correlati, questi fatti infliggono un duro colpo all'immagine di affidabilità e sicurezza della società che ha già avuto dei guai in passato.

«Purtroppo siamo stati la causa dei grossi titoli sui giornali, ma in realtà siamo sempre un'impresa sicura ed affidabile», ha commentato il portavoce della Morton Thiokol's Wasatch Operations, Rocky Raab. La notizia che la Nasa non rispetterà la data del prossimo giugno per la ripresa dei voli dello Shuttle non avrà per gli 8.500 tecnici della società conseguenze così gravi come l'incendio al motore del missile Mx, ha sottolineato il portavoce.

Molte migliaia di morti sono stati sottoposti alle stesse procedure... e poi improvvisamente succede qualcosa che uccide cinque persone», ha esclamato il funzionario. I dirigenti della società hanno detto di non sapere che cosa abbia causato l'esplosione, ma sostengono che è avvenuta mentre i cinque operai toglievano un pezzo fuso dal combustibile solido nel primo stadio del motore del missile Mx.

L'incidente «corona», se così si può dire, un anno di alti e bassi nel lavoro della Morton Thiokol sul missile balistico intercontinentale.

A maggio, l'aeronautica assegnò alla società un contratto di 144 milioni di dollari per la realizzazione del primo stadio dell'Mx. Ma in luglio il Pentagono, lamentando mancanza di disciplina e insoddisfaccenza qualità operativa, tratteneva il 10 per cento delle quote mensili previste dal contratto. I pagamenti vennero ripresi il 24 novembre dopo che erano stati trattenuti 4 milioni di dollari.

I dirigenti della società si sono astenuti dal precisare gli inconvenienti, ma hanno

precisato che non riguardano la qualità del manufatto.

L'annuncio della Nasa, circa il rinvio del volo del primo Shuttle dopo la tragedia del Challenger in cui perirono sette astronauti, segue di appena sei giorni il collaudo del booster che era stato progettato dalla Morton Thiokol.

I tecnici della società avevano definito un grosso successo il collaudo in condizioni di temperatura rigida, il secondo di quattro programmati. Ma la Nasa ha comunicato che un riesame del test ha rivelato un difetto nel nuovo anello che è parte dell'ugello del booster.

Nel frattempo, comunque, nella base di Houston, nel Texas, il nuovo equipaggio della missione Shuttle, composto da cinque astronauti sotto la guida del comandante Frederick Hauck, continuano a prepararsi.

Il rinvio del volo del primo Shuttle dopo la tragedia del Challenger in cui perirono sette astronauti, segue di appena sei giorni il collaudo del booster che era stato progettato dalla Morton Thiokol.

I tecnici della società avevano definito un grosso successo il collaudo in condizioni di temperatura rigida, il secondo di quattro programmati. Ma la Nasa ha comunicato che un riesame del test ha rivelato un difetto nel nuovo anello che è parte dell'ugello del booster.

Nel frattempo, comunque, nella base di Houston, nel Texas, il nuovo equipaggio della missione Shuttle, composto da cinque astronauti sotto la guida del comandante Frederick Hauck, continuano a prepararsi.

Il rinvio del volo del primo Shuttle dopo la tragedia del Challenger in cui perirono sette astronauti, segue di appena sei giorni il collaudo del booster che era stato progettato dalla Morton Thiokol.

I tecnici della società avevano definito un grosso successo il collaudo in condizioni di temperatura rigida, il secondo di quattro programmati. Ma la Nasa ha comunicato che un riesame del test ha rivelato un difetto nel nuovo anello che è parte dell'ugello del booster.

Nel frattempo, comunque, nella base di Houston, nel Texas, il nuovo equipaggio della missione Shuttle, composto da cinque astronauti sotto la guida del comandante Frederick Hauck, continuano a prepararsi.

L'annuncio della Nasa, circa il rinvio del volo del primo Shuttle dopo la tragedia del Challenger in cui perirono sette astronauti, segue di appena sei giorni il collaudo del booster che era stato progettato dalla Morton Thiokol.

I tecnici della società avevano definito un grosso successo il collaudo in condizioni di temperatura rigida, il secondo di quattro programmati. Ma la Nasa ha comunicato che un riesame del test ha rivelato un difetto nel nuovo anello che è parte dell'ugello del booster.

Nel frattempo, comunque, nella base di Houston, nel Texas, il nuovo equipaggio della missione Shuttle, composto da cinque astronauti sotto la guida del comandante Frederick Hauck, continuano a prepararsi.

Il rinvio del volo del primo Shuttle dopo la tragedia del Challenger in cui perirono sette astronauti, segue di appena sei giorni il collaudo del booster che era stato progettato dalla Morton Thiokol.

I tecnici della società avevano definito un grosso successo il collaudo in condizioni di temperatura rigida, il secondo di quattro programmati. Ma la Nasa ha comunicato che un riesame del test ha rivelato un difetto nel nuovo anello che è parte dell'ugello del booster.

Nel frattempo, comunque, nella base di Houston, nel Texas, il nuovo equipaggio della missione Shuttle, composto da cinque astronauti sotto la guida del comandante Frederick Hauck, continuano a prepararsi.

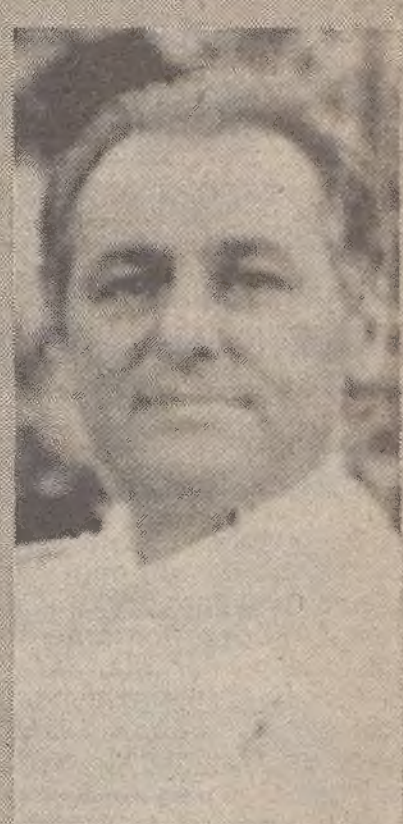
Il rinvio del volo del primo Shuttle dopo la tragedia del Challenger in cui perirono sette astronauti, segue di appena sei giorni il collaudo del booster che era stato progettato dalla Morton Thiokol.

SPETTACOLI

Il videobrindisi all'88

Tv, Capodanno tra Arbore e Baudo

ROMA — Se il 1987 è stato un anno «televisivo», la notte di San Silvestro non può essere da meno. Le tre reti della Rai, dopo il messaggio del Capo dello Stato, quest'anno offrono proposte differenziate. Su Raiuno un «gala» da Sanremo, su Raidue la banda Arbore in un'edizione speciale di «Indietro tutta», su Raitre l'équipe di «Jeans Due».



Le tre reti berlusconiane invece si unificano per l'occasione: maestro di cerimonie ovviamente Pippo Baudo, con «Festival di Mezzanotte», che una volta tanto non sarà infarcito di interruzioni pubblicitarie. Domani, il concerto di Capodanno sarà diretto da Abbado. Servizi a pagina 7.

ECONOMIA

Dollaro, una «tregua»

In Italia l'inflazione si calma

ROMA — Tregua di fine anno sui mercati internazionali. Grazie a un accordo intervento delle Banche centrali, la caduta del dollaro si è ieri fermata (in Italia la valuta Usa è stata quotata a 1178 lire, in rialzo di sei punti), ridando fiato alle Borse: Milano ha chiuso con un + 0,74 %.

Tuttavia, dagli Usa continuano ad arrivare segnali negativi. Il «superindice» dell'economia in novembre ha subito, come diretta conseguenza del «lunedì nero», un ribasso dell'1,7 %, flessione mai registrata negli ultimi sei anni.

In Italia, intanto, si calma la fiammata inflazionistica dei mesi scorsi. In dicembre, secondo i dati Istat, l'aumento dei prezzi è stato solo dello 0,2 %, portando l'indice annuale al 4,6 %, rispetto al «tetto» programmato del 4 %.

Peggiora invece la bilancia commerciale. Il «buco» nei primi 11 mesi dell'anno è stato di oltre 10 mila miliardi, contro il deficit di 4 mila miliardi dell'anno scorso. Servizi alle pagine 13 e 14.

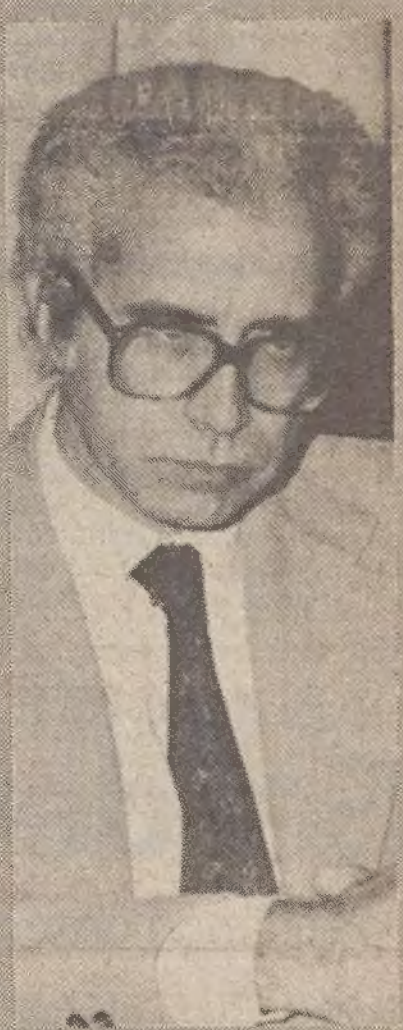
ATTUALITÀ

Un cuore artificiale

Il primo trapianto fatto in Italia

PAVIA — E' stato eseguito in Italia il primo trapianto di cuore artificiale: presso l'ospedale San Matteo di Pavia il professor Mario Viganò (nella foto), primario di cardiocirurgia, ha eseguito l'intervento il 24 dicembre, ma solo ieri ne è stata data notizia.

Il paziente è il commerciante lombardo Giuseppe Campanella, di 47 anni, sposato e con due figli. Dai sanitari le sue attuali condizioni di salute sono giudicate «soddisfacenti». «L'intervento è durato circa tre ore - ha detto Viganò - ed è stato completamente diverso da quelli di altri trapianti di cuore, dal momento che in questo caso non si è trattato di immettere un cuore nuovo al posto di quello malato ma di utilizzare una macchina in grado di pompare sangue». Servizi a pagina 3.



PALLACANESTRO

Una doppia sconfitta

Calcio, attesa per Milan-Napoli

MILANO — Natale con i tuoi, Capodanno sul campo. Dopo gli ozi natalizi le squadre di calcio hanno ripreso tutte a pieno ritmo la preparazione in vista del ritorno al campionato che avverrà domenica. Canonici insieme, un brindisi a mezzanotte, e poi a nanna: ecco i programmi del calciatore modello. Il Milan guarda alla supersfida con il Napoli con una certa impazienza. Maradona è atteso per domani di ritorno dall'Argentina dove è andato a svernare. L'Inter intanto ha giocato ieri in amichevole a Mestre, prima di raggiungere la riviera ligure dove l'attende la Sampdoria. La Triestina a Turricchio guarda alla prossima partita interna con il Genoa e l'Udinese prepara la trasferta di Padova. Ieri sera si è giocata l'ultima giornata di andata del campionato di basket. In A1 sconfitta dalla Dietor Bologna (94-76) la capolista Snaidero Caserta che comunque resta in vetta. In A2 battuta la Segafredo a Gorizia dalla Yoga Bologna (94-82) e superata in trasferta la Fantoni Udine dalla Maltini Pistoia (96-93). Servizi alle pagine 15 e 16.

CONFERMA UFFICIALE DALL'AFGHANISTAN

Biloslavo è prigioniero a Kabul

TRIESTE — E' confermato ufficialmente. «Fausto Biloslavo, il giornalista italiano, è nelle nostre mani», hanno detto ieri le autorità di Kabul al nostro addetto d'affari nella capitale afgana. «Lo abbiamo arrestato lo scorso 14 novembre nella provincia di Lagman. Abbiamo aperto contro di lui un'istruttoria penale perché è entrato illegalmente nel nostro Paese ed è stato sorpreso assieme ad un gruppo di ribelli controrivoluzionari».

La notizia, che rompe un minaccioso silenzio protrattosi per più di un mese, è stata diffusa ieri anche dall'agenzia ufficiale afgana «Bakhtar». L'ha inoltre ripresa la Tass, voce ufficiale del governo sovietico.

«Fausto Biloslavo, 26 anni, triestino, si

trova attualmente nelle mani dei competenti organi», si legge sul dispaccio della «Bakhtar». «Il giornalista — fotografato italiano è stato fermato nel corso di uno scontro tra le truppe governative e un gruppo di ribelli».

Subito dopo aver avuto conferma ufficiale dell'arresto di Biloslavo, i nostri diplomatici a Kabul hanno chiesto di poter incontrare nel più breve tempo possibile il reporter dell'agenzia «Albatross» per «accertare le sue condizioni fisiche e per prestargli ogni possibile assistenza».

Gian Micalessin, oggi responsabile dell'«Albatross», ha definito «molto importante» la conferma ufficiale dell'arresto del suo compagno di lavoro. «In primo

luogo perché ci fanno sapere che è vivo. Poi perché è significativo che a Fausto non venga rivolta l'accusa di spionaggio. Sarà più facile riportarlo prima in Italia. Infine perché il nostro ministero degli Esteri potrà finalmente lavorare per la sua liberazione alla luce del sole».

«Ho saputo che mio figlio è vivo guardando il telegiornale. Subito dopo mi ha chiamato un funzionario del nostro ministero degli Esteri», dice la signora Grazia, la mamma di Fausto. «Ero sola a casa. Le gambe mi sono mancate. Adesso sono un po' più sollevata. Da questo momento potremo muoverci con più determinazione per ottenere la sua liberazione...».

[Claudio Erné]



Fausto Biloslavo in mezzo a guerriglieri a Negros, nelle Filippine, dove realizzò un reportage nel 1986.

LISTA PER TRIESTE

Da 10 anni
 un unico programma:
 il nostro impegno
 per Trieste
 e solo per Trieste



OPINIONI

«Fascismo e libertà»

Le dichiarazioni e le aspirazioni del Msi. Manca però il ripudio di quell'aspirazione a realizzare una società «corporativa» che del fascismo storico ha rappresentato la specificità ideologica. «Non sembra diverso da quello del Pci il caso dei missini che intenderebbero scrollarsi di dosso il passato»

Opinione di

Domenico Settembrini

«E il regime?». «Fu qualcosa di irripetibile. Noi oggi vogliamo coniugare fascismo e libertà». Così Almirante in una recente intervista. Di fronte a dichiarazioni del genere, che in questi ultimi anni i dirigenti dell'Msi hanno ripetuto di frequente, non è che si possa stare del tutto tranquilli. Manca infatti il ripudio di quell'aspirazione a realizzare una società organica, corporativa o di «terza via» tra il modello liberal-democratico e il modello collettivista, aspirazione che del fascismo storico ha rappresentato la specificità ideologica.

Il metodo della violenza

Che il Movimento sociale non intenda e non possa ripudiare insieme al metodo della violenza e della dittatura che caratterizza il fascismo storico, anche i contenuti politici e le aspirazioni ideali di questo, ben si comprende. In tal caso, infatti, rischierebbe di andare incontro all'autodissoluzione. Poiché però, senza ricorrere alla violenza e alla dittatura, il progetto di trasformare in organica una società come la nostra, pervasa dal gusto dell'individualismo e della libertà, appare destinato a rimanere per sempre nel mondo dei sogni, il Movimento sociale viene a trovarsi in una contraddizione insanabile, che ogni liberaldemocratico ha il diritto, anzi il dovere, di contestargli.

L'arma della propaganda

Tuttavia, finché il Movimento sociale si limita a perseguire il «traguardo» di questo improbabile fascismo non violento e non dittatoriale con le sole armi della persuasione e della propaganda, il suo caso non sembra nella sostanza diverso da quello del Pci, almeno sotto il profilo

costituzionale. E' vero che in questi ultimi anni il Pci ha compiuto una notevole revisione del proprio passato, ma non risulta che abbia inteso, o che intenda, ripudiare in toto. Al contrario, ambisce a realizzare — proprio come il Movimento sociale — la quadratura del cerchio: «il comunismo nella libertà».

Contraddizioni nel Pci

Va detto, semmai, che la contraddizione in cui viene così a trovarsi il Pci è, se possibile, assai più radicale, e quindi in potenza più pericolosa, di quella del Movimento sociale. Il fascismo storico rappresentò infatti una deturpazione grave, ma non la soppressione, della società liberale, perché non volle mai risolvere, neppure durante la repubblica di Salò, la contraddizione tra la violenza e la proprietà privata e con il mercato, le fondamenta stesse su cui essa poggia e dalle quali può sempre rigenerarsi.

Il comunismo storico, e quello attuale, ovunque sia il potere, si identifica invece nel collettivismo, di cui vorrebbe oggi, magari, attenuare le disastrose conseguenze economiche, ma senza rinunciare al controllo totale della società, che solo esso può consentirgli. Si dirà che anche questo punto il Pci ha preso le distanze dell'Unione Sovietica. Sta bene, ma senza per questo attenuare minimamente le critiche di sempre all'economia di mercato, né l'aspirazione a superarla, anche se non sa più bene come. D'altra parte, finché si limita a criticarla, rispettando le regole del gioco, la società liberale non solo non può di scendere nessuno dei suoi avversari, senza tradire se stessa, ma ha anzi tutto da guadagnare a far tesoro delle loro critiche, per rimediare alle proprie inadeguatezze, quando sia possibile farlo senza intaccare i principi.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ora si corre ai ripari

Ripresentato («ripulito») il decreto sugli oneri sociali

ROMA — Il governo corre ai ripari e ripresenta il decreto legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali bocciato dal Presidente della Repubblica Cossiga in quanto alcuni emendamenti — proposti in Parlamento — erano privi della necessaria copertura finanziaria. Inoltre, il Consiglio dei ministri, nella riunione di ieri, ha approvato un decreto che recepisce l'ultima parte dei contratti del pubblico impiego siglati con le rappresentanze sindacali, ma non registrati dalla Corte dei conti.

Il governo ha deciso inoltre di confermare fino al 15 maggio il generale Ciro De Martini nell'incarico di capo di Stato maggiore dell'Esercito. Fiscalizzazione. Dopo la restituzione al mittente da parte del Presidente della Repubblica Cossiga, l'esecutivo è corso al riparo ripresentando il decreto senza gli emendamenti incriminati, a parte due, per i quali però è stata trovata la copertura. Nel provvedimento, oltre alla fiscalizzazione degli oneri sociali, è prevista la proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e per la riorganizzazione dell'Inps. Proprio

ieri scadevano i 60 giorni per la conversione in legge del decreto, ripresentato in passato altre sei volte. Dalla fiscalizzazione, comunque, saranno escluse le imprese condannate per danno ambientale. La decisione del Consiglio dei ministri è stata presa su proposta del ministro dell'Ambiente Ruffolo. Secondo questa proposta, vengono escluse dai benefici della legge le imprese nei cui confronti siano accertate violazioni alle leggi di tutela dell'ambiente e che determinano un danno ambientale.

I ministri dell'Ambiente e del Lavoro potranno concordemente sospendere in tutto o in parte la fiscalizzazione anche in attesa della sentenza definitiva. Contratto pubblico impiego. In questo decreto viene recepita l'ultima parte dei contratti, relativa all'introduzione della nona qualifica nella carriera del personale dello Stato. Questo nono livello viene inserito — ha spiegato il ministro della funzione pubblica Santuz — con dei meccanismi previsti dal contratto e che la Corte dei conti non aveva registrato. Ora — ha affermato il ministro — «possiamo guardare

al 1988 con maggiore tranquillità».

Val Basento. Il Consiglio dei ministri ha approvato l'accordo per l'attuazione del progetto per la reinvestitura e la realizzazione di un parco tecnologico nell'area della Val Basento.

Vall'ellina. Due i provvedimenti approvati. Nel primo vengono definitivamente individuati i comuni dell'Italia settentrionale e centrale colpiti da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi scorsi. Nel secondo decreto è prevista l'individuazione dei comuni delle province di Sondrio, Bolzano e Novara ai fini della corrispondenza del trattamento di integrazione salariale ai lavoratori sospesi o con orario di lavoro ridotto a seguito dei recenti eventi alluvionali.

Politica estera. Andreotti, nella sua relazione, ha informato di aver proceduto a uno scambio di note con l'ambasciatore sovietico a Roma con cui l'Italia esprime il proprio consenso all'applicazione sul suo territorio del regime di verifiche e di ispezioni previsto dall'accordo firmato a Washington l'8 dicembre scorso da Usa e Urss.

[r. r.]

PER MALATTIA

Sospendere le ferie

Il punto di vista della Consulta

Servizio di

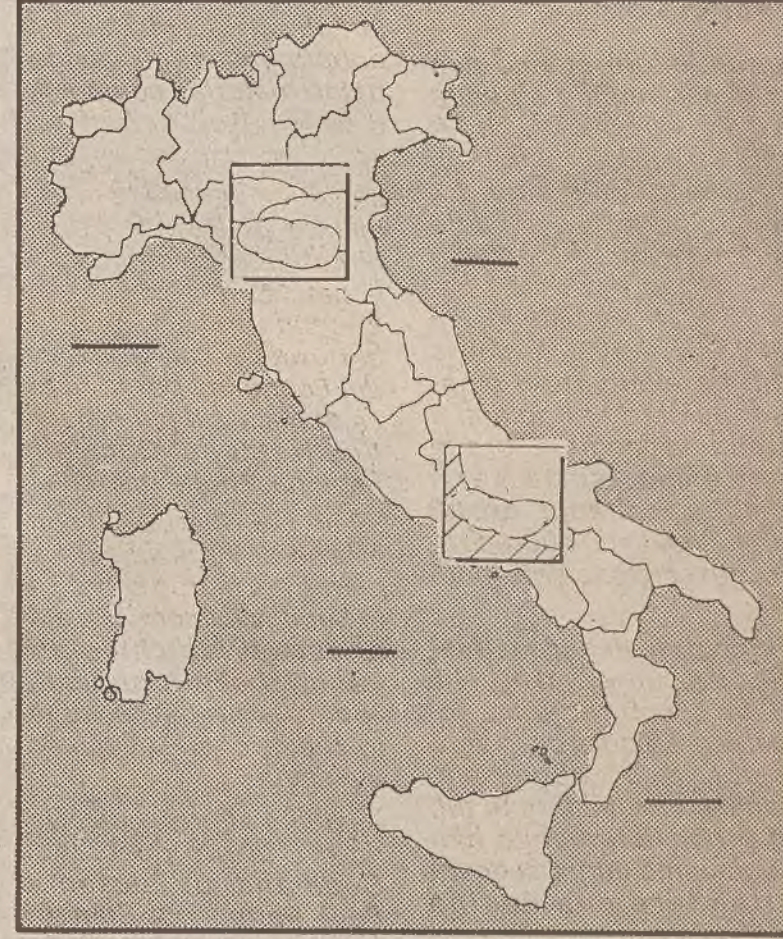
Lucio Tamburini

ROMA — Ammalarsi durante le ferie significa interrompere. I giorni passati in malattia non valgono e il congedo annuale riprende dopo la guarigione. In tutta l'Europa comunitaria il principio viene riconosciuto, solo in Italia non vale per tutti perché il nostro codice (articolo 2019) non prevede la sospensione del periodo ferie per la malattia o il ricovero del lavoratore mentre è in vacanza.

La Corte costituzionale ha riconosciuto che non è giusto e ha cancellato la norma dichiarandola illegittima con una sentenza (numero 616) pubblicata ieri. Prima è stata la Cassazione a sollevare la questione davanti alla Consulta sospettando un contrasto della legge con l'articolo 36 della Costituzione che stabilisce per tutti il diritto irrinunciabile

alle ferie e al loro effettivo godimento. Richiamando anche la Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, ratificata dall'Italia nel luglio 1982, secondo la quale i periodi di incapacità al lavoro dovuti a malattia o ad infortunio non possono essere conteggiati nel congedo annuale retribuito. La Corte costituzionale ha deciso che il lavoratore ha diritto in ogni caso a un sufficiente periodo di riposo «con conseguente sottrazione al lavoro, sicché egli possa riprendere le energie psico-fisiche usate da lavoro e possa altresì soddisfare le esigenze ricreative-culturali» e prendere parte più da vicino alla vita familiare e sociale. E ha osservato che in definitiva è anche interesse del suo datore di lavoro riaverlo energetico e in forma.

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: l'Italia è sotto l'azione di un'area di alta pressione a debole circolazione.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali generalmente nuvoloso, temporaneamente molto nuvoloso con locali precipitazioni in serata, sulle restanti regioni prevalentemente poco nuvoloso con temporali addensamenti sulle regioni del versante tirreno e sulle isole maggiori. Foschie dense e nebbia estesa al Nord, al centro e localmente sulle regioni meridionali della penisola.

Temperatura: stazionaria. Venti: deboli meridionali. Mari: quasi calmi o poco mossi. Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 9,3; Bolzano 2, 12; Verona Villadriana 1, 2; Venezia 4, 6; Milano 2, 4; Torino -2, 2; Mondovì 5, 11; Cuneo 5, 11; Genova 12, 13; Bologna 2, 3; Imperia 11, 15; Firenze 6, 13; Pisa 6, 10; Falconara 5, 7; Perugia 5, 8; Pescara 6, 11; L'Aquila -1, 10; Roma Urbe 2, 8; Roma Fiumicino 4, 12; Campobasso 5, 16; Bari 4, 10; Napoli 3, 13; Potenza 5, 15; S. Maria di Leuca 10, 14; Reggio Calabria 7, 16; Messina 13, 16; Palermo 10, 10; Catania 3, 20; Alghero 6, 14; Cagliari 7, 15. Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 12; Atene 8, 12; Belgrado 4, 12; Berlino 6, 12; Bermuda 11, 21; Bruxelles 2, 12; Budapest 3, 10; Buenos Aires 18, 27; il Cairo 8, 17; Chicago 1, 10; Copenhagen 7, 10; Dublino 7, 12; Francoforte 5, 10; Ginevra 0, 2; L'Avena 19, 27; Helsinki 0, 2; Hong Kong 21, 26; Honolulu 18, 23; Islamabad 7, 22; Istanbul 8, 12; Lima 18, 25; Lisbona 7, 14; Londra 9, 12; Los Angeles 7, 11.

QUOTIDIANI

Prezzo libero

MILANO — Da domani, con il nuovo anno, scatta la liberalizzazione dei prezzi dei quotidiani e contemporaneamente cessano i contributi alle aziende editoriali per l'acquisto della carta. E' molto probabile quindi che le aziende editoriali «arrotonderanno» alle mille lire il prezzo dei giornali. Intanto i conti degli editori per il 1987 hanno registrato profitti record. La Mondadori, per esempio, chiude il bilancio con un fatturato di circa 1.500 miliardi, superiore del 18 per cento a quello del 1986; l'Unità è previsto il 1987 di 115 miliardi contro i 75 dell'anno scorso. Per l'editoriale «L'Espresso» l'esercizio si conclude con un incremento del 25 per cento del fatturato consolidato che raggiunge i 180 miliardi.

SUPPLEMENTO DI INDAGINI

Atr ancora a terra

Altri sessanta giorni per gli accertamenti

MILANO — I periti tecnici che stanno studiando le cause dell'incidente dell'Atr 42 caduto a Conca di Crezzo, sul lago di Como, il 15 ottobre scorso, hanno a disposizione altri 60 giorni per completare gli accertamenti. La proroga è stata concessa dai sostituti procuratori di Como, Mario Del Franco, e di Lecco, Stanislao Franchina, titolari dell'inchiesta penale sulla sciagura costata la vita a 37 persone.

I periti, come previsto dalla legge, avevano inizialmente due mesi di tempo per dare il responso, ma la complessità degli accertamenti li ha costretti a rinviare oltre il termine previsto inizialmente nella redazione del responso stesso.

Questa proroga, secondo voci raccolte negli ambienti interessati, potrebbe far slittare la ripresa dei voli degli Atr 42 di proprietà di compagnie

italiane. Se da un lato sono state apportate le necessarie varianti e integrazioni al manuale di volo, viene fatto osservare, dall'altro sarebbe prematuro stabilire che il velivolo è precipitato per la carenza delle informazioni fornite ai piloti.

In sostanza anche le stesse compagnie interessate starebbero valutando l'opportunità di attendere le conclusioni dei periti tecnici nominati dai magistrati prima di concludere che le cause del disastro di Conca di Crezzo sono ormai certe e rimettere in servizio gli Atr 42.

La commissione legale potrebbe, infatti, individuare altre carenze che andrebbero di conseguenza eliminate per offrire le massime garanzie possibili non solo agli utenti, ma anche agli stessi costruttori del velivolo, che devono essere messi in grado di commercializzare il

prodotta senza più le ombre gettate dalla sciagura del 15 ottobre scorso.

Le altre trenta compagnie aeree che hanno acquistato l'Atr hanno invece proseguito a volare e in tutto il mondo sono in servizio oltre 50 Atr 42, alcuni dei quali effettuano collegamenti con l'Italia, come a esempio l'Air Littoral sulle rotte Nizza-Lione-Torino-Milano o la Lufthansa sulla Firenze-Monaca.

All'Avianova si spera comunque che per la metà di gennaio potranno essere espletate tutte le formalità attualmente in corso per rendere operative le variazioni al manuale di volo suggerite dal Rai (Registro aeronautico italiano).

Le modifiche dovranno essere approvate dalla direzione generale dell'aviazione civile, e accolte dalle compagnie aeree, dai costruttori e dai piloti.

DA DOMANI

Il riposino in treno

ROMA — Diventerà più comodo viaggiare in treno di notte, senza dover ricorrere a cuccette o vagoni letto: domani entrerà in funzione, seppur in fase sperimentale e soltanto per alcune linee, la «sleepette», un nuovo modello di vettura di prima classe studiato per consentire la maggiore comodità dei viaggiatori, sulle lunghe percorrenze, soprattutto notturne. Si tratta di una carrozza con 55 poltrone reclinabili (di qui la denominazione «sleepette» che significa riposino), disposte a file di tre, nel senso di marcia del treno.

La nuova carrozza-salone, in attesa delle verifiche di mercato, interesserà soltanto otto linee ferroviarie (Napoli-Milano, Roma-Milano, Bari-Milano, Roma-Venezia, e viceversa per tutte e quattro le direzioni).

DALLA CORTE DEI CONTI

Sei decreti bocciati

Mancano i criteri seguiti e le precisazioni

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Nuova bocciatura della Corte dei conti ai decreti del governo. Per la magistratura contabile, non sa o non vuol far sapere quanto spende con i provvedimenti presi nel periodo 22 ottobre-21 novembre. Sono sei, già in vigore, e la Corte ha inviato una relazione alle Camere Vizi comuni sono, per le sezioni riunite di viale Mazzini, la mancata indicazione dei criteri seguiti per stimare la spesa (soprattutto quando i provvedimenti fanno realizzare minori entrate), l'assenza di precisazioni necessarie per la copertura e anche, in molti casi, l'ignorare completamente i signori oneri impliciti o consequenziali a carico dello Stato.

Apri la lista dei bocciati il disegno di legge che convertiva il decreto 30 ottobre, nu-

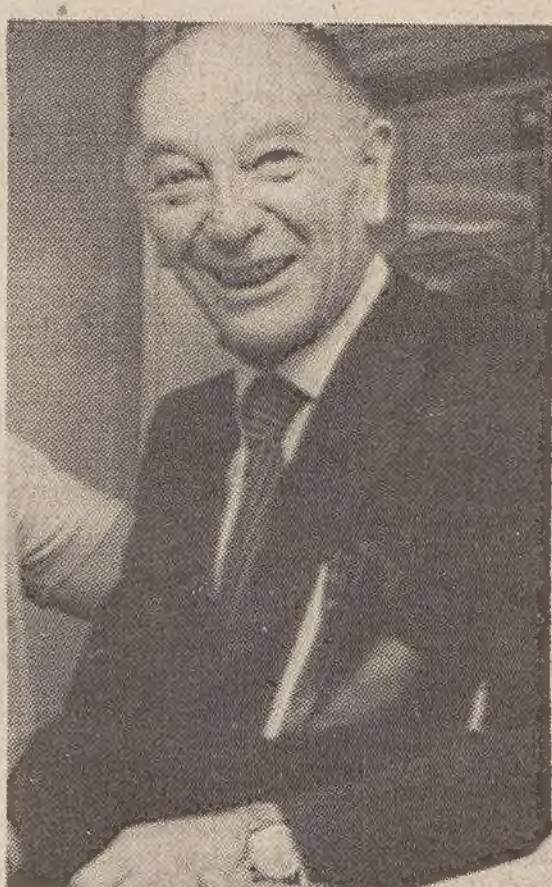
mero 442, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Già approvato, ma in attesa di promulgazione da parte del Presidente della Repubblica al momento del referto della Corte, è stato poi rinviato da Cossiga alle Camere perché mancava della necessaria copertura finanziaria. Altro disegno di legge preso in esame nella relazione è quello di conversione del decreto 443 sulle disposizioni urgenti in materia sanitaria. L'intera maggiore spesa derivante dal minore importo del «ticket» per i farmaci dovrebbe essere compensata, secondo il governo, dalla riduzione prevista del numero delle prescrizioni farmaceutiche per ciascuna ricetta (da tre a due pezzi) e dall'avvio della lettura automatica delle stesse ricette. Ma non fornisce alcuna indicazione sui criteri adottati per una simile stima.

Pressappoco gli stessi rilievi sono avanzati poi nei riguardi dell'altro decreto emanato e concernente il nuovo provvedimento (l'ultimo in ordine di tempo in due anni di decreti non convertiti) sul condono edilizio. E così per quello che assegna un contributo all'Enea, quale anticipazione per il primo semestre 1987, e per il disegno 20 novembre, numero 173, per la copertura degli oneri finanziari conseguenti la missione navale nel Golfo Persico. Ultimo provvedimento messo sotto accusa, il decreto numero 474 recante proroga dei termini per l'attuazione degli interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia. Non è identico al precedente decaduto — rileva la Corte — ma vengono concessi nuovi contributi e quindi previste nuove spese.

LE PREVISIONI DI BERNACCA

Neve solo con la Befana

«L'Italia condannata ancora per un po' a temperature elevate»



Il col. Bernacca

ROMA — «No, almeno per qualche altro giorno, forse fino all'Epifania, per la neve non c'è speranza». Il colonnello Bernacca non ha dubbi: l'Italia è «condannata» a sopportare ancora per un po' di tempo una temperatura inconsueta per un fine dicembre.

Colonnello, quali sono le cause di questo caldo fuori stagione? «Siamo protetti da un fortissimo ombrello di alta pressione che blocca tutte le perturbazioni provenienti dall'Atlantico. Il maltempo, infatti, c'è, ma viene respinto ai confini dell'Europa: sfiora il Portogallo, risale il Golfo di Guascogna, tocca la Germania e quindi finisce nei Balcani. E il resto dell'Europa si gode una temperatura da estate di San Martino un po' in ritardo».

Lo zero termico è stato registrato a 2800 metri di quota, a Parigi i giovani pattinano nei parchi a torso nudo, di neve neanche un fiocco. E' già il caso di intonare il De Profundis per la stagione scialosa?

«Mi sembra un pochino prematuro. In fondo non dobbiamo dimenticare che, anche se al momento non è ancora arri-

vato il freddo intenso e pungente che caratterizza il vero inverno, un simile fenomeno non è del tutto inconsueto. Anche in altri mesi di dicembre sembrava che per la neve non vi fossero speranze. Poi a gennaio è arrivata, e c'è anche rimasta».

Colonnello, questo ombrello è anche il colpevole per la nebbia che inghiottisce mezza Italia? «Naturalmente. Impedisce infatti il ricambio dell'aria e blocca i venti e le correnti del Nord-Est. Così abbiamo un'atmosfera stagnante, con un'altissima percentuale di umidità su un'altezza peninsola. E questo provoca, ovviamente, il formarsi della nebbia non solo sulle valli Padane, dove è tradizionale, ma anche a Roma e nelle altre parti dell'Italia centrale».

Quindi, avremo nebbia e caldo sino all'Epifania?

«Non è sicuro. Per quanto forte sia questo ombrello di alta pressione potrebbe essere sempre «perforato» dalla coda di una perturbazione atlantica. Ma anche in questo caso avremmo maltempo transitorio. Per il vero inverno dobbiamo ancora aspettare».



OROSCOPO DI OGGI

ARIE Sereno e ottimista il risveglio mattutino, poi ore pomeridiane caratterizzate da una strana voglia di fare, di mettersi in attività. Godetevi la festa di fine anno.

GEMELLI Un 1987 che termina col piede giusto: l'ultima giornata sarà positiva. Un po' di grama, ma serena, con la sensazione di essere in buona compagnia, e infatti gli amici li «sentirete» presenti.

LEONE E' festa, ma già frullano per la testa idee di grandezza. Si realizzeranno in questo anno numerose occasioni, ma la fortuna è veloce, passa e va.

BILANCIA Le ore della giornata tenderanno a «contrarsi» su pensieri tendenti a portarvi un po' fuori della realtà. Fantasticherie, mondo occulto? Seguite pure l'istinto, ma con prudenza.

SCORPIONE Il 1988 vi vedrà ancor più pimpanti, se così siete stati nell'87, e in questo anno vi sarà il vecchio anno vi ha dato dei fastidi. Già da oggi scoprirete che l'altro vi verrà soprattutto dagli amici.

SAGITTARIO Che questo ultimo giorno dell'anno sia caratterizzato da un colpo di fortuna? Un inaspettato arrivo di denaro o un altro vantaggioso avvenimento? Le stelle sono a vostro favore.

CAPRICORNO Molti di voi sentiranno una certa scontentezza. Quale? Che il nuovo anno sarà molto importante per voi, molte cose boltono. In pentola, molto ci sarà da fare, molto da scegliere...

VERGINE Oh, poter dormire, impigrirvi per tutta la giornata, serata compresa... Invece anche lì di testa ha i suoi doveri, i suoi impegni, e non ci si può sottrarre. Vale per tutti, e anche per voi.

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 180.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.000 (con prefabbricati L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 30 dicembre 1987 è stata di 63.300 copie

Certificato n. 851 del 12/12/1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

SONDAGGIO
Da 73 dc su 142 un «no» a De Mita

ROMA — 142 esponenti della Dc (87 deputati, 50 senatori e cinque segretari regionali) sono stati interpellati dal settimanale «L'Espresso» per avere la loro opinione sulla possibile riconferma dell'on. Ciriaco De Mita a segretario del partito al prossimo congresso.

Il sondaggio ha dato come risultato che 73 degli interpellati sono contrari alla riconferma di De Mita segretario del partito, mentre 69 sono favorevoli. «A favore di De Mita — scrive «L'Espresso» — si schierano massicciamente gli esponenti della sinistra Dc, gli amici di Gava ed i lanfani».

I candidati alternativi preferiti da quest'area, sono nell'ordine, Mino Martinazzoli, Guido Bodrato e Giovanni Goria.

GORIA
Missione economica
Visiterà paesi del Sud Est asiatico

ROMA — Goria apre il nuovo anno con una lunga missione nel Sud-Est asiatico: visiterà in rapida successione due paesi emergenti come la Malaysia e Singapore, l'Indonesia e il «colosso» India. Una visita di taglio diverso: così palazzo Chigi ha presentato ieri le quattro visite che il presidente del consiglio si appresta a compiere dal 2 al 10 gennaio. Una missione «ufficiale», e dunque di carattere politico, ma con connotati prettamente economici in un'area del mondo tanto lontana dall'Italia quanto interessante sotto questo particolare profilo.

E' la prima volta che un presidente del consiglio si reca a Kuala Lumpur, Singapore e Giacarta ed è anche la prima visita ufficiale in India, ma la specificità e anche la novità della missione sta nella folla delegazione «economica» che accompagnerà nelle quattro capitali asiatiche Goria e Andreotti per presentare il «Made in Italy», sperimentare le possibilità di joint-venture, verificare ipotesi di nuovi investimenti.

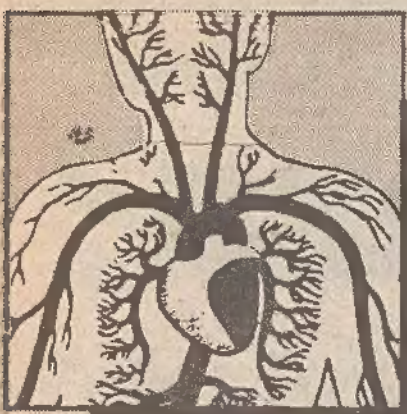
ANNIVERSARIO
Craxi ricorda l'opera di Nenni

ROMA — Il segretario del Psi on. Bettino Craxi con un lungo articolo che sarà pubblicato oggi dal quotidiano del partito «L'Avanti!» rievoca la figura di Pietro Nenni nell'anniversario della morte.

Craxi cita un brano dell'ultimo articolo scritto da Nenni, sul finire del 1979. «Mentre entriamo negli anni Ottanta — scriveva Nenni — bisogna che sia chiaro che il tempo non lavora per la sinistra e che di tempo ne abbiamo tutti poco per evitare la definitiva disgregazione di una società senza principi affidata alle improvvisazioni quotidiane e contraddittorie di una borghesia di stato priva di spirito di intraprendenza. Da questo punto di vista l'anno ottanta in cui entriamo e il decennio che con esso si apre saranno decisivi».

IL PIÙ RICCO ASSORTIMENTO di CARNEVALE da ORVISE
COSTUMI -10%

COM. EFF



ICAROS / UN IMPIANTO A PAVIA

Anche in Italia il cuore artificiale

Il paziente (di 47 anni) è in buone condizioni - Un organo «temporaneo» in attesa del trapianto

ICAROS / IL PROGETTO

La funzione «ponte»

Nell'88 previsti altri sette interventi

Nota di
Ranieri Ponis

Ad un lettore attento non sarà certamente sfuggita la puntualizzazione avvenuta proprio ieri nella pagina della Medicina. La notizia parlava dell'applicazione di un contropulsatore ad un paziente ricoverato nell'ospedale San Matteo di Pavia, il centro che ha effettuato il maggior numero di trapianti a livello nazionale. E ora la conferma, sotto certi aspetti esaltante: anche l'Italia ha il suo cuore artificiale, con funzione «ponte».

Come dire, in attesa di reperire il cuore umano, che allora si può parlare di soluzione. Oppure di un vero e proprio cuore artificiale, capace di sostituire in tutto e per tutto quello dell'uomo: ma allora si dovrà attendere una decina d'anni, come massimo.

Del progetto Icaros si era parlato per la prima volta nell'86. In quell'occasione era stato rilevato che lo sviluppo della cardiocirurgia è stato reso possibile con una serie di realizzazioni tecnologiche che hanno avuto il merito di portare all'assoluta sicurezza nella circolazione extracorporea oppure a cuore fermo.

Inoltre è stato possibile produrre prototipi sostitutivi, come le valvole cardiache artificiali, i segmenti arteriosi artificiali ed i tessuti di riparazione. E nello stesso tempo è stata sviluppata una serie di tecniche per fornire al muscolo cardiaco, dopo l'intervento, un supporto temporaneo capace di ridurre il carico di lavoro nella fase di ripresa.

Poi si è cominciato ad interessarsi del cuore artificiale «temporaneo», il cui compito doveva essere di assicurare la sopravvivenza del paziente in attesa della disponibilità del nuovo cuore da trapiantare.

Nasceva così il progetto Icaros (Italian Cardiac Assistance Replacement Oxygenation System), il

cui programma comprendeva anche le protesi vascolari, le valvole cardiache a doppio flusso, gli ossigenatori materiali composti, il pacemaker, le batterie.

La spesa del progetto italiano veniva fissata in 211 miliardi di lire in otto anni, di cui 65 costerà il cuore impiantabile. Il 25 per cento della spesa è a carico del gruppo Fiat e il resto del Fondo Imi per la ricerca applicata e dei progetti finalizzati del Consiglio nazionale delle ricerche.

Se ne era parlato al congresso di Venezia sul trapianti, nel marzo scorso. E in quell'occasione era stato assicurato che entro l'anno il cuore artificiale «ponte» sarebbe diventato realtà com'è, appunto, avvenuto.

Assieme al prof. Luigi Donato c'erano pure Jack Copeland, di Tucson, e Peer Portner, di Stanford (al primo va ascritto il cuore completamente artificiale nei suoi quattro ventricoli di pompaggio; al secondo un cuore parzialmente meccanico, azionato a energia elettromagnetica). Ma tutti e due vanno considerati il «ponte» attraverso il quale si deve giungere al trapianto vero e proprio. L'ultimo traguardo sarà il cuore artificiale impiantabile, alternativa al trapianto cardiaco.

Ecco gli obiettivi più spettacolari di Icaros: lo sviluppo entro l'88 di un cuore artificiale nazionale che, oltre le attuali quattro valvole, avrà di italiano le camere e l'unità di comando della pompa cuore; l'alimentazione e i motori saranno esterni. Entro il 1991 si giungerà ad un cuore che avrà motori elettrici interni, ma alimentazione esterna. E infine, entro il 1995, l'Italia avrà il cuore permanente e completamente impiantabile.

Intanto, nell'anno che sta per sorgere, sono previsti altri sette impianti di cuore artificiale, nei centri già autorizzati. Uno di questi, com'è noto, si trova a Udine.

PAVIA — E' stato eseguito al Policlinico San Matteo di Pavia il primo impianto di cuore artificiale in Italia. L'intervento è avvenuto il 24 dicembre scorso ed è stato reso noto solo ieri. Lo ha annunciato il prof. Luigi Donato, direttore del programma italiano per il cuore artificiale e presidente della commissione di cardiocirurgia del ministero della sanità. Il paziente (Giuseppe Campanella, 47 anni, commerciante lombardo, sposato con due figli) è in buone condizioni di salute. L'intervento è stato eseguito dal prof. Mario Viganò, primario di cardiocirurgia del San Matteo.

«Le condizioni del paziente — ha detto Luigi Donato — che erano andate rapidamente aggravandosi alla vigilia di Natale, sono immediatamente migliorate dopo l'impianto e permangono soddisfacenti sotto la continua sorveglianza dell'equipe italo-svizzera. Siamo in attesa della segnalazione da parte dell'organizzazione «Nord Italia Transplant» di un cuore umano compatibile».

Le statistiche mondiali, ha osservato Donato, mettono in evidenza che l'80 per cento dei pazienti con un cuore artificiale temporaneo è sopravvissuto fino al trapianto di un cuore da donatore. D'altra parte, fra i candidati al trapianto cardiaco, solo il 10 per cento sopravvive dopo un anno di permanenza in lista d'attesa. «Questi risultati — ha detto Donato — fanno del cuore artificiale una soluzione accettabile anche se non definitiva».

Delle oltre 110 persone morte in Italia negli ultimi due anni mentre erano in lista d'attesa di un donatore idoneo che non c'è stato, circa 30 avrebbero potuto prolungare l'attesa con un cuore artificiale temporaneo, ha sottolineato Donato. «I cardiocirurghi di Pavia — ha proseguito Donato — si sono avvalsi della collaborazione della «squadra» dell'istituto svizzero di ricerche cardiovascolari di Sion, che ha già fornito un contributo simile per oltre 20 impianti di cuore artificiale in vari paesi europei. La collaborazione italo-svizzera è proprio prevista dal programma «Icaros» attraverso una convenzione con il consiglio nazionale delle ricerche».

Un piatto di pasta e un bicchiere di succo di frutta: questo il menu di ieri per l'uomo di 47 anni che da sette giorni vive con il cuore artificiale.

L'uomo aveva avuto due infarti.

L'operazione è stata effettuata

una settimana fa e tenuta segreta.

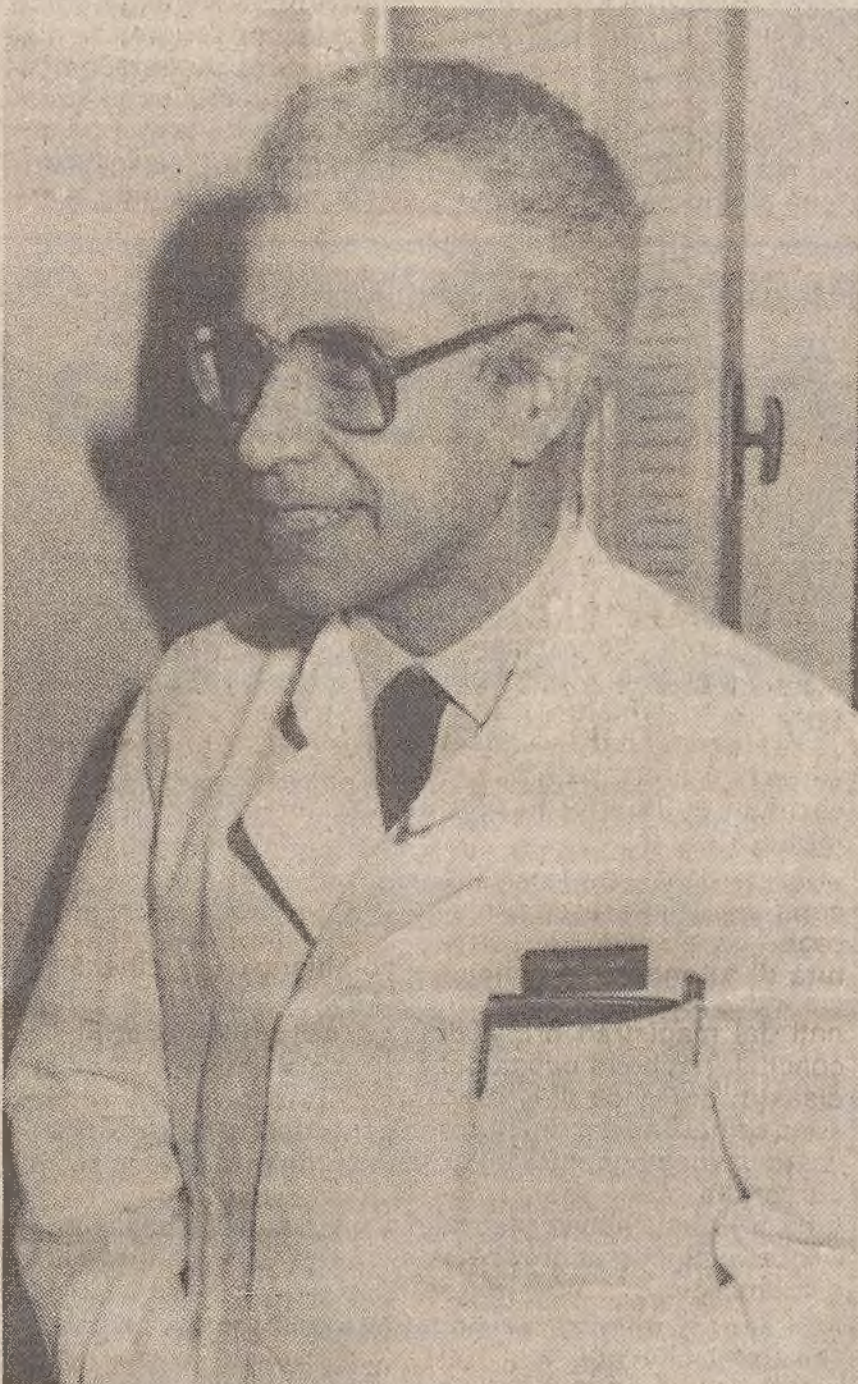
I precedenti nel resto del mondo

In una stanza sterile del primo piano del reparto di cardiologia del Policlinico, il paziente si è seduto sul letto, ha fatto qualche movimento con le braccia, ha consumato la colazione, poi si è nuovamente sdraiato. L'impianto che regola il pompaggio del sangue (quattro cannule del diametro di una moneta da 200 lire) è visibile all'altezza dell'addome e poggia su un supporto. Il malato lo può toccare con le mani. Accanto al letto c'è la moglie, che ha seguito ora per l'evolversi della vicenda clinica.

L'intervento ha naturalmente carattere provvisorio in attesa di un trapianto di tipo biologico con un cuore umano. La nuova operazione potrebbe avvenire da un giorno all'altro. L'importante è trovare il donatore.

Dal giugno dello scorso anno, il paziente è passato attraverso due infarti complicati da insufficienze ventricolari, tachicardie e blocchi atrioventricolari.

Ricoverato a Pavia il 10 dicembre scorso fu sottoposto ad assistenza di tipo farmacologico, ma le sue condizioni continuavano a peggiorare.



Il prof. Mario Viganò, primario di cardiocirurgia all'ospedale San Matteo di Pavia, che ha effettuato l'intervento su di un paziente in attesa di trapianto.

re, e in circolazione non si trovava un cuore nuovo compatibile con le sue caratteristiche. Il 21 dicembre scorso gli è stato applicato un contropulsatore aortico, ma lo stato di scompenso aumentava. In quelle condizioni sarebbe stato impossibile anche praticare un by-pass. Davanti ad una mancata risposta alla terapia medica, si è deciso di inaugurare su di lui il progetto «Icaros».

Alle 17 del 24 dicembre l'uomo è stato portato in sala operatoria, dove nel giro di quattro ore l'equipe del prof. Mario Viganò, (con gli aiuti dott. Gaetano Minzoni e Luigi Martinelli, la strumentista Vincenza Faizoni e alla presenza dell'ingegnere biomedico Gianpietro Brueger, tecnico degli impianti) ha proceduto ad installare il cuore artificiale pur lasciando al suo posto il vecchio cuore malato ma liberato dalle più importanti funzioni organiche.

A mezzanotte l'uomo dal cuore nuovo era già sveglio e poteva ricevere gli auguri di buon Natale dal personale sanitario curante. Il ventricolo artificiale destro preleva il sangue dall'atrio destro e lo immette mediante una protesi suturata sull'arteria polmonare. Analogamente funziona il ventricolo sinistro.

Sul monitor i medici seguono minuto per minuto il decorso, mentre un tracciato elettrocardiografico rileva periodicamente il battito del vecchio cuore ormai messo a riposo, in attesa di sostituirlo con uno più funzionante. La terapia è stata praticata con l'assistenza mutualistica normale e grazie a un finanziamento da parte del Cnr di un progetto che prevede la costruzione di dieci impianti di questo genere, trasferibili da un ospedale all'altro fra quelli abilitati al trapianto cardiaco.

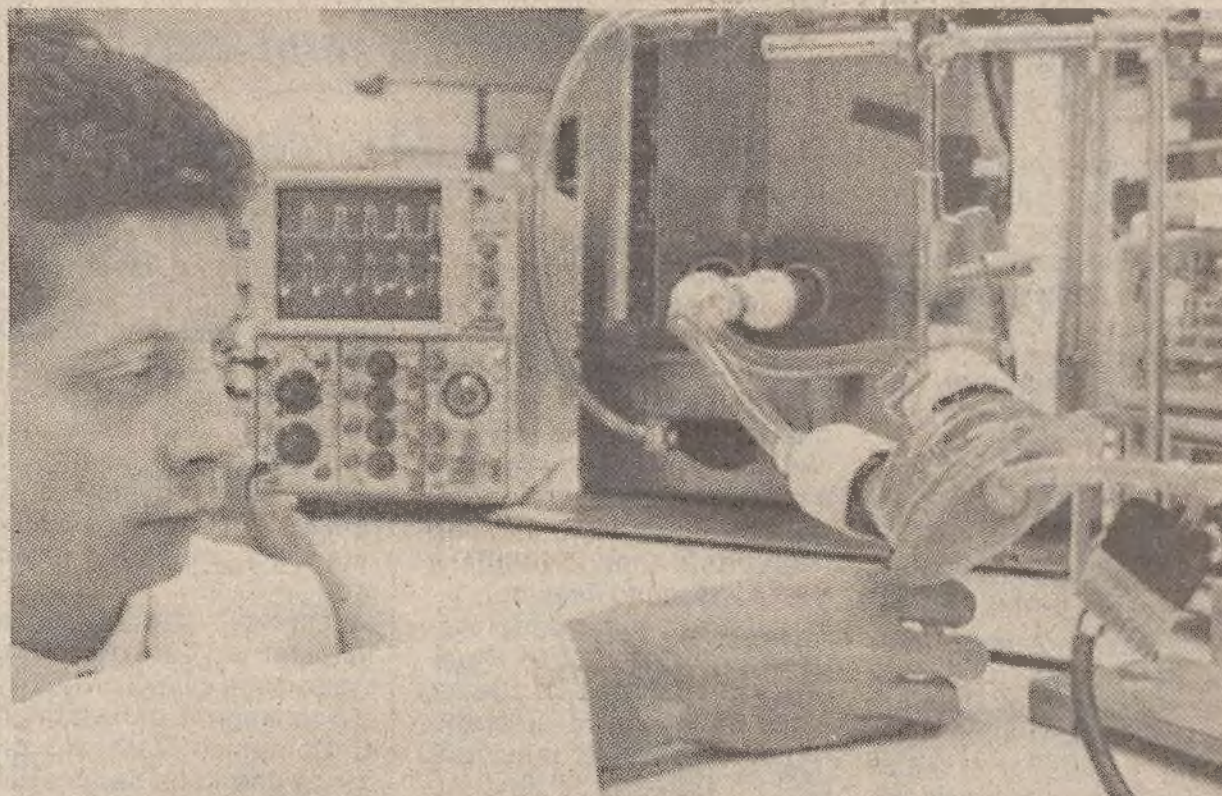
Sulla durata di un cuore artificiale la casistica offre per il momento indicazioni contrastanti, anche perché finora tali interventi hanno avuto carattere del tutto provvisorio («di ponte», lo definiscono i medici) per tenere in vita il paziente in attesa di un trapianto biologico.

Il primo intervento di questo tipo risale al 1968 e fu effettuato negli Stati Uniti dal prof. Cooley. In Europa ne sono stati fatti finora che una cinquantina. A Stoccolma una apparecchiatura di questo genere ha funzionato per quasi due anni. In un altro caso per otto mesi.

ICAROS / IL CONGEGNO

E affianca il muscolo cardiaco

Sostituisce il lavoro dei due ventricoli - Gli obiettivi



Uno dei due ventricoli di un prototipo sperimentale del cuore artificiale durante un test di laboratorio alla Sorin biomedica (gruppo Fiat) di Saluggia in Piemonte.

PAVIA — E' come un assaggio, un'anticipazione di quello che scienza e tecnica italiane sono in grado di fare. Il campo dei cuori artificiali è riservato, ed è evidente, solo alla perfezione: non c'è margine per errori. Così quando alla vigilia di Natale il professor Mario Viganò e la sua équipe hanno affrontato l'emergenza di un malato in attesa di trapianto senza avere a disposizione un cuore naturale adatto per lui, sapevano di poter contare su questo presidio di emergenza, prima tappa concreta del progetto «Icaros».

L'apparecchiatura utilizzata a Pavia dal professor Viganò è interamente esterna: dice il dottor Claudio Goggi, dell'equipe di cardiocirurgia del professor Viganò. «Si tratta di un meccanismo che sostituisce in pratica il lavoro dei due ventricoli cardiaci; i ventricoli sono una realizzazione americana (Pears) mentre le valvole sono italiane, realizzate dalla Sofin. L'intera apparecchiatura funziona, come quella più celebre del dottor Jarvik, grazie all'aria compressa fornita da uno speciale compressore» (tutto è speciale in questo caso, perché tutto deve essere esente da pericoli di guasti o di interruzioni sia pur brevissime).

Si tratta di un impianto-ponte, destinato a consentire al malato di vivere senza rischi fino a quando sarà disponibile un cuore adatto per lui. L'obiettivo è normalmente di utilizzare apparecchiature del genere per tempi brevi — 5, 15 giorni — ma potrebbe rimanere in funzione anche per alcuni mesi senza pericolo. In questo caso il paziente operato ha conservato il suo cuore, dato che l'apparecchiatura è esterna; la funzione è però stata assunta dall'apparecchio. Il cuore verrà espantato solo al momento dell'intervento definitivo che gli darà un cuore nuovo. Attualmente il malato è in buone condizioni.

ni: pur rimanendo a letto può mettersi a sedere, ha ripreso ad alimentarsi, guarda la Tv. Nella misura di una persona che ha subito un intervento cardiaco da soli sei giorni, si può senz'altro dire che sta bene. Per l'eccezionale intervento ha prestato la sua assistenza il professor Charles Hahan, direttore del centro di ricerche cardiovascolari di Arzier, esperto di impianti di cuori artificiali. Secondo il prof. Hahn, il cuore artificiale rappresenta l'inevitabile sponda alla quale approdare: «Su un milione di persone — disse a Roma dove era intervenuto ad un simposio mondiale — ben 60 hanno bisogno di un trapianto cardiaco, ma mediamente soltanto dieci di loro trovano un donatore; gli altri sono 50 condannati, malgrado la cardiocirurgia abbia raggiunto livelli elevatissimi».

Sempre secondo il professor Hahan tra una paio di anni dovrebbe essere disponibile un cuore artificiale interamente contenibile nel torace; non più tubi o fili, come adesso, che escono dal torace per assicurare l'alimentazione del meccanismo. Il torace ospiterà invece oltre al cuore artificiale vero e proprio, un «pacco» che darà energia al cuore e sarà elettrico, non ad aria compressa come gli attuali.

I problemi ancora da risolvere sono due: il perfezionamento del «pacco energetico» ed il problema dei materiali che devono essere compatibili con il sangue per almeno due anni: i materiali finora sperimentati non danno questa garanzia oltre i 18 mesi. L'ospedale San Matteo di Pavia è uno degli otto centri italiani autorizzati ad effettuare trapianti cardiaci, ed il professor Viganò ha eseguito il secondo trapianto in Italia, subito dopo quello compiuto a Padova. Da allora ci sono state decine di trapianti con una elevata percentuale di successi.

(Enzo Ponti)

L'IMPEGNO DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA PER IL MONDO DELL'EMIGRAZIONE



Una lunga tradizione, e certamente non costruttiva, fasciava di silenzio e di sentimentalismo e spesso retorica memoria quel fenomeno che per quasi due secoli ha caratterizzato l'Italia, prima e dopo l'unità: l'emigrazione che ha costretto generazioni e generazioni a «finire» oltre i confini nazionali per un lavoro di sopravvivenza. Silenzio e quasi rimozione di un fenomeno che poteva solo creare rimorsi per milioni di perdite umane, non certo su un fronte di guerra, ma su quello di uno sviluppo interno mancato e trasportato altrove, compensato dal rivoio corrente di rimesse per quanti restavano. L'emigrazione: per decenni fu anche dalle statistiche ufficiali, esaltata per un breve tempo come civiltà romana d'esportazione e finalmente conosciuta come una somma di lacerazioni, di drammatiche pieghe e di secca dispersione di ricchezza, creata in paesi che sapevano guardare al valore dell'intelligenza e dell'intuizione imprenditoriale.

L'Italia delle Regioni, quel clima di accentratrice attenzione alle realtà locali, ha compiuto, tra le tante altre avventure, anche la riscoperta di questo quasi dimenticato pianeta lontano che ogni parte di popolazione nazionale conservava nella sua memoria collettiva. E fra le prime in assoluto, sen-

za paura di affermare campanilistici vanti, che oltretutto, sarebbero fuori luogo in una realistica analisi del fenomeno migratorio, si pone la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia: e dire che, nonostante la sua massiccia presenza di emigranti in cento Paesi esteri, non è poi quella che potrebbe denunciare il primato regionale di «partiti per le vie del mondo», ma che prima fra tutte, con una politica specifica creata anche se lo statuto di autonomia non ne contiene nemmeno il termine, sia stata capace di ritagliarsi una felice e incisiva «competenza derivata» nel fenomeno migratorio delle sue genti, lo sanno tutte le altre regioni italiane che, ancora oggi, sono ben lontane dall'aver realizzato una serie di interventi che si avvicinano a quelli di questa terra di confine.

Le linee politiche di intervento nel settore hanno voluto dare delle risposte concrete a due esigenze fondamentali. La prima diretta a consentire all'emigrante, che per una qualsiasi sua ragione, decide di rientrare, di avere un «impatto» il meno difficile possibile, per reinserirsi nella vita economica, sociale e civile della terra di origine. In questa direzione vanno gli interventi per favorire il reinserimento scolastico dei figli degli emigranti che rientrano, i contributi per l'ac-

quisto, costruzione e sistemazione della casa, i contributi per l'avvio di attività economiche, i contributi assistenziali e previdenziali per favorire l'accesso al lavoro o alla pensione. La seconda diretta a far sì che le nostre comunità emigrate abbiano a sentirsi il meno lontane possibili dalla «piccola e grande Patria» che hanno dovuto lasciare. I servizi culturali e informativi — quali rotocalchi televisivi — l'abbonamento di ogni comunità a un quotidiano e settimanale locale — le manifestazioni culturali all'estero, i soggiorni culturali dei giovani e degli anziani nella nostra regione — sono alcune delle attività più significative sostenute dall'Amministrazione regionale per tale obiettivo. L'Amministrazione regionale anche per il 1988, pur in una situazione difficile per le finanze regionali, ha voluto significativamente destinare oltre 5 miliardi a sostegno delle iniziative rivolte agli emigranti e il Comitato regionale dell'Emigrazione, la cui maggioranza è espressione del mondo dell'emigrazione, proveniente dai cinque continenti, nella seduta del 5 dicembre 1987 all'unanimità ha approvato il programma degli interventi per il 1988 e la seguente suddivisione delle risorse per i singoli progetti.

Schema riepilogativo programma 1988

Fondo regionale per l'emigrazione

Settore d'intervento	Quota assegnata in milioni	Numero progetto	Contenuto
Reinserimento scolastico	200	1	Contributi su spese convittuali o di soggiorno
		2	Corsi per l'inserimento scolastico
Reinserimento abitativo	700	3	Contributi «una tantum» per la casa
Reinserimento economico	300	4	Contributi per avvio attività economiche
		5	Rimborso oneri mutualistico-previdenziali
Servizi informativi	400	6	Acquisto spazi per inserzioni informative
		7	Acquisto abbonamenti
Servizi culturali	700	8	Trasmissioni radio-televisive
		9	Acquisto libri
		10	Acquisto e produzione audiovisivi ed edizione volumi
		11	Manifestazioni culturali
Sostegno attività Associazioni emigrati	740	12	Premi di laurea
		13	Sovvenzioni annuali Associazioni emigrati
Soggiorni culturali di studio e di lavoro	800	14	Soggiorni culturali
		15	Soggiorni di studio
Iniziative di carattere sociale	560	16	Soggiorni di lavoro
		17	Soggiorni per anziani
		18	Contributi per spese di viaggio ad emigrati anziani
Studi strumentali alla programmazione degli interventi	40	19	Formazione post-universitaria
		20	Iniziative di particolare valore sociale
Assistenza economica	400	21	Ricerche e studi
Quota di riserva	160	22	Interventi di assistenza economica
TOTALE	5 miliardi		più la competenza derivata 1987



Ma quel panda è dipinto

TAIPEI - Secondo alcuni esperti questo simpatico animaletto non sarebbe un panda ma un orso malese. L'orsetto sarebbe stato dipinto come un panda per attirare visitatori allo zoo di Tainan nel Sud della Cina nazionalista. Ma i responsabili dello zoo respingono con sdegno queste insinuazioni. Comunque, Taiwan ha bloccato da tempo le importazioni di animali rari dalla Cina popolare.

VENTIDUE SEQUESTRI

Rapiti di un anno

Tre persone sono ancora in mano ai banditi

ROMA — Dopo la liberazione, il giorno di Natale, dell'industriale Claudio Sartori, sono tre le famiglie che ancora attendono il ritorno a casa di un loro congiunto rapito.

L'attesa più lunga è quella dei genitori di Marco Fiora, il bambino di sette anni sequestrato a Torino il 2 marzo; per favorire un esito positivo delle trattative il padre ha incontrato due esponenti dell'«anonima sequestri» in Calabria. Gli è stata consegnata la prova che il primo dicembre Marco era ancora vivo, ma è stato derubato del portafogli e malmenato. Più recenti i rapimenti di Massimo Oreste Villa ed Esteranne Ricca. Villa, un imprenditore edile di 29 anni, è stato rapito a Lecco il 24 novembre: un appello per la sua liberazione è stato lanciato, nell'omelia natalizia, dall'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini. Oreste Villa ha necessità di cure mediche: soffre di gravi disturbi cardiaci.

La quindicenne Esteranne Ricca è in mano ai rapitori dal 2 dicembre: i beni del nonno, proprietario terriero ed ex titolare di un'acciaieria in Francia, sono stati posti

L'imprenditore edile Oreste Villa

di 29 anni e la quindicenne

Esteranne Ricca sono stati tolti

alle famiglie da circa un mese

sotto sequestro dalla magistratura di Grosseto. Nel 1987 sono stati compiuti 22 rapimenti, quattro in meno dell'anno precedente, ma cinque in più del 1985. E' quanto risulta dalle statistiche che ormai purtroppo si è costretti a stilare, per «fotografare» un fenomeno che negli ultimi anni non sembra aver conosciuto flessioni. E' calato il numero dei sequestri di persona in Calabria e in Sardegna, le due regioni dove nell'86 si erano registrati oltre la metà dei casi: in Calabria le persone rapite sono state quattro, in Sardegna cinque, ma il numero comprende anche gli emissari della famiglia De Candia, Sanna e De Murtas, presi in ostaggio in attesa del pagamento del riscatto. I dati non sono comunque in-

dicativi di una regressione del fenomeno: la tendenza della «ndrangheta» a scegliere i propri obiettivi fuori dei confini regionali è provata dal rapimento di Marco Fiora e da quello di Cristiana Bessi, un'imprenditrice di 29 anni rapita in provincia di Firenze l'11 novembre e liberata dalla polizia il 4 dicembre. La cifra più alta pagata nel 1987 per la liberazione di un rapito sono gli 800 milioni di lire consegnati dalla famiglia di Domenico Varacalli alla banda che lo ha sequestrato il 23 maggio a Sant'Ilario del Jonio (Reggio Calabria). Il 19 ottobre una squadra antisequestro ha messo fine alla prigionia di Cristina Berardi, figlia del presidente degli industriali di Nuoro: durava da 401 giorni.

Solo otto ore è durato invece il rapimento dell'industriale oleario Giuseppe Catanese, compiuto il 22 giugno a Bovalino (Reggio Calabria): i carabinieri hanno intercettato i sequestratori mentre tentavano di raggiungere il covo dell'Aspromonte.

A interrompere la prigionia di Eugenio Gazzotti, un imprenditore rapito a Bologna il 3 marzo, ci ha pensato il figlio Giacomo: il 29 dello stesso mese è riuscito a liberarlo, ma il padre è morto alcuni giorni dopo per le ferite riportate nella sparatoria con i rapitori, una banda di latitanti sardi.

Chi fa da sé, fa per tre. E' quello che deve aver pensato Luigi Maione, un industriale rapito il 4 dicembre in provincia di Napoli: per sfuggire ai rapitori si è buttato da una motocicletta in corsa durante il trasferimento da un covo a un altro.

A salvare Giuseppe Dell'Erba, un imprenditore di 49 anni, è stata invece l'incapacità dei suoi sequestratori: il 10 aprile a Bronte (Catania), mentre tentavano di rapirlo, hanno inavvertitamente sparato un colpo di pistola che ha fatto accorrere sul posto i carabinieri.

IL PATRIARCA DI GERUSALEMME

Voce della speranza

«Come palestinese è mio compito lavorare per la pace»

Servizio di

Fabio Negro

ROMA — La diplomazia sembra essere quasi una seconda natura per il nuovo patriarca latino di Gerusalemme, il primo arabo a ricoprire il seggio più prestigioso della gerarchia cattolica nella città santa.

Michel Sabbah, a Roma da ieri per ricevere mercoledì prossimo dal Papa la solenne investitura nella sua nuova carica, esce di buon mattino dalla sede della Congregazione per i vescovi, si imbatte in un gruppo di giornalisti ed è quasi costretto a rispondere.

La sua sede patriarcale sarà Gerusalemme, città santa di tre religioni, capitale di Israele, ma rivendicata dagli Arabi. Come vede il futuro di Gerusalemme?

«Non posso parlare per quanto riguarda le questioni di principio — risponde, pensando le parole, Michel Sabbah — ma penso che su questa come su altre questioni bisogna lavorare senza pregiudizi. E' questa la strada che potrebbe portare gli uomini a trovare una soluzione alla questione di Gerusalemme, ma si tratta di una soluzione che io per il momento

Mons. Sabbah

è convinto:

«Non bisogna

mai disperare»

non credo di conoscere». Ha già una traccia di governo come nuovo patriarca cattolico di Gerusalemme?

«Prima di tutto quella di essere un buon pastore della mia Chiesa. Ma come figlio del popolo palestinese e del mio paese, credo che sia mio compito lavorare per la pace soprattutto in un momento delicato come quello che stiamo attraversando».

Così, per la prima volta pubblicamente, il patriarca parla di se stesso come di un palestinese. Secondo i suoi collaboratori di Gerusalemme, Sabbah non è mai stato etichettato chiaramente come un «palestinese», non ha mai fatto di questa sua appartenenza nazionale un elemento di spicco della sua personalità, ma ora il nuovo incarico cui è stato chiamato, è an-

che forse il risalto con cui è stata accolta la sua nomina, proprio a causa della sua origine, lo portano a parlare anche come rappresentante della popolazione araba che vive entro i confini di Israele. Da Roma quale messaggio vuole inviare il nuovo patriarca di Gerusalemme ai suoi concittadini?

«Soprattutto un messaggio di speranza: ricordare a tutti soprattutto che non bisogna disperare in nessuna occasione».

Un messaggio di speranza anche in questi giorni più segnati dal rastrellamento e dagli internamenti?

«Certo non sembra che in questo momento ci si stia incamminando sulla buona strada» replica Sua Beatitudine Sabbah, con quella che forse è la risposta più politica del breve scambio di battute.

Poche risposte, quindi, molto equilibrate come chi sembra aspettarsi di poter giocare un ruolo d'equilibrio nelle complesse vicende di Gerusalemme. Ma nonostante tutto il suo sfoggio di abilità diplomatica, Sabbah è soltanto la massima autorità religiosa di una troppo piccola minoranza dei palestinesi.

TAIZE'

E' evangelizzazione

Venticinquemila in piazza San Pietro

ROMA — Sono venuti in 25.000 ieri sera in piazza San Pietro per ascoltare le parole del Papa, e alcuni di loro arrivavano anche dai paesi dell'Est: 1000 dall'Ungheria (e questa è una novità assoluta), quasi altrettanti dalla più vicina e più aperta Jugoslavia.

Sono i giovani che si riconoscono nella comunità di Taizé, nata durante la guerra nella Francia occupata per aiutare i giovani che si nascondevano ai nazisti ed ai collaborazionisti, cresciuta poi in tutto il mondo fino a rappresentare un fenomeno nuovo nella storia della Chiesa del 20. secolo, anche se i membri della comunità di Taizé affermano di non voler essere un movimento nuovo.

Alla comunità, che non accoglie solo cattolici, il Papa ricorda di essere an-

che lui «come voi costantemente angustiato vedendo che i cristiani non sono tutti uniti nella piena comunione della fede e della carità, sapendo che migliaia di esseri umani soffrono e muoiono a causa della carestia o di orribili conflitti armati fra le nazioni, constatando che i diritti dell'uomo ed in particolare la libertà religiosa sono ancora scherniti in molti luoghi della terra».

Ai giovani il Papa ha parlato in italiano, in spagnolo, in inglese e in polacco.

A Roma i giovani di Taizé resteranno fino al 2 gennaio: già da alcuni giorni hanno pacificamente invaso la città alloggiandosi in decine di parrocchie e piccole comunità di lavoratori e studenti: è la loro maniera di dare il loro contributo a quella che chiamano la «nuova evangelizzazione dell'Europa».

FALSARI / PORDENONESE IN CELLA

Accorciava banconote

Con opportuni tagli ricavava un biglietto da 100 mila ogni dieci

FALSARI / 11 ARRESTI

Dollari e lire fasulli

Molto abili i contraffattori

ROMA — Con un'operazione di polizia compiuta dalle squadre mobili di Roma, Ravenna, Massa Carrara e Forlì, coordinate dalla sezione Interpol della Criminalpol, è stato stroncato un vasto traffico di dollari e lire italiane abilmente falsificati che si svolgeva in Italia, in Germania e in Austria, in Svizzera ed in Olanda.

Undici le persone sinora arrestate. Sono stati sequestrati dollari falsificati, in banconote da cinque e da dieci, per 400 milioni di lire nonché banconote da 50 mila lire italiane per complessivi 100 milioni.

Indagini sono ancora in corso per accertare e identificare altri componenti dell'organizzazione e trovare la tipografia. La polizia ha anche accertato che si tratta di abili falsari, forse i migliori in senso assoluto arrestati in questi ultimi anni.

Le banconote infatti erano trattate con tecnica raffinata, mai vista fino ad ora. Tutti gli arrestati debbono rispondere di associazione per delinquere al fine di spaccio e fabbricazione di banconote false.

VENEZIA — Un giovane neo-laureato di Pordenone è stato arrestato dai carabinieri perché sorpreso a spacciare banconote da centomila truccate.

Si tratta di Rodolfo Vattolo, nato a Pordenone il 3 settembre 1955, celibe, laureatosi in giurisprudenza a Modena il 16 dicembre scorso.

Vattolo aveva ritirato dal proprio conto in banca circa quattro milioni in banconote da centomila: tagliandole opportunamente e riattaccandole ne ricavava undici ogni dieci; se le avesse spacciate tutte, ne avrebbe ricavato mezzo milione.

Un «gioco», cioè un rischio, che non valeva la candela. Le banconote truccate, più corte rispetto alle naturali, invece della scritta «centomila», recavano «centa» oppure «centom».

Un commerciante di Motta di Livenza (Treviso), dal quale Vattolo si era recato per ac-

quistare un pacchetto di caramelle, si è insospettito osservando il biglietto da centomila ed ha avvisato i carabinieri.

Questi hanno raggiunto Vattolo in un bar di Blassaglia di Pramaggiore (Venezia) e lo hanno sorpreso mentre pagava con il solito centomila una consumazione. Vattolo addosso aveva altri diciannove biglietti.

Nella sua auto, una vecchia 128, inoltre, c'erano due borse, una con le banconote alterate, l'altra con il resto avuto dopo ogni acquisto nella zona di Portogruaro (Venezia) e Motta.

Vattolo ha confessato sostenendo il recupero di quattordici banconote già piazzate ad altrettanti negozianti truffati.

E' stato rinchiuso nelle carceri veneziane di Santa Maria Maggiore sotto l'accusa di «falso nummario» ovvero alterazione di monete.

AIDS

Sieropositivo ora negativo: ed è uscito da un incubo

PARMA — Nella sua casa di Castel San Giovanni, nel Piacentino, Sergio ha trascorso un Natale bellissimo. Fuori dal tunnel della droga e, a quanto gli hanno detto i medici dopo aver fatto e rifatto gli esami, anche libero dall'incubo dell'Aids. Era sieropositivo quando, nell'autunno del 1986, venne accolto dalla comunità Betania a Marore, all'estrema periferia di Parma. Fisicamente uno straccio. Aveva perso venti chili, non si reggeva in piedi, le ghiandole erano ingrossate, la bocca marmorata dalle infezioni.

Uno stato di pre-Aids acclarato dalle analisi effettuate all'Usl di Piacenza e al distretto militare della stessa città e confermato dalle analisi ripetute a Parma.

Lentamente tutti i sintomi sono regrediti e, nella scorsa primavera, anche le analisi sono risultate negative.

Mezza Italia invasa dalla nebbia

MILANO — La nebbia ha coperto gran parte della nostra penisola. Il fenomeno infatti ha interessato soprattutto il Nord e alcune regioni del Centro. In Lombardia e nelle Marche si sono verificati anche incidenti mortali. Il traffico aereo è rimasto a lungo bloccato in alcune città come Torino, Milano, Bergamo e Ancona. Nell'immagine il centro di Milano avvolto da una fitta coltre di nebbia.

INCIDENTE Generale proscioltto

TREVISO — Il generale Gianfranco Farotti, già comandante della divisione corazzata «Ariete» a Pordenone, è stato proscioltto con formula piena, per non aver commesso il fatto, nell'inchiesta sulla morte di un militare di leva, Valerio Onofri, di Turi, avvenuta durante un'esercitazione il 31 luglio 1981 a Motta di Livenza (Treviso).

Onofri si trovava alla guida di un mezzo cingolato M113 assieme a un sottotenente istruttore e a un caporal maggiore per addestrarsi ai comandi del veicolo in una pista ad anello lungo l'argine del Livenza. Onofri, all'improvviso, perse il controllo del mezzo che dopo una decina di metri si inabissò. Veni furono i tentativi degli altri due militari di soccorrerlo.

FIDANZATI DI RANGO

Nobili in storia rosa

Figlia di Juan Carlos e Martino d'Austria-Este

MODENA — Il più giovane discendente dell'antico ducato di Modena, il ventiquattrenne Martino d'Austria-Este, si è fidanzato ufficialmente a Madrid con la giovane figlia del re Juan Carlos di Spagna, la principessa Elena, sua coetanea.

La notizia circola già da alcuni giorni nella capitale spagnola, dopo le indiscrezioni uscite su una rivista. Ora le agenzie di stampa la stanno rilanciando in tutta Europa.

E' una di quelle notizie che solitamente fanno la gioia dei consumatori di serial televisivi rosa, ma anche dei nostalgici della restaurazione, che sono assai più numerosi di quanto si creda, soprattutto nelle grandi capitali del vecchio continente.

Gli ingredienti ci sono tutti: i nomi e i titoli altisonanti dei protagonisti, la loro giovane età, la storia delle dinastie che fanno da sfondo alla romantica «love story». Marino d'Austria-Este è figlio dell'arciduca Roberto (pronipote di Francesco Giuseppe) che è ritenuto il legittimo pretendente al ducato di Modena, anche se la questione è controversa poiché, per alcuni membri della nobiltà legitimista modenese, il titolo spetterebbe al fratello Odo d'Asburgo, imperatore d'Austria.

La madre è Margherita di Savoia d'Aosta, figlia del duca Amedeo d'Aosta, l'eroe dell'Amba Alagi. Oltre a Martino, Roberto d'Au-

stria e Margherita di Savoia hanno altri quattro figli. Uno di questi, Lorenzo, sposò nella primavera del 1984 la principessa Astrid del Belgio, figlia di Paola e Alberto di Liegi e nipote di re Baldovino.

La dinastia Austria-Este è tra le più antiche e illustri d'Europa: Roberto è infatti un Asburgo per parte di padre, un Borbone-Parma per parte di madre e un Austria-Este per eredità. La storia dei suoi avi si interseca con la storia d'Europa a cavallo dei due secoli. Dopo la morte di Francesco V, ultimo sovrano di Modena, il cognome Austria-Este e il titolo di duca di Modena passò a Francesco Ferdinando, nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe. Francesco Ferdinando morì poi a Sarajevo con la moglie, in quell'attentato del giugno 1914, che i libri di storia per le scuole citano ancora come la «causa occasionale» della prima guerra mondiale.

Avendo contratto nozze morganatiche, avendo cioè sposato una donna di minor rango, i figli furono esclusi dai diritti di successione dinastica. Erede divenne pertanto un nipote, l'arciduca Carlo. Il 21 novembre 1916 morì l'imperatore Francesco Giuseppe (il bislatrato «Cecco Beppe» della propaganda italiana di allora) e gli succedette proprio l'arciduca Carlo che fu anche l'ultimo imperatore d'Austria. [r. g.]

USL

Scarcerati in cinque

CATANIA — Sono state scarcerate cinque delle otto persone arrestate per lo scandalo delle tangenti nell'Usl 35 di Catania. I magistrati che conducono l'inchiesta hanno concesso la libertà provvisoria al dott. Luigi Cardillo e al dott. Natale Rapisardi, che si occupavano del servizio provvidorato ed economico dell'Usl, e gli arresti domiciliari al dott. Rosario Valentini, addetto alla farmacia dell'ospedale Vittorio Emanuele, all'ing. Luigi Anzaldo, capo ufficio tecnico dell'Usl, e al dott. Antonio Maugeri, segretario del comitato di gestione.

I magistrati, invece, hanno mantenuto l'ordine di cattura nei confronti dell'avv. Giuseppe Strano, presidente del comitato di gestione dell'Usl, del rag. Rosario Toscano.

AUGURI A GELLI

Candidato mancato

Il figlio del «venerabile» in un'intervista racconta che il padre ha ricevuto in occasione del Natale molti biglietti augurali. Soprattutto però ha voluto porre l'accento sui rapporti che sono intercorsi tra l'ex capo della P2 e i radicali, i quali volevano si candidasse nella loro lista dopo essersi costituito.

ROMA — Nel carcere svizze-

ro di Champ Dollon in questi giorni natalizi a Licio Gelli «sono arrivati, da ogni parte, molti biglietti di auguri». A farlo sapere è il figlio del «venerabile», Maurizio, in un'intervista a «L'Espresso» nella quale, però, parla essenzialmente dei rapporti tra il padre e i radicali, soprattutto della mancata candidatura nelle liste del Pr nelle ultime elezioni politiche.

«So che mio padre — afferma Maurizio — ha scritto dal carcere di Champ Dollon una lettera a Marco Pannella, anche per fargli gli auguri».

L'idea dei radicali, racconta, era quella di convincere Gelli a costituirsi per poi annunciare la candidatura. Al capo della P2 venivano però anche consigli del tutto opposti, come quello di Umberto Ortolani il quale, dichiara Maurizio, «non era d'accordo con la decisione presa da mio padre di costituirsi. Gli ripeteva una frase detta tante volte in questi anni: «Non ti costituire. Chi te lo fa fare? Tanto tra breve finisce tutto»».

Sulle trattative con i radicali il figlio di Gelli rivela di aver incontrato «varie volte» Pannella e con gli altri «egli parlava al telefono con Licio Gelli per riferirgli «di volta in volta lo stato delle trattative»».

che se ci sono stati momenti di perplessità».

I radicali comunque, aggiunge Maurizio Gelli, «hanno avuto dei problemi: qualcuno di loro temeva che il partito potesse essere addirittura disintegrato dalle polemiche che avrebbero accompagnato una simile candidatura».

Ma il problema vero è stato quello del tempo: c'eravamo mossi troppo tardi, non ce l'avremmo fatta a organizzare per bene una campagna elettorale destinata al successo. Il punto era proprio questo: presentarsi con la sicurezza d'esser eletto.

«Il progetto, in poche parole, era preciso: mio padre avrebbe dovuto costituirsi poco prima delle elezioni, ottenere prevedibilmente gli arresti domiciliari, tenere conferenze stampa per spiegare la sua decisione di candidarsi (il che gli avrebbe assicurato una grossa pubblicità sui giornali), essere eletto, parlare alle Camere per chiarire ogni accusa e infine rinunciare all'immunità parlamentare».

Maurizio Gelli ricorda ancora nell'intervista che «durante gli incontri con Marco Pannella e con gli altri» egli parlava al telefono con Licio Gelli per riferirgli «di volta in volta lo stato delle trattative»».

MESSAGGIO DI AMEDEO «Rifondare lo Stato» Critiche e auspici del duca d'Aosta

ROMA — Messaggio di fine anno agli italiani anche da parte del duca Amedeo di Savoia-Aosta, grande rivale del cugino Vittorio Emanuele al «titolo» di erede al trono. Secondo il duca, questione centrale da affrontare nell'88 sarà la «rifondazione dello Stato», dopo che nell'anno appena trascorso «inefficienza e mancanza di capacità decisionale hanno caratterizzato l'azione di una pubblica amministrazione che, lungi dall'essere al servizio del cittadino, costituisce sempre più frequentemente e sempre più pesantemente un ostacolo e un limite alla sua azione».

La mancata soluzione di questo nodo, afferma nel suo messaggio il nipote dell'eroe dell'Amba Alagi, condiziona negativamente «la vita civile, politica, economica e sociale del nostro paese».

Il messaggio augurale del duca si conclude con un particolare grazie ai nostri marinai nel Golfo Persico.

UNIVERSITA' 1700 posti a concorso

ROMA — Un bando di concorso a 1700 posti di professore universitario di ruolo — 1.a fascia — è stato firmato ieri dal ministro della P.I. Giovanni Galloni.

Il bando, firmato nel pieno rispetto dei termini previsti dalla legge n. 31 del 1979, consentirà la copertura dei posti richiesti dalle facoltà, privilegiando le università e i corsi di laurea di nuova istituzione e le discipline a forte sviluppo».

PER DUEMILA LIRE Sbaglia: è licenziato Aveva subito riparato all'errore

TORINO — Sarà il pretore del lavoro (se i sindacati e l'azienda non troveranno un accordo) a decidere se sia legittimo o meno il licenziamento in troncò di un casellante dell'autostada Ativa (Torino-Milano) per aver fatto pagare a un automobilista un pedaggio superiore al dovuto: seimila lire invece di quattromila. L'esattore licenziato è Fabio Tamburin, che il 22 ottobre scorso al casello di Alice Castello commise l'errore subito riparato di fronte alle rimostranze dell'automobilista. Il casellante, infatti, restituì le duemila lire e una ricevuta. Tamburin segnalò poi l'episodio ai suoi superiori. Ma l'azienda, il 28 novembre, inviò una lettera di licenziamento al dipendente. In essa si parlava, tra l'altro, di «lesione del vincolo fiduciario».

«Si tratta ora di stabilire a livello sindacale — ha detto Bruno Giuliani, responsabile della Fil-Cgil — se il licenziamento è legittimo.

CAPODANNO / POCA NEVE

Sui monti. Ma gli sci?

Alpi e Appennini con 500 mila italiani e 200 mila stranieri

ROMA — Mezzo milione di italiani e quasi duecentomila stranieri affollano già da alcuni giorni le principali località sciistiche dell'arco alpino e quelle appenniniche per un brindisi di fine d'anno sulla neve.

Chi aveva scelto di trascorrere in montagna la notte di San Silvestro ha già fatto le valigie nei giorni scorsi e ha raggiunto i vari alberghi e residence della Val Gardena, della Val di Fassa, della Val d'Aosta e della rinata Valtellina. A Cortina, Canazei, Tignes, Madonna di Campiglio e Bormio si registra il «tutto esaurito».

L'80 per cento del flusso di fine d'anno si è diretto nel Trentino, in Val d'Aosta e nelle altre località alpine; il rimanente 20 per cento ha scelto le località appenniniche. Ovunque, però, c'è carenza di neve e in molti posti si stanno attrezzando piste con neve artificiale.

Nonostante ciò, le presenze turistiche nelle 357 stazioni invernali italiane hanno fatto registrare un complessivo incremento del 4 per cento, con un giro di affari che supera i mille miliardi di lire.

Ma la gente non ha scelto solo la montagna. Oltre un milione e mezzo di italiani si sono diretti verso le città d'arte, verso piccoli centri caratteristici e — favoriti dal tempo elementare — anche verso le località marine, soprattutto del Sud, riaprendo le «secondo case».

Ovunque, in pratica, sono in corso i preparativi per il canone di San Silvestro. Il traffico, in queste ore, è normale e non vengono segnalati incidenti di rilievo, nonostante la nebbia che grava ancora sulle strade e autostrade del Piemonte, della Lombardia e di alcune regioni del Centro-Sud. La situazione complessiva, in Italia, si presenta ovunque tranquilla, con buone previsioni anche per le prossime ore.

In Piemonte e in Val d'Aosta, nonostante la quasi assoluta mancanza di neve, le guide e i maestri di sci non rinunceranno, la sera del 31, alle tradizionali fiaccolate sugli sci per salutare l'anno nuovo. Gli appuntamenti si sono semplicemente spostati a quote più alte, dove la poca neve caduta non si è sciolta, ma soltanto trasformata in ghiaccio, rendendo le discese difficili ma possibili.

Il «tutto esaurito» continua ovunque: si calcola che siano almeno 100 mila i turisti italiani e stranieri arrivati in

**Incremento
del 4 per cento
nelle presenze
ad alta quota**

Val d'Aosta, e almeno il doppio quelli che affollano le località piemontesi. In alcune località alpine, tuttavia, le fiaccolate sugli sci verranno sostituite da processioni a piedi: è il caso di Tignes e La Magdeleine in Valtouranche (Aosta), mentre sempre in Val d'Aosta, a Chamois, una pittoresca località raggiungibile solo in funivia, la discesa con gli sci ai piedi e le torce in mano sembra garantita.

Capodanno non ha portato migliore fortuna di Natale al turismo bianco abruzzese: la neve non si è fatta vedere, il cielo resta azzurro, sui monti non c'è traccia di bianco fino a oltre 2.200 metri. Si scia pochissimo, soltanto a Roccaraso e Oivindoli.

Capodanno in veglioni e viaggi, dunque. La sola

«buona notizia» è che potranno riaprire quattro discoteche di Roccaraso e Rivisondoli, chiuse per mancanza di misure antincendio fino a oggi. Se non si scia, si va al veglione: ce ne sono per tutte le tasche in decine e decine di località della regione.

I più cari arrivano a 150 mila lire a persona, i più economici costano 60-70 mila lire. Le prenotazioni sono numerose. Anche le agenzie di viaggi hanno fatto buoni affari.

Gli abruzzesi che possono scegliere le isole esotiche, costo 2-3 milioni a persona. Gli operatori turistici della montagna, comunque, non sono sul lastrico: poteva andare molto peggio, dicono, senza neve. Romani e napoletani, invece, ci sono, e a migliaia: si godono il sole primaverile, il cielo e l'aria pulita.

In Campania, fuochi e veglioni sono le manifestazioni preferite dai napoletani per dare l'addio al vecchio anno e il benvenuto al nuovo. Le buone condizioni meteorologiche della scorsa settimana hanno favorito la rianimazione delle tradizionali località turistiche marine delle isole del golfo, della costiera amalfitana e sorrentina e dei litorali flegreo e cilentano. Si tratta in prevalenza di movimenti pendolari.

A Ischia, la presenza di stabilimenti termali ha fatto da richiamo per flussi turistici provenienti dal Nord, dalla Germania e dalla Svizzera. Un fenomeno più marcato rispetto agli altri anni, che consente alle strutture alberghiere locali un allungamento del periodo di sfruttamento. Star dello spettacolo sono presenti in tutti i locali pubblici dei grandi centri urbani e delle località turistiche. Cenoni per tutte le tasche: da quelli esclusivi dei grandi hotel e, soprattutto, dei circoli privati a quelli caserecci e campagnoli delle trattorie fuori città.

In Sicilia, comitive di turisti sono sbarcate nell'arcipelago delle Eolie per trascorrere il fine anno. Vi sono anche stranieri, fra i quali in maggior numero tedeschi. Numerosi anche gli emigrati che tornano nelle isole per trascorrere le festività con i familiari. Un centinaio sono pure giunti dall'Australia che è considerata l'ottava «isola» delle Eolie (vi sono circa 30 mila eoliani). L'isola maggiormente affollata è Lipari. Anche a Salina si registra un certo movimento turistico.

CAPODANNO / PERICOLI «Botti», la corsa folle

Chi perde la mano, chi l'occhio

ROMA — Il Capodanno '87 sarà caratterizzato dall'aumento dell'uso dei «botti». La cifra complessiva spesa per acquistare petardi è infatti aumentata del 25 per cento rispetto allo scorso anno, arrivando a toccare i 40 miliardi di lire. E' quanto sostiene l'Unione consumatori nel tradizionale quadro dei consumi di fine anno degli italiani.

I primi effetti di questa dispendiosa «corsa al botto» si vedono già prima di Capodanno. A Milano un ragazzo di 17 anni ha perso la mano sinistra, spappolata dall'esplosione di una miscela con la quale stava fabbricando un rudimentale petardo di fine d'anno, mentre un suo amico sedicenne ha riportato lievi abrasioni alle gambe.

Ieri è stato invece ricoverato in gravi condizioni all'ospedale regionale di Ancona un ragazzo di 12 anni, il quale si trovava con degli amici sul lungomare, quando — nel provocare un'esplosione di petardi all'interno di un cestino per la raccolta dei rifiuti lungo l'arenile — è stato colpito a un occhio da una scheggia metallica. Il ragazzo rischia ora di perdere l'occhio.

A Roma — finalmente — nuovi colpi sono stati inferti dalle forze dell'ordine al «mercato dei botti» che, negli ultimi dodici anni, ha provocato più di cinquanta morti e oltre cinquemila feriti. Due quintali e mezzo di materiale pirotecnico sono stati sequestrati a Roma dal reparto operativo dei carabinieri, che da giorni ha intensificato i servizi per frenare la vendita abusiva di materiale del genere.

Quindici petardi di vario genere e di varia potenza sono stati inoltre sequestrati dai carabinieri del reparto operativo di Modena in un casolare di campagna, al confine fra i comuni di Carpi e Modena.

CAPODANNO / SICUREZZA Cortina supervigilata

Prevenzione e assistenza sulle piste

CORTINA D'AMPEZZO — Ogni anno la notte di San Silvestro a Cortina è movimentata. Anche troppo. Gruppi di giovani, gasati dal troppo spumante e desiderosi di «scaricarsi», procurano guai e anche grossi: rompono vetrine, prendono di mira gli alberghi e i clienti più importanti, e soprattutto, dei circoli privati a quelli caserecci e campagnoli delle trattorie fuori città.

In Sicilia, comitive di turisti sono sbarcate nell'arcipelago delle Eolie per trascorrere il fine anno. Vi sono anche stranieri, fra i quali in maggior numero tedeschi. Numerosi anche gli emigrati che tornano nelle isole per trascorrere le festività con i familiari. Un centinaio sono pure giunti dall'Australia che è considerata l'ottava «isola» delle Eolie (vi sono circa 30 mila eoliani). L'isola maggiormente affollata è Lipari. Anche a Salina si registra un certo movimento turistico.

na di Cortina prima che i botti di fine anno — sparsi a caso da gente incosciente — oreino dei pericolosi focai d'incendio. Squadra di prevenzione anti-rapina, anti-scippo e per prevenire atti di vandalismo gireranno in continuazione nella centro alpina. Pattuglie in uniforme circoleranno nel centro durante le ore di punta, pronte ad intervenire alle richieste di cittadini e ospiti. Infine tre squadre di due persone faranno servizi di assistenza e pronto soccorso sulle piste per tutta la durata della stagione invernale.

Resta sempre un fatto: molti sciatori saranno costretti a fare un San Silvestro ingessato e tranquillo. Solo nella giornata di ieri, ad esempio il recupero di sciatori infortunati ha segnato ben quattordici uscite dell'ambulanza [g. o. c.]

«PIRATA» Rientro turbolento di Adalgiso a Cagliari

CAGLIARI — Movimentato e per molti versi contrastato rientro di Adalgiso Scioni in Sardegna. Il padre e lo zio del ragazzo hanno fatto di tutto per sottrarre il ragazzo — che sarà ospite della trasmissione di Enzo Tortora, domani, sulla Rete 2 — al fotoreporter e agli operatori delle televisioni private sarde.

Nei ripetuti inseguimenti, lungo la strada che da Elmas conduce ad Arbus, non sono mancate le soste con richieste da parte di Angelo Scioni dell'intervento della polizia e con l'esibizione di gesti e frasi volgari nei confronti dei giornalisti e dei teleoperatori.

Un atteggiamento, quello dei familiari di Adalgiso Scioni, che va molto al di là del legittimo desiderio di tutelare la privacy del ragazzo e che contrasta nettamente con il comportamento tenuto alla vigilia della concessione della libertà provvisoria. Perplesso su quanto accaduto è stata espressa dal presidente del tribunale dei minorenni dott. Federico Palomba, che ha sottolineato la necessità che la vicenda rientri nelle sue giuste dimensioni.

Il magistrato ha dichiarato che non rilascerà altre interviste sul caso di Adalgiso Scioni. «Certo — ha aggiunto Palomba — mi stupirebbe se Enzo Tortora, che ha vissuto una tormentata esperienza giudiziaria, mercificasse in questo modo il dramma di un povero ragazzo».

Adalgiso Scioni, accompagnato dal padre Angelo, era giunto alle 11,15 all'aeroporto di Elmas. E' sceso dall'aereo con il volto coperto dalla giacca a vento ed è stato sottratto a stento dai fotoreporter e ai giornalisti che lo attendevano.

Il ragazzo, che ha rifiutato di dire qualsiasi parola, è stato fatto salire su una «Ritmo», che — guidata dallo zio — aveva a bordo il padre e la madre. La signora Reina van Devere aveva atteso il figlio nell'aerostazione e finalmente lo ha riabbracciato dopo la fuga da casa avvenuta due settimane fa e il dirottamento del Boeing della «Klm».

La «Ritmo» ha lasciato l'aeroporto da un'uscita secondaria, a velocità sostenuta. Dopo circa un'ora (e alcune soste per allontanare giornalisti e operatori televisivi che la seguivano) la «Ritmo» ha raggiunto Arbus, dove una piccola folla di coetanei, amici e curiosi attendevano il protagonista del clamoroso dirottamento.

Delusione anche per loro. Il ragazzo, sempre con il volto coperto dalla giacca a vento, è stato fatto entrare in casa, dove ha riabbracciato i fratelli Luigi e Rosanna, rispettivamente di 9 e 7 anni. Una volta chiusa alle spalle di Adalgiso, dei genitori e dello zio, la porta dell'abitazione di via Repubblica 169 non si è più riaperta, almeno per i giornalisti.

Anche al telefono il ragazzo non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Parlerà domani in televisione. Nel tardo pomeriggio, sempre nella massima segretezza, il ragazzo è stato accompagnato a Villalacro, a casa di alcuni familiari.

■ DALLA. L'attrice Dailia Di Lazzaro è stata dimessa dall'ospedale di Pietrasanta. A bordo di un'ambulanza della «Misericordia di Seravezza» l'attrice, accompagnata dall'amico Alessandro Minelli, è partita diretta a Roma. Dailia Di Lazzaro era stata ricoverata nell'ospedale versiliese il 7 dicembre scorso per trauma cranico e varie fratture alle costole. L'attrice era stata investita da un'autovettura.

† Si è spenta il 30 dicembre lontano dalla Sua Trieste

Maria Stacola Mantega

La ricordano e sono vicini al figlio FRANCHINO la sorella GISELLA, i nipoti e pronipoti CALCAFFO, STACOLA e VIVIANI e la nipotina LARA. I funerali si terranno a Milano da via Tommei 2 alle ore 9 di venerdì 1.º gennaio 1988.

Trieste, 31 dicembre 1987

III ANNIVERSARIO Antonio Cadelli

La moglie e i figli Lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Trieste, 1 gennaio 1988

† Il giorno 29 dicembre improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cesira Paoluzzi in Pergolis

Ne danno il doloroso annuncio l'adorato marito GIOVANNI, il figlio GIANFRANCO, la nuora SILVA, i nipoti PIERPAOLO e LUCA, i fratelli BRUNO e MARIO, la sorella ANITA, il cognato BRUNO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 2 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1987

Cara nonna

† Cesi

ti ameremo sempre
PIERPAOLO e LUCA

Trieste, 31 dicembre 1987

Addolorati partecipano al lutto: — LICIA OBLAK — ENZO, VIVIANA e DANIELE SATTIN — CARMEN TASSOTTI

Trieste, 31 dicembre 1987

Partecipa al lutto l'Associazione italiana di scoutismo Raider-Assoraid, Sezione di Trieste.

Trieste, 31 dicembre 1987

Partecipano famiglie CADEL, OBERI, CAPELLINA, PREDONZAN.

Trieste, 31 dicembre 1987

Sono vicini al dolore della famiglia: i dipendenti della SIDER-TRIESTE.

Trieste, 31 dicembre 1987

† A tumulazione avvenuta le adolate famiglie GUSTINI, TARABOCCHIA e GUSTINI. CICH annunciano il decesso della loro carissima mamma, nonna e bisnonna

Isolina Clozza ved. Gustini

il 22 dicembre 1987.

Trieste, 31 dicembre 1987

Ricorre domani il V anniversario della scomparsa di

Lola Loria

RUDY e tutti gli amici La ricordano con affetto e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata il 1.º gennaio alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Marco Evangelista.

Trieste, 31 dicembre 1987

V ANNIVERSARIO della scomparsa del caro

Carlo Caffau (Carlucci)

I familiari, parenti e amici Lo ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 31 dicembre 1987

Domani ricorre il primo anniversario della scomparsa del nostro caro

Guerrino Adam

I familiari Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Trieste, 31 dicembre 1987

XXVI ANNIVERSARIO

Elena De Francesca

I Tuoi cari Ti ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 31 dicembre 1987

I-1-1982 I-1-1987

Moreno Guerri

Ti ricorderemo sempre. MARINA, ADRIANA, ALDO e MAURIZIO

Trieste, 31 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Anna Maria Fermo ved. Loi

sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1987

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Bari

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella GRAZIELLA, il cognato e i nipoti che ringraziano commossi i parenti e particolarmente gli amici che hanno partecipato al loro grande dolore.

Un ringraziamento al professor TOIGO e a tutto il personale della Patologia Medica di Cattinara.

Trieste-Boston,

31 dicembre 1987

Lina

Ti ricorderemo sempre: — ROSY e VANESSA, GHI-CHI e MARINO, DIANA.

Trieste, 31 dicembre 1987

Non Ti dimenticheremo: famiglie MERLAK e DIEGO.

Trieste, 31 dicembre 1987

Partecipano al lutto FIORELLA, ARMANDO, famiglia COZZOLINO.

Trieste, 31 dicembre 1987

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adalberto Conci

lasciando nel dolore la moglie, la sorella col marito REMIGIO, la figlia BIANCA con il genero FERRUCCIO, i nipoti FULVIO, MARINA, FABIO con le rispettive famiglie (assenti) unitamente ai cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 2 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1987

Partecipano al lutto gli amici avvocati GIROMETTA, BRUNO, FREZZA e famiglie.

Trieste, 31 dicembre 1987

Partecipano con profondo dolore alla scomparsa del nostro caro

Berto

i cognati: MARIA, ROSINA, LISETTA e GIANNI. I nipoti: LICIA, STELLIO, MIRELLA, ALDO, ANNA, STENO, FULVIA, SERGIO, LILI, SERGIO, BRUNA, SILVANO, ADRIANA, ROBERTO e pronipoti.

Trieste, 31 dicembre 1987

Le famiglie GIORGI partecipano al lutto per la perdita del caro

Enea Bari

Trieste, 31 dicembre 1987

II ANNIVERSARIO

Francesco Spazzali

Ti ho nel cuore dal primo giorno che ti ho conosciuto fino al giorno che te ne sei dipartito, e ti avrò ancora fino a quando avrò la grazia di raggiungerti.

I familiari

Opicina, 31 dicembre 1987

VI ANNIVERSARIO

Moreno Guerri

Con amore e rimpianto Lo ricordano. Una S. Messa sarà celebrata domani alle ore 18, nella Chiesa Madonna del Mare.

I genitori

Trieste, 31 dicembre 1987

L'annuncio necrologico dei funerali di

Daniza Piscane ved. Sferza

è apparso sul Piccolo il 24 dicembre, anziché il 23, giorno dei funerali, per una dimenticanza del Servizio Comunale Trasporti Funebri e non per volontà dei familiari.

Trieste, 31 dicembre 1987

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

OGGI SONO APERTI

con il seguente orario: dalle ore 8.30 alle 12

DOMANI VENERDI 1 GENNAIO

SARANNO APERTI dalle 17.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

LUTTO E' morto il giornalista Luigi Saporito

ROMA — Luigi Saporito — giornalista, scrittore, studioso dei problemi balcanici e impegnato nello sviluppo dei rapporti tra Italia e Jugoslavia — è morto improvvisamente ieri mattina in una clinica romana, dove era stato ricoverato per un infarto. Aveva 73 anni. Lascia la moglie Olga.

Esordì a 25 anni come inviato speciale del «Giornale d'Italia» nei Balcani. Fu poi osservatore sociale presso la legazione d'Italia a Sofia e, successivamente, addetto stampa.

Dopo aver svolto missioni in Austria e nel Messico, nel 1953 tornò al giornalismo e fu corrispondente dell'Ansa prima a Belgrado (fino al 1960), quindi a Varsavia (fino al 1962), poi a Bonn (fino al 1970), infine per la seconda volta a Belgrado (dove restò dal 1972 al 1975).

RE DEL PORTOGALLO

Trono... rovente

Maria Pia di Braganza sconfessa Poidimani

ROMA — «Tutto quello che è stato detto martedì sera nella trasmissione di Giuliano Ferrara "Linea rovente", su Raitre, è falso». Lo afferma la principessa Maria Pia di Braganza, erede al trono portoghese, in una dichiarazione diffusa dalla «cancelleria» di Casa Braganza. La principessa asserisce che i due protagonisti della trasmissione, Rosario Poidimani e il falso duca Duarte Pio, non possono «vantare alcun diritto ereditario», perché lei ha revocato loro ogni privilegio: «Secondo la Costituzione» — afferma la principessa — noi abbiamo la facoltà di dare e di fare, ma anche di revocare e io l'ho fatto».

«E' molto probabile — aggiunge Maria Pia di Braganza — che io abdicai perché sono cieca e malata». L'unica erede legittima al trono è — secondo la principessa —

«Non possono
vantare
alcun diritto
ereditario»

la sua secondogenita Maria Cristina, dopo che la primogenita, Maria di Fatima Francesca, è morta in un ospedale di Lisbona, a detta di Maria Pia di Braganza, per un errore dei medici.

Per contestare i diritti ereditari di Duarte Pio, la principessa fa riferimento a una causa perduta dallo stesso Duarte Pio e da suo padre di fronte a una commissione speciale pontificia, in Vaticano. In base a questa sentenza, secondo Maria Pia «essi

hanno perduto la possibilità di reclamare diritti al trono portoghese». Frattanto il ragioniere Rosario Poidimani che rivendica il titolo di Sua altezza reale Dom Rosário Primo (nientedimeno che il Re del Portogallo in esilio) ha spedito in occasione del Natale e del Capodanno propri messaggi augurali ai politici della Repubblica.

Al leader politico, Dom Rosário Poidimani porge «cordiali pensieri» con il più sincero augurio natalizio e di prosperità per il nuovo anno: «I biglietti inviati dal principe recano, in alto a sinistra, lo stemma di famiglia e i titoli nobiliari di principe di Sassonia Coburgo Gotha di Braganza e Duca di Braganza. Il principe Poidimani è altresì insignito del titolo di Gran Maestro diarcia degli ordini di Nostra Signora della concezione di Villa Vicosa

VERONA Condannati tre «tifosi»

VERONA — Sono stati condannati a un anno di reclusione ciascuno, con la concessione dei doppi benefici e la scarcerazione, i tre «tifosi» del Verona calcio arrestati nell'ambito delle indagini sugli incidenti avvenuti dopo la partita Verona-Pisa. I tre — Daniele Cestaro, 21 anni, Marco Di Maio, 29, e Claudio Turco, 27 — erano accusati di violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

La sentenza è stata emessa dal Tribunale di Verona dopo un'ora di camera di consiglio.

MOTONAVE Non c'è pericolo

ANCONA — Non vi sarebbero «pericoli d'inquinamento», almeno a medio tempo, nelle acque jugoslave al largo della costa dalmata dove tre anni fa affondò, con un carico di 1324 tonnellate di cloruro di vinile monomero, la motonave del compartimento marittimo di Trieste «Brigitte Montanari».

E' quanto ha appreso, da fonti «ufficose ma attendibili», una delegazione del Pci anconetano ospite, nei giorni scorsi, della Lega dei comunisti della città di Spalato.

INCREDIBILE Muore e uccide

ALBENGA — Colto probabilmente da un attacco cardiaco, un uomo cade sulla moglie che sta facendo il bagno e muoiono entrambi. La donna è rimasta schiacciata sotto il corpo del marito, che oltretutto aveva un braccio ingessato, ed è morta per anfilissia.

Franz Winkler, 49 anni, insegnante di musica, e Ingeborg Lichtnecker, 46 anni, residenti a Donz Dorf, nella Germania federale, a Campochiesa di Albenga, erano attesi da amici per la serata di ieri.

FUCILATA Bimbo ferito dal fratello

IVREA — Un bambino di nove anni, Roberto Gaido, abitante con i genitori a Issiglio, a pochi chilometri da Ivrea, è stato gravemente ferito (molto probabilmente perderà l'uso di un occhio) dal fratello Giuseppe, 13 anni, che lo ha colpito in faccia con un fucile ad aria compressa.

Roberto Gaido, trasportato dal padre, Giovanni, di 38 anni, al pronto soccorso dell'ospedale di Castellamonte, è stato poi trasferito al centro traumatologico di Torino. Il pallino che lo ha raggiunto all'occhio è penetrato nella fronte,

I SOVIETICI AVANZANO CON DIFFICOLTÀ

Khost sempre contesa

Secondo la Tass la strada è sgombra - I mujaheddin negano



Franz Josef Strauss depone una corona di fiori sulla tomba dei prigionieri tedeschi

Servizio di
Marco Guidi

KABUL — Una cosa sola è certa, la battaglia intorno alla città di Khost continua. Khost, città che aveva un tempo quarantamila abitanti, si trova nel distretto della Pakhtia a una quarantina di chilometri dal confine pakistano. I russi e i governativi intendevano «liberarla» dall'assedio dei mujaheddin in occasione del nono anniversario dell'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Armata rossa, cioè il 27 dicembre. Per farlo sono ricorsi a tutti i mezzi: invio di truppe speciali direttamente dal territorio sovietico, pesanti bombardamenti aerei e terrestri.

Con tutto questo il 27 dicembre Khost era sempre assediata e probabilmente la zona è ancora teatro di furibondi combattimenti tra decimili partigiani e un numero molto superiore di russi e collaborazionisti. L'agenzia sovietica Tass, dopo aver ripetutamente annunciato la conquista della zona e lo sbarramento della via per Khost «è praticamente liberata» e che un convoglio, partito dal capoluogo della Pakhtia, Gardez, è già arrivato a destinazione.

Fonti della resistenza sostengono invece che i combattimenti continuano anche se, ammettono, i sovietici stanno avanzando.

Apparentemente comunque la zona, di vitale importanza per i rifornimenti della resistenza, è ancora in parte in mano ai partigiani. Questa grande battaglia ha causato numerose perdite a entrambi i contendenti. La Tass parla di duemila morti tra i mujaheddin, la resistenza di parecchie centinaia tra i sovietici e altrettante, se non di più, tra i governativi.

La battaglia di Khost segna un profondo cambiamento di tattica nella guerra afgana: da una parte i guerriglieri vanno verso una territorializzazione, tendono, cioè, a occupare zone strategiche affrontando il rischio di massicce controffensive sovietiche. Dall'altra i russi hanno ormai abbandonato la speranza di controllare tutto il paese e si limitano a cercare di tenere in pugno i punti strategici, come, appunto, Khost.

Questa nuova condotta di guerra è assai rischiosa per la resistenza.

BELGRADO Mikulic in ospedale

BELGRADO — Il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic è stato ricoverato in ospedale con la febbre alta. Lo fa sapere l'agenzia «Tanjug», precisando che il premier, 59 anni, dovrà restare diverso tempo nell'ospedale militare di Belgrado per una serie di controlli generali e di cure. Non si conoscono altri particolari della malattia.

Mikulic avrebbe dovuto parlare di fronte al parlamento federale per chiarire le linee della politica economica del governo. Di origine croata, il premier ha assunto questa carica il 15 maggio scorso. Nel frattempo il parlamento jugoslavo ha approvato la scorsa sera un primo progetto di emendamenti alla costituzione del 1974, che chiude la prima fase di una procedura di riforme costituzionali avviata nel gennaio scorso nell'ambito degli sforzi compiuti per superare la crisi politica, economica e sociale senza precedenti attraversata dalla Jugoslavia.

Il testo degli emendamenti, approvato a larghissima maggioranza, sarà al centro di un pubblico dibattito di quattro mesi patrocinato dall'Alleanza socialista (organizzazione che fa capo alla Lega dei comunisti). Nel contempo verrà sottoposto all'esame dei parlamenti delle sei repubbliche e delle due province autonome.

Secondo il presidente del parlamento federale Marijan Rozic gli emendamenti proposti dovrebbero consentire di ammodernare il sistema di autogestione socialista e renderlo più efficace con l'instaurazione di un'economia di mercato in Jugoslavia. Gli altri obiettivi della riforma mirano in particolare a cementare il mercato jugoslavo, attualmente diviso in otto economie regionali, a coordinare la politica fiscale e quella dell'energia classica e nucleare.

VIAGGIO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI USA

Carlucci nel Golfo

Nuovo attacco - Dicembre il mese più caldo

WASHINGTON — Il ministro americano della difesa Frank Carlucci inizierà domenica un viaggio di otto giorni nel Golfo Persico, dove visiterà le unità della marina da guerra statunitense e aprirà le consultazioni con i capi di governo di Kuwait, Arabia Saudita e Bahrein. Intanto la situazione nel Golfo è sempre calda. Ieri l'aviazione irachena ha attaccato un'altra nave al largo delle coste iraniane, facendo così salire a 29 il numero delle unità colpite in dicembre. Questo sista rivelando il mese più nero nella «guerra delle petroliere» dall'inizio della guerra Iran-Iraq. I Lloyd di Londra stimano che siano state 447 le incursioni contro navi impegnate nell'attraversamento del Golfo Persico, e ben 178 si sono verificate nel 1987. Ad aggravare il bilancio di quest'ultimo scorcio dell'anno arriva la notizia che delle navi attaccate in dicembre cinque sono state colpite due volte, così che gli attacchi risultano in effetti 34. Bagdad ha poi reso noto che le sue truppe hanno bloccato un attacco nemico nella parte centrale del fronte: i fanti iraniani che vi hanno preso parte sono stati «decimati».

L'irna, agenzia ufficiale di Teheran, ha infine riferito che due bambini sono morti in seguito a bombardamenti condotti dall'aviazione irachena contro villaggi della provincia di Bakhtaran.

Nel frattempo il primo ministro iraniano Hussein Musavi ha negato ieri che l'Iran stia producendo armi chimiche. Lo ha annunciato l'Irna, smentendo così un precedente comunicato secondo il quale domenica scorsa Musavi aveva dichiarato davanti al parlamento che l'Iran, aveva iniziato la produzione di armi chimiche.

«La repubblica islamica è in grado di produrre armi chimiche e possiede la tecnologia necessaria, ma le produrrà solo quando l'Islam ce lo permetterà e quando vi saremo costretti», ha corretto il tiro Musavi interrogato dai giornalisti. L'«Independent» di Londra, da parte sua, citava ieri fonti filo-governative iraniane secondo le quali l'ayatollah Khomeini avrebbe vietato l'uso delle armi chimiche su basi morali.

Il quotidiano inglese annuncia d'altra parte che l'Iran e la Libia avrebbero firmato un accordo per uno scambio di armamenti. Secondo fonti

non identificate l'Iran fornirà alla Libia armi chimiche in cambio di missili a medio raggio di fabbricazione sovietica.

Negli ultimi giorni il governo iraniano ha più volte ribadito che anche in caso di embargo delle forniture di armi, l'Iran sarebbe autosufficiente. Il presidente del parlamento Hashemi Rafsanjani lo ha ribadito ieri sera in un'intervista alla Bbc: un eventuale embargo dell'Onu non bloccherà l'afflusso di armi verso l'Iran, e la presenza delle marine da guerra occidentali nel Golfo Persico non riuscirà a far cessare gli attacchi.

«Non hanno il potere di bloccare l'afflusso di armi», ha dichiarato l'esponente di Teheran. «Se invece questo servisse a tagliare i rifornimenti bellici all'Iraq, sarebbe un bene».

Quanto alla presenza delle flotte del Golfo, Rafsanjani ha detto: «Da quando gli americani sono arrivati nel Golfo Persico, gli attacchi alle navi si sono moltiplicati. Abbiamo già spiegato che se l'Arabia Saudita e il Kuwait smetteranno di appoggiare l'Iraq, noi ci asterranno dagli attacchi alla navigazione, e la sicurezza nel Golfo Persico sarebbe garantita».

OSTAGGI Trattative con Bonn

BEIRUT — Rudolf Cordes, il dirigente industriale tedesco trattenuto in ostaggio in Libano dal 17 gennaio scorso, verrebbe presto liberato in cambio della «seria promessa» da parte delle autorità di Bonn di rilasciare il presunto terrorista Mohammed Ali Hamadi.

Lo ha rivelato ieri il settimanale «Ash-Shiraa», secondo il quale inoltre due rappresentanti dell'Ira si trovano a Beirut Ovest per negoziare la liberazione dell'ostaggio irlandese Brian Keenan.

Il rapimento di Cordes è stato rivendicato dai «sanit guerrieri per la libertà», che hanno proposto lo scambio con il giovane arrestato all'aeroporto di Francoforte lo scorso 13 gennaio dopo essere stato trovato in possesso di esplosivi.

IL LEADER BAVARESE A MOSCA

Strauss ha fiducia nella svolta

«Ma non crediamo che cambierà il sistema politico»

MOSCA — I colloqui avuti dal premier bavarese, nonché leader del partito cristiano sociale tedesco, Franz Josef Strauss a Mosca. «Sono stati utili, amichevoli e onesti», ed essi «hanno segnato l'inizio di una nuova politica cui dovremo dare il nostro contributo», lo ha detto lo stesso Strauss in una conferenza stampa tenuta ieri presso il centro stampa del «Mid», il ministero degli esteri.

Strauss, arrivato a Mosca ai comandi del suo «Cessna» privato nella serata di lunedì, ha avuto incontri con Gorbacev, con il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze, con il responsabile della segreteria del Pcus per la politica internazionale Anatolij Dobrynin, con Vladimir Kamenshev, presidente della commissione per l'economia estera, e con Boris Tolstikh, presidente del comitato di stato per la scienza e la tecnica.

«Noi abbiamo fiducia che i

mutamenti nelle alte sfere che vengono espressi con le parole di "perestrojka" e di "glasnost" siano iniziati davvero in Unione Sovietica», ha detto Strauss. «L'apertura con cui i nostri interlocutori hanno discusso con noi e un'indicazione di un nuovo stile».

Il premier della Baviera, che ha affermato di voler riferire dei colloqui al cancelliere Helmut Kohl «immediatamente», ha perseguito dicendo che «l'anno passato e i mesi passati stanno per cambiare il mondo, credo che stiamo entrando in una nuova era», ha insistito.

«Non crediamo che ci si debba aspettare un cambiamento del sistema politico come risultato di un nuovo stile politico — ha tuttavia precisato Strauss — con un evidente riferimento al sistema socialista — e non daremo consigli non richiesti. Diamo il benvenuto al principio di uno sviluppo che avrà come risul-

tato il fatto che entrambe le parti smetteranno di aver paura una dell'altra».

Per quanto riguarda gli armamenti, Strauss ha definito il trattato sui missili a medio e corto raggio «l'inizio di un ulteriore processo di disarmo», e si è espresso favorevolmente per ciò che riguarda l'eliminazione delle armi chimiche e, come scrive la Tass, «altri armamenti».

Strauss si è invece categoricamente rifiutato di parlare del caso Rust, il giovane diciannovenne tedesco occidentale atterrato con un «Cessna» a ridosso della Piazza Rossa il 28 maggio scorso. La stampa, con il clamore che ha sollevato, ha già fatto abbastanza guai, ha detto, senza rivelare nulla dei colloqui intercorsi tra lui e Gorbacev riguardo a una riduzione della pena detentiva per il giovane Mathias, che nel settembre scorso è stato condannato a 4 anni di campo di lavoro.

UNO DEGLI STATI SATELLITI DEL SUD AFRICA

Transkei, militari al potere

Situazione calma - Si ignora la sorte del primo ministro Stella Sigcau

QUATTRO MORTI NERI Zuffa Bhutelezi-Tutu

La violenza fraticida continua

JOHANNESBURG — Altri quattro neri sono morti martedì in un ennesimo episodio della cronica violenza fraticida che insanguina da un anno le township nere vicine a Pietermaritzburg, capitale della provincia del Natal, e che ha mietuto finora più di 250 vittime.

Ieri una polemica verbale è esplosa tra l'arcivescovo anglicano di Città del Capo e premio Nobel per la pace 1984, Desmond Tutu, e il leader di sei milioni di zulu e capo di uno dei due movimenti politici coinvolti nella lotta, Mangosuthu Buthelezi.

Nel suo quotidiano rapporto sullo stato dei disordini e delle violenze in Sud Africa, la polizia ha reso noto ieri che quattro cadaveri di neri, fra i quali un ragazzo di 12 anni, sono stati rinvenuti crivellati di coltellate o colpi d'arma da fuoco a Slangspruit e Taylor's Halt, vicino a Pietermaritzburg. Questo porta a oltre 35 il numero dei morti nella lotta tra sostenitori del principale movimento d'opposizione interna all'apartheid «Fronte democratico unito» (Udf) e il partito zulu «Inkatha» per il controllo delle township intorno a Pietermaritzburg, dalla scorsa settimana di Natale.

Due giorni fa, l'arcivescovo Tutu ha rivolto un pressante appello alle fazioni in lotta affinché diffondano un «appello categorico e inequivocabile affinché cessi ogni violenza».

«Tutu — ha ribattuto Buthelezi — sostiene di essere imparziale. E' invece è un ipocrita che giustifica il ricorso alla violenza come unico strumento per porre fine all'apartheid e un fanatico sostenitore del clandestino Congresso nazionale africano».

Il capo degli zulu ha lanciato anche un appello affinché cessino gli assassini politici nel Natal, ma ha respinto la proposta di Tutu per un cessate il fuoco durante le trattative tra lo Udf, il Fronte democratico unito, una coalizione di 750 gruppi antiapartheid che conta tre milioni di membri, e il suo gruppo, sostenendo che l'iniziativa gioverebbe soltanto ai suoi avversari politici.

«Buthelezi pensa che la sua leadership acquisti più valore denigrando gli altri. La causa della pace non ne verrebbe a guadagnare se io rispondessi allo stesso livello partecipando a questo infangamento», ha polemizzato Tutu.

«Anche se il suo punto di vista nei miei confronti fosse corretto — ha detto l'arcivescovo anglicano — ciò non toglie nulla al mio appello: ho chiesto a tutti i leader politici di rivolgere un appello inequivocabile e categorico perché finisca ogni violenza. Non sappiamo se l'Arcivescovo è coinvolto (nelle violenze attorno a Pietermaritzburg), ma se così fosse, ovviamente il mio appello si applicherebbe anche a loro».

JOHANNESBURG — I militari hanno preso il potere nel Transkei, uno degli Stati neri formalmente indipendenti dal Sud Africa.

La radio locale ha annunciato che il generale Bantu Holomisa, capo dell'esercito dell'Homeland, ha decretato la legge marziale, sospeso la costituzione e vietato ogni attività politica. Si ignora la sorte del primo ministro Stella Sigcau, che ricopriva questo incarico dall'ottobre scorso dopo la deposizione, avvenuta sempre a opera delle forze armate, di George Matanzima.

Bantu Holomisa ha detto, in una proclama letto alla radio di Umtata — la capitale dell'Homeland — di aver imposto la legge marziale in tutto il paese. «Anche la costituzione viene sospesa con effetto immediato», ha affermato il generale.

Egli ha ammonito che «nessuna attività politica, di alcun genere, verrà permessa in Transkei durante il periodo nel quale rimarrà in vigore la legge marziale».

Il generale Holomisa ha precisato che il golpe dell'esercito è stato compiuto senza spargimento di sangue e «nessun arresto», ma non ha fornito dettagli sulla sorte del primo ministro Stella Sigcau, la prima donna ad avere ricoperto tale carica in Africa.

Il generale ha accusato la Sigcau di aver continuato «la stessa strada della corruzione» che portò alla caduta del governo del primo ministro George Matanzima il 25 settembre di quest'anno. Questi, insieme ad altri otto membri del suo governo, era stato accusato di corruzione. Il paese sarà, per il momento, governato da un consiglio militare e da un gabinetto civile nominato dallo stesso generale Holomisa, ha precisato radio Umtata.

Il generale ha spiegato poi alla televisione sudafricana che i militari hanno intenzione di governare il paese solo temporaneamente e ha aggiunto che i turisti in vacanza nel Transkei non hanno nulla da temere. E' stato infatti allestito qualche posto di blocco ma per il resto la situazione è tranquilla.

Figlia di un capo tribù la signora Sigcau, 50 anni, viene descritta dai suoi sostenitori come la Margaret Thatcher del Transkei. Vedova, è stata ministro delle poste e telecomunicazioni prima di diventare premier, fatto senza precedente nelle Homeland, rette da oligarchie maschili.

Il Transkei si affaccia sull'Oceano Indiano e ha una superficie di 45.000 chilometri quadrati; gli abitanti sono tre milioni e mezzo e la città principali è Durban ed East London. E' stata la prima Homeland a ottenere l'indipendenza, undici anni fa.

Il territorio ottenne l'indipendenza, riconosciuta solo da Pretoria ma da nessun altro membro della comunità internazionale, nel quadro di quello che il governo sudafricano di allora definiva il «grande apartheid». Dopo il Transkei, altri tre territori — Ciskei, Venda e Bophuthatswana — ottennero una simile indipendenza nominale dal Sud Africa.

L'influenza di Pretoria è comunque fortissima, anche sotto il profilo economico, e proprio per scoraggiare lo spreco dei suoi aiuti il governo sudafricano a suo tempo ha finanziato la commissione d'inchiesta dalla quale sono partite le accuse di corruzione contro Matanzima.



Stragi e controstragi nello Sri Lanka

COLOMBO — Nove abitanti del villaggio di Kathankudi, cinque chilometri a Sud di Batticaloa, sono stati rapiti e uccisi ieri da guerriglieri tamil, che in tal modo hanno inteso vendicare il precedente massacro di sei loro compagni di lotta, avvenuto ad opera di un'organizzazione estremista musulmana (nella foto i familiari piangono sui corpi degli uccisi). Batticaloa è stata teatro domenica di uno scontro tra polizia e separatisti che ha provocato 26 vittime.

DOPO LA PRESA DI POSIZIONE DELL'ARCIVESCOVO DI CANTERBURY

Anglicani e omosessualità, è guerra aperta

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il diniego opposto dal vescovo anglicano di Ripon all'ordinazione sacerdotale di omosessuali ha aperto nuove polemiche nella Chiesa d'Inghilterra. Sette vescovi approvano l'iniziativa del reverendo David Jung, mentre altri se ne sono dissociati richiamandosi a una recente deliberazione del sinodo anglicano che considera l'omosessualità peccaminosa ma non automaticamente inconciliabile con l'esercizio dell'attività pastorale.

L'arcivescovo di Canterbury è intervenuto ieri nella disputa con una chiarificazione nella quale si precisa che l'omosessualità costituisce un «handicap morale» che non comporta in maniera implicita il divieto dell'ordinazione sacerdotale. L'inibizione dovrebbe essere applicata soltanto nei confronti di coloro che praticano rapporti omosessuali.

Questa distinzione ammette la presenza dei cosiddetti «diversi» nelle file del clero anglicano affidandosi al loro senso di responsabilità e soprattutto alla loro descrizione. Commentando i termini

del dibattito, il «Times» ha dedicato ieri all'argomento un editoriale intitolato «Una chiesa di peccatori». Il giornale scrive che lo stesso sinodo si è reso responsabile dell'attuale confusione rinunciando ad applicare una «disciplina appropriata» nei confronti dei pastori che si definiscono gay.

Teoricamente un vescovo anglicano dovrebbe limitarsi a prendere atto della riconosciuta «predisposizione all'omosessualità» di un candidato all'ordinazione sacerdotale, purché egli reclami di non esercitare quella sua particolare inclinazione. La

predicazione del Vangelo e l'amministrazione dei sacramenti non possono essere circoscritti agli ecclesiastici immuni da ogni peccato. Ma il «Times» paventa un'atmosfera di sospetti e di denunce all'interno di una chiesa che si rifiuta di tracciare un preciso limite tra il lecito e l'illecito dell'omosessualità. Persino le amicizie tra pastori celibi rischiano di diventare oggetto di voci feroci e di accuse infondate. Il timore che una caccia alle streghe possa scatenarsi all'interno della Chiesa d'Inghilterra viene prospettato dal vescovo di Truro, Peter

Munford, che ha dichiarato: «Identificare gli omosessuali praticanti significherebbe indagare nelle vicende personali del clero». Il «Daily Mirror» ha pubblicato ieri la confessione di un pastore anglicano che rivela di essere gay aggiungendo: «La mia sessualità mi è stata data da Dio e non penso di doverla considerare un'aberrazione o un motivo per odiare me stesso. Se pensassi diversamente, cesserei di essere un cristiano. Credo che si possa essere al tempo stesso omosessuali e partecipi della grazia divina».

TV / SULLE TRE RETI DELLA RAI

E' un brindisi tutto da vedere

Dal collegamento con le navi nel Golfo Persico al Concerto di Capodanno da Vienna

ROMA — Solo il messaggio del Capo dello Stato con gli auguri agli italiani andrà in onda, questa sera alle 20.30, a reti unificate. Per il resto, diversamente da altre volte, le tre reti della Rai offrono proposte diverse, ricorrendo ciascuno all'intervento delle sue figure più rappresentative.

Raiuno (dalle 22.15) si collegherà con il Salone delle feste del Casinò di Sanremo, dove Amil Stewart e Alexander offriranno la prima parte del «Gala di Capodanno», destinato a concludersi ben oltre la mezzanotte.

Nel corso della serata è previsto anche un «Cin cin all'88» dall'Antoniano di Bologna, un «Aspettando l'88» con collegamento in diretta dalle navi italiane nel Golfo Persico e una serie di auguri filmati da parte di tutti i personaggi dell'annata televisiva di Raiuno (da Celentano a Badaloni, da Banfi a Loretta Goggi, da Simona Marchini a Magalli).

Alle 20.50 Raidue affiderà invece a Michele Mirabella il compito di coordinare un «Aspettando Capodanno» dalla discoteca Colosseum di Mantova, e dal Teatro Offhner di Madonna di Campiglio. Al suo fianco Stefania Bettola, Malandrino e Veronica.

Per il veglione sul piccolo schermo

dopo il messaggio di fine anno

del Capo dello Stato, le tre reti

offriranno proposte differenziate

Nel corso della serata, sono previsti collegamenti con Londra (dove Riccardo Coccianta sta incidendo il suo nuovo Lp), con Napoli (dove ci sono Peppe e Concetta Barra), con Genova (dove stanno per andare in scena Lopez - Marchesini - Losenghi), con Milano (dove Jocelyn è già in studio per il suo nuovo programma «Conto su di te»).

Il brindisi di mezzanotte sarà affidato a Renzo Arbore con «Indietro tutta», di cui parla Nino Frassica nell'incorniciato qui sotto.

Su Raitre (come per Natale) toccherà alla coppia di «Jeans due», Fabio Fazio e Simonetta Zauli, condurre un numero speciale del programma per attendere l'anno nuovo. Loro ospiti saranno i personaggi caratteristici della rete, nonché Mino Da-

Minà (su Raitre alle 22.10) per il suo «Domani si gioca». Numerosi infine gli appuntamenti cinematografici previsti in questi due giorni. Tra i maggiori vanno citati: «Bernardo, cane ladro e bugiardo» (oggi alle 20.50 su Raiuno), «Ben Hur» di William Wyler (domani alle 20.30 su Raiuno), «Milady» di Richard Lester (domani alla stessa ora su Raitre).

Dopo Capodanno, la Rai proporrà: «Ieri, Goggi, domani» in edizione speciale alle 20.30 di sabato su Raiuno; l'atteso ciclo «Il comico senza sorriso», che comprende tutti i lungometraggi e molti cortometraggi di Buster Keaton, a cominciare da «Il Generale» e «Cops», il 2 gennaio alle 20.30 su Raitre; la prima puntata del «Segreto del Sahara», diretto da Alberto Negrin, domenica 3 gennaio alle 20.30 su Raiuno; «Cinga e i suoi fratelli», un'originale favola cinematografica interpretata da animali selvatici, in onda venerdì 5 gennaio alle 17.05 su Raidue... Ci penserà Adriano Celentano a chiudere il periodo delle feste con il suo imprevedibile. «Fantastico», che il 6 gennaio distribuirà anche i miliardi della Lotteria Italia.

TV / SULLE RETI PRIVATE

Festival di mezzanotte «no spot»

Tanti ospiti da Baudo e un San Silvestro brasiliano



MILANO — Un'ora e mezzo di grande show: reti unificate, senza spot pubblicitari: è quanto Canale 5, Retequattro e Italia 1 proporranno ai telespettatori in «Festival di mezzanotte», in onda oggi dalle ore 23 circa sulle tre reti Fininvest. Il programma, infatti, non subirà alcuna interruzione pubblicitaria tra le 23.15 e le 0.40.

Per festeggiare la fine dell'87 e l'arrivo dell'88, lo Studio 1 del Centro Palatino di Roma, dal quale «Festival» va in onda ogni venerdì sera, si trasformerà in un lussuoso «salotto delle feste» con tavole imbandite per il classico «cenone» nel corso del quale, a mezzanotte precisa, Pippo Baudo branderà con i suoi ospiti e con il pubblico a casa con spumante italiano insieme a Brigitte Nielsen, Loretta Goggi, Gigi e Andrea e Zuzzurro e Gaspere.

La fine dell'anno vecchio e l'arrivo del nuovo saranno scanditi da uno spettacolo ricco di «sorprese» e di ospiti, tra i quali «Kid Creole and the Coconuts», che presenteranno «Dancin' at the thins touch» e «Caroline was a drop out»; la regina italiana della «dance» Spagna, con «Dedicated to the Moon»; il gruppo cubano Tropicana con i suoi centotrenta ballerini, eccetera.

Loretta Goggi (nella foto qui sopra, assieme a Pippo Baudo) festeggerà il Capodanno ballando «Sugar Sugar», sigla di «Fantastico 6», assieme al ballerino che danzava due anni fa con lei, Manuel Franjo, e «Tutto matto» (sigla di «Fantastico 7»), con il biondo statunitense Kirk Offerle. Infine ballerà le sigle 1987: «Se ti va di cantare» e «Io ballerò».

Brigitte Nielsen, oltre a intervenire con Baudo alle previsioni che faranno per l'88 tre astrologhe — Antonia Bonomi, Grazia Bordini e Amelia Tamaro — canterà «Satisfaction» e «Every body tells a story». Gigi e An-

drea e Zuzzurro e Gaspere ne combineranno di tutti i colori e finiranno col fare una «doccia allo spumante» a tutti i presenti.

«Festival di mezzanotte» riproporrà anche alcuni momenti spettacolari di «Festival», tra cui l'omaggio della Nielsen a Marilyn Monroe, Renato Zero che canta «Telecomando» e la riedizione di «La vedova allegra» di cui è stato protagonista tutto il cast della trasmissione di Pippo Baudo.

Su Canale 5 la serata comincerà con «Tele-mike», condotto da Mike Bongiorno. I concorrenti di questa puntata speciale saranno Jas Gawronski, Rino Tommasi e Guglielmo Zucconi. Gli incassi della vincita saranno devoluti al comitato «Maria Letizia Verga» (Centro leucemici). In studio, con 16 ballerini pilotati da Augusto Martelli, quattro cantanti d'opera (Arturo Testa, Armando Di Tullio, Nadia Furloni, Franca Barbero) e un astrologo.

Dopo il «Festival di mezzanotte», alle 2, ovvero già nell'88, un film musicale di George Sidney, «Show Boat», con Kathryn Grayson e Ava Gardner.

Il «Festival di mezzanotte» su Retequattro sarà invece preceduto, alle 20.30, da un film di Henry Levin, «Viaggio al centro della terra», con Pat Boone e James Mason.

Fra gli altri network, Odeon Tv proporrà questa sera uno spettacolo di varietà brasiliano (Oba Oba), a cominciare dalle ore 22.14. A mezzanotte e quindici i telespettatori che fossero rimasti sintonizzati su Odeon Tv potranno vedere «Rappini», con Mario van Peebles e Tasia Valenza.

Per domani, Capodanno, alle 20.30 su Canale 5 nuova puntata di «Festival» con un ospite speciale: Rudolf Nureyev. La puntata si arricchirà in quattro quadri, ispirati alle quattro stagioni, e proporrà anche uno spazio per la moda e le sue novità per il 1988.

TV / QUELLI DELLA NOTTE

Nino Frassica: «Capodanno... indietro tutta!»

Su Raidue va in onda un'edizione speciale dello «show» di Renzo Arbore

ROMA — Un Capodanno all'insegna dell'esagerazione, quello che si svolgerà questa sera nello Studio 3 di via Teulada, ovvero il tempio del kitsch di «Indietro tutta!», la nuova trasmissione di Renzo Arbore.

«Il tema della trasmissione — spiega il «presentatore» Nino Frassica — sarà: guarda caso, l'anno nuovo: siccome io festeggiano cani e porci, anche noi lo faremo, con tambore, ricchi premi e cotillon. Però noi di più».

Ci sarà sicuramente più musica nell'edizione speciale di «Indietro tutta!», in onda oggi dalle 22.30 a mezzanotte e mezzo, rigorosamente in diretta. E non è escluso che, nell'euforia della festa, la puntata si concluda con un grande brindisi dentro e fuori le quinte dello studio, dove, dopo la sigla finale, la festa naturalmente continuerà fino all'alba.

A fare mezzanotte con Ar-



Nino Frassica
bore e Co. dovrebbero essere in parecchi, a giudicare dagli indici d'ascolto realizzati dallo «show» fin dalla prima puntata.

Se l'aspettativa Frassica tutto questo successo, che è anche suo personale? «Non mi sono mai interessato dell'ascolto — risponde il «bravo presentatore» — ma casomai del gradimento: in questo caso non mi sono stupito del successo del programma, ma che siano in tanti a «gradire»...».

Secondo Frassica, la popolarità di «Indietro tutta» è



Renzo Arbore
paragonabile a quella dell'indimenticabile «Quelli della notte». «La gente che incontro mi dice che è un'ora di sano divertimento, che torna a casa per le dieci e mezzo o prende appuntamenti verso mezzanotte per non perdersi una puntata».

«E poi si verifica un po' lo stesso fenomeno, per cui la gente prende in prestito le frasi di Ferrini, di D'Agostino o della Marchini: gli slogan usati in trasmissione si sentono già in giro e nelle balere si danza al ritmo del Cacao Meraviglioso...».

E poi «Carnevale»

ROMA — La ballerina Maria Laura Baccarini (in primo piano) prova il balletto per il prossimo spettacolo di Raiuno «Carnevale», che andrà in onda il sabato sera — per cinque settimane — dal 9 gennaio prossimo. Il nuovo show, che prenderà il posto di «Fantastico 8» e sarà abbinato alla Lotteria di Viareggio, sarà presentato da Edwige Fenech con Gianfranco Jannuzzo e Stefano Nosi. Primi ospiti: Carlo Verdene, Massimo Ranieri e Amil Stewart. (Ansa)

PATRICK BISSELL, 30 ANNI

Spenta una «stella»

Il ballerino forse è stato ucciso dalla cocaina

LOS ANGELES — Patrick Bissell, genio e sregolatezza del balletto americano, allievo di Balanchine, è stato trovato morto a soli trent'anni, nel suo appartamento di Hoboken nel New Jersey. E nonostante le cause della morte non siano ancora state accertate, i sospetti sono caduti immediatamente sulla cocaina che, per sua stessa ammissione, dominava la vita del ballerino.

Bissell — che aveva portato un'innovazione di «machismo» nel balletto americano, ma non aveva poi mantenuto le promesse di esplosione artistica proprio per una vita privata frenetica e discutibile — è stato trovato privo di vita da Amy Rose (ballerina classica sua fidanzata) di ritorno da impegni di lavoro a Los Angeles.

Il corpo di Bissell, un gigante

per la danza con il suo metro e ottantotto per 82 chili, giaceva in salotto e non c'erano indizi collegabili alla droga. Gli abusi di Bissell erano stati resi pubblici quando l'American Ballet Theatre aveva licenziato in tronco l'allora ventitreenne Bissell e la ballerina Gelsey Kirkland per violazione di contratto.

L'anno scorso, nelle sue memorie «Danzando sulla mia tomba», la Kirkland aveva rivelato tutte le miserie e i complessi problemi della dipendenza dalla cocaina. Bissell, che aveva esordito a 19 anni, era diventato rapidamente una stella. Fra le sue interpretazioni più note si annovera il ruolo principale nel balletto «Cherish», creato per lui dal coreografo Peter Darnell, direttore dello Scottish Ballet di Edimburgo.

ANNO TV Primato della Rai

ROMA — Soddisfatta la Rai per l'anno che si chiude oggi. In una nota ufficiale si vanta il «primato d'ascolto» sia per quanto riguarda l'intera giornata, dove la Rai ottiene il 45,7 per cento contro il 40,3 per cento delle reti Fininvest, che per il «prime time».

La supremazia della Rai si conferma — spiega una nota dell'emittente pubblica — anche in autunno, certamente il periodo televisivamente più vivace dell'anno.

Il programma più seguito dell'87 è stato il Festival di Sanremo con uno «share» del 77,5 per cento.

SABATO CON LORETTA GOGGI

Celentano ha un erede?

Il programma svelerà le novità dello spettacolo per il prossimo anno

ROMA — Che cosa bolle in pentola per lo spettacolo nel 1988? La vostra curiosità sarà appagata sabato 2 gennaio alle 20.30 su Raiuno quando il «testimone» della serata televisiva passa da Adriano Celentano (che concluderà Fantastico il 6 gennaio) a Loretta Goggi con lo special «Ieri Goggi domani Speciale 88».

Il programma è una finestra aperta sul cinema, sulla musica, sul teatro, sulla danza e chi vuol sapere in anticipo ciò che accadrà nel 1988 non ha che da sintonizzarsi su Raiuno alle 20.30 dove tre astrologhi faranno le loro previsioni: Van Wood sulla musica, Sirio sul cinema e Waldner sul teatro e la danza.

Si brinderà all'anno nuovo con Ornella Muti che reciterà la poesia «If» di Kipling; con l'«ammiraglio» Renzo Arbore che lascerà a casa l'inseparabile Frassica e le ragaz-

Tre astrologhi
faranno
previsioni
di ogni genere

ze Coccodè, presenterà un suo numero a sorpresa; con Leopoldo Mastelloni, Loredana Berté, Romina e Albano ed Eros Ramazzotti il quale oltre a cantare si cimeterà nella prosa recitando con Loretta una scena dello scapiriano «Romeo e Giulietta»; con Ugo Tognazzi che detterà un affettuoso «decalogo», ovvero istruzioni per un attore dedicato ai figli Ricki e Giammarco e a tutti i giovani che intendono scegliere questa professione e con l'affascinante Edwige

Fenech.

In anteprima per i telespettatori di Raiuno, Alberto Negrin, Ennio Morricone, Miguel Bosé, David Soul e Diego Abatantuono presenteranno il film «Il deserto del Sahara».

Da New York Eleonora Brigliadori farà una rapida panoramica su tutti gli spettacoli e i personaggi del momento.

Per restare a casa nostra ci sarà il balletto di Loretta (tre canzoni coreografate da Gianni Brezza), un supergioco con Lolly con 10 milioni in palio, la comicità travolgente dei gemelli Ruggeri, Paolo Rossi e Paolo Hendel, un viaggio canoro musicale in compagnia dell'orchestra «Si viaggiare» di Stefano Patresini con un medley di canzoni in voga negli anni che hanno per ultimo numero l'otto (1918, 1928, 1938, ecc.) e con gli Hamburger Serenade.



L'amante di Greene con Ralli/Sbragia

Martedì 5 gennaio alle 20.30 al teatro Cristallo la Contrada presenta «L'amante compiacente» di Graham Greene con Giovanna Ralli e Giancarlo Sbragia, interprete e regista.

«Music Club»
Stage Quintett

Oggi al «Tor Cucherna Music Club», si attenderà il nuovo anno con la musica dal vivo dello «Stage Quintett» del percussionista Karl Potter. Ospite la cantante di colore Phyllis Landford.

A Monfalcone
«Angel Heart»

Da domani fino al 4 gennaio al teatro Comunale di Monfalcone si proietta il film di Alan Parker «Angel Heart» con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling.

Alla Fiera di Trieste
Rassegna musicale

Domenica 3 e lunedì 4 gennaio '88 i partecipanti e i nuovi motivi musicali del IX Festival della canzone triestina svoltosi recentemente al Politeama saranno ripresentati in due serate (inizio ore 21) a ingresso libero alla Fiera di Trieste, dove è in corso fino al 6 gennaio una manifestazione di intrattenimento e spettacoli vari con cadenza quotidiana.

Alle due serate parteciperanno Maurizio Turricini e Giorgio Manzin, Andrea Guzzardi, Sandro Tramontini, Elisabetta Olivo, Riccardo Deponte, Mike Rizz e la ballerina Lucia Galasso, Luciana Poretti e Fabio Pallini, Arianna Sossa, Raffaella Del Rivo, Valnea Serafini, Mara Sardi, Roberto Urbano e le «Trieste Folk», Paolo Del Ponte.

Al cinema Ariston
L'ultimo Wenders

Sabato 2 gennaio alle ore 23.30 al cinema Ariston di Trieste verrà proiettato in anteprima il nuovo film di Wim Wenders «Il cielo sopra Berlino», con Bruno Ganz, Solveig Dommartin e Peter Falk. Dialoghi di Peter Handke.

Alla radio regionale
«El Campanon»

Domenica 3 gennaio alle ore 12 sui programmi radiofonici regionali verrà ritrasmesso il numero natalizio di «El Campanon» di Carpianti e Faraguna per la regia di Ruggero Winter.

Una replica sollecitata dai molti triestini che non sono riusciti ad ascoltare il «numero zero» del 20 dicembre della popolare trasmissione, il cui nuovo ciclo prenderà il via regolarmente il 10 gennaio, sempre alle ore 12.

«Music Club»
Cantanti tristi

Sabato 2 gennaio alle ore 22 al «Tor Cucherna Music Club» avrà luogo una serata musicale con le cantanti tristi Giulia Crocini e Anna Lovagnac, accompagnate dal trio di Plinio Postogna.

«Undicicentata»
Reumatologia

«Undicicentata», dal 4 all'8 gennaio, proporrà ai suoi ascoltatori un'altra settimana medica. La serie sarà infatti dedicata alla reumatologia.

Esperti e medici si succederanno, durante le cinque puntate, per dare utili consigli su come si affrontano le malattie reumatiche anche nelle loro forme infiammatorie e degenerative.

Il segreto del Sahara è una montagna parlante

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — Per conquistarsi l'ormai famoso «prime time» (20.30/22.30) la Rai non bada a spese e inizia il nuovo anno domenica 3 gennaio con una coproduzione kolossale, «Il segreto del Sahara» per cui ha sborsato ben 15 miliardi che, come si ripete ogni sera Renzo Arbore (e al solito le frasi dei suoi programmi entrano nel lessico abituale), «non sono bruciolini».

Vero è che il film di Alberto Negrin molto liberamente tratto dai romanzi del ciclo africano di Emilio Salgari, tra coproduzioni (Raiuno-Tfi-Beta Film-Zdf-Tve-Racing Pictures) e prevendite fatte dalla Sacis (l'amministratore delegato Giampaolo Cresci ha parlato di Norvegia, Svezia, Danimarca, Olanda, Inghilterra, Grecia, Giappone, Medio Oriente, America Latina, ecc.) ha già recuperato la metà dei costi e si prevede, alla fine delle trattative, di arrivare a costo zero.

Pensato, scritto e girato per il mercato internazionale, «Il segreto del Sahara», nato come progetto nel 1985, ha poi subito molte riscritture fino ad arrivare a quella finale firmata da Nicola Badalucco, da Sergio Donati e dallo stesso regista Negrin che ieri ha presentato il film alla

stampa.

«Abbiamo girato le scene del deserto in una zona a 800 chilometri da Casablanca in condizioni spesso proibitive, con vere avventure di ogni genere. La storia è quella di un grande sogno. Un archeologo americano vuole conoscere il segreto della «montagna parlante» al centro del deserto del Sahara. Per piacere la sua sete di sapere è disposto a tutto, anche a morire. Naturalmente nel suo cammino incontra ostacoli più o meno insormontabili, nemici e amici, anche l'amore. Tra i nemici c'è un suo compagno d'armi, un ufficiale dell'esercito americano che si è arruolato nelle file della legione straniera. Tra gli amici un ebreo europeo che è andato a vivere in Africa in un'oasi del deserto considerata zona franca dove la violenza non può entrare (però...)».

Nelle storie di questi tre personaggi, interpretati da attori come Michael York (che è l'archeologo Desmond Jordan, i telespettatori lo possono ricordare nel «Gesù»), o in film come «Cabaret» e «Assassini sul l'orient Express», David Soul (che è il nemico di Jordan, il perfido Ryker, in Italia conosciuto per aver interpretato a lungo la parte di Hutch nel serial «Starsky e Hutch») e Ben Kingsley (l'ebreo Sholomon, tutti lo ricordano come il meraviglioso interprete di «Gandhi» con il quale ha conquistato un Oscar), si inseriscono quelle di altri personaggi altrettanto intensi.

C'è El Hallem, un predone a capo dei «cani del deserto» la cui ambiguità viene resa egregiamente da Miguel Bosé, che sembra, come ha detto lui stesso, essere nato per interpretare quel personaggio, sempre in bilico tra bene e male, comunque strafottente e forte; «Mi avevano offerto la parte del custode della montagna parlante (che poi è andata al polacco Daniel Olbrychski) ma quando ho letto il copione e ho visto quella di El Hallem me la sono imparata a memoria e mi sono presentato per il provino a Negrin. Ne è stato convinto».

C'è Orso, un legionario bonario di origine italiana, che ha il volto e la bravura di un ormai sempre più affermato Diego Abatantuono; c'è il piccolo Karim, che diventerà il nuovo custode del «segreto» della montagna, ancora una volta interpretato da Italo Nardulli (l'abbiamo appena visto ne «L'isola del Tesoro»).

Ci sono le figure femminili: la splendida regina guerriera Anthea interpretata dall'altrettanto splendida attrice americana Andie McDowell; c'è Yasmine, l'araba moglie di Sholomon cui dà vita Delia Boccardo; c'è Tamamet, la bella di Orso che si sacrificherà per amore, con il volto di Ana Obregon; c'è Myriam, la giovane ebrea orfana interpretata dalla francese Mathilda May.

Bellissime le musiche scritte da Ennio Morricone. E già uscito un Lp dove un pezzo è cantato da Amil Stewart.

DE PISIS / MOSTRA

Parigi, bei tempi ora in vetrina



Un «Autoritratto» di de Pisis, nel 1932. E' una delle opere dipinte a Parigi ed esposte nella mostra che la veronese Galleria dello Scudo dedica al maestro.

VERONA — La figura e l'opera di Filippo de Pisis continuano a esercitare un immutato interesse, anzi meditazioni e analisi sempre più approfondite; e, nella scia di un revival che coinvolge i maggiori artisti italiani a cavallo degli anni Trenta, ecco una grande mostra a Verona (si chiuderà il 31 gennaio, per essere replicata dall'11 febbraio al 31 marzo a Roma), dedicata a uno dei periodi più significativi dell'iter creativo di de Pisis, quello del soggiorno parigino tra il 1925 e il 1939.

La rassegna — organizzata congiuntamente dalla Galleria dello Scudo di Verona e dalla Galleria dell'Oca di Roma, con il sostegno della Regione Veneto e del Comune di Verona — presenta una selezione di oltre sessanta dipinti, proponendo un'inedita ricerca sulla lunga esperienza parigina di Filippo de Pisis, ma documentando anche i suoi soggiorni di quegli stessi anni in Italia, a Londra e nella Francia meridionale.

La mostra è completata da una sezione speciale che illustra con fotografie e scritti

anche l'attività critico-letteraria dell'artista e i suoi rapporti con l'ambiente culturale parigino, e in particolare con gli artisti italiani (da Giorgio De Chirico ad Alberto Savinio, da Mario Tozzi a Leonor Fini, da Antonio Aniante a Giovanni Comisso) allora attivi nella capitale francese.

Così strutturata, l'esposizione riveste un carattere scientifico, tesa a dimostrare quanto l'opera di de Pisis si sia evoluta in quei quattordici anni verso un linguaggio sempre più personale.

Progettata da Massimo Di Carlo, Luisa Laureati e Massimo Simonetti, la mostra è curata da Giuliano Briganti, cui si deve anche un contributo che figura nel lussuoso catalogo edito da Mazzotta, assieme a interventi e testimonianze di Valentino Brozio, Giorgio Cortenova, Bona de Pisis, Corrado Levi, Nico Naldini e Guido Perocco.

«Ripercorendo, attraverso le opere, quei quattordici anni parigini che furono forse i più felici pittoricamente della sua carriera, si deve

ammettere — scrive Briganti — che non è facile precisare, con nomi e con fatti, quali furono le più determinanti esperienze di de Pisis nell'ambiente degli artisti viventi e operosi in quegli anni, quali furono, se pure ne furono, le influenze più decisive. Utrillo, forse Marquet? Oppure Soutine, Matisse, Vlaminck, Segonzac? Di ognuno di questi si è parlato a proposito di de Pisis, e di altri ancora. Ma la loro risposta: tutti e nessuno».

Ci soccorrono i suoi scritti. «Poiché ci rivelano un atteggiamento vitale nei confronti del dipingere e non episodi particolari e scelte esclusive, essi ci aiutano a individuare — scrive ancora Briganti — quello che fu il senso della sua esperienza di Parigi: e cioè un intenso, appassionato innamoramento collettivo per tutte le occasioni che la città generosamente gli offriva, dai musei alle gallerie dei mercanti, una spinta vitale a procurarsi quell'incontro con la "bonne peinture", madre meravigliosa dei colori.

DE PISIS / TESTIMONIANZA - 1

Lui e il suo personaggio

Si «interpretava» sempre, da grande attore attento alle reazioni della gente

Testo di
Nino Za

Quando Filippo de Pisis partiva da Venezia verso le Dolomiti, per passarvi le vacanze estive, arrivava a Cortina vestito da gondoliere. Finite le vacanze, ritornava a Venezia vestito da tirolese. Questi travestimenti lo divertivano ed erano uno dei suoi tanti modi per farsi notare, di attaccar discorso, di attirare l'attenzione. Allo stesso scopo si compiaceva di passeggiare con il suo pappagalio appollaiato sulla spalla.

Un giorno, arrivò a Venezia da Parigi vestito da «Apache»: indossava pantaloni di fustagno, un berretto nero con la visiera di cuoio e, al posto della camicia, una maglietta a righe, strappata da alcune parti e attraversata da una scritta: «Vive la misère».

A chi gli chiedeva del suo strano abbigliamento, de Pisis, tutto eccitato, raccontava come si fosse spinto in uno dei quartieri più malfamati di Parigi ed, entrato in una taverna frequentata da teppisti, ex galeotti e truffatori, avesse fatto amicizia con uno fra i tipi più pericolosi e, come patto di fratellanza, fosse stato costretto a scambiare i suoi abiti con quelli del suo «fratello acquisito».

lo conobbi de Pisis a Cortina nel 1934-'35, negli uffici del collezionista d'arte Mario Rimoldi. Al primo incontro de Pisis non mi fu simpatico: parlava sempre lui senza dar ascolto agli interlocutori. Rimoldi fu costretto a ripetergli due volte chi ero.

Ma quando il pittore fece attenzione al mio nome, mi strinse cordialmente la mano dicendomi di aver notato le mie caricature, riprodotte in cartolina, in una vetrina di Parigi. Ne fui molto lusingato e mi divenne simpatico. Il mattino dopo, verso mezzogiorno, lo rividi nuovamente da Rimoldi: de Pisis mi diede subito del tu e m'invitò a prendere il tè nel suo studio verso le cinque. Sul principio la nostra conversazione fu faticosa e ambigua, ma poi, parlando liberamente, senza sottintesi, ognuno di noi confessò le proprie preferenze. Da quel giorno diventammo amici, e in seguito divenni anche suo confidente. De Pisis non amava gli al-

berghi, e tanto meno quelli di lusso. A Cortina prendeva una stanzetta in affitto e, di uno stanzone seminterrato cedutogli da un falegname, aveva fatto il suo studio e la sua garconnière. Nello stanzone dipingeva, si cucinava il desinare (dato che si riteneva anche un esperto di cucina), riceveva gli amici. Fra i molti personaggi che andavano a fargli visita, ricordo Bontempelli, Montele, Comisso e Malaparte. Comisso era suo amico intimo e andava a trovarlo molto spesso.

Un pomeriggio che mi recai a far visita a de Pisis, trovai Comisso semisdraiato sul divano-branda del pittore. De Pisis stava dipingendo un quadro di fiori di campo, e Comisso si divertiva a punzecchiarlo, ironizzando sull'eccentricità, sul successo e sulle conquiste dell'amico.

Quando Comisso uscì dallo studio, salutandoci cordialmente, de Pisis mi guardò con un gran respiro di sollievo, dicendo in tono perentorio: «E' un amico carissimo, un uomo di grande ingegno, ma a volte questi "finocchi" sono insopportabili». E, scorrendo il mio stu-

**Così lo rammenta Nino Za,
l'illustratore e caricaturista
che lo conobbe negli anni '30
e ne divenne amico e confidente**

Di Pisis nell'intimità era molto triste; ma, come usciva da casa, cambiava completamente d'aspetto e di carattere. Da grande attore interpretava il «personaggio de Pisis» muovendosi,

gesticolando, parlando continuamente, sempre attento all'interesse e all'ammirazione che la sua conversazione e la sua persona destavano sugli astanti. Passeggiando per Cortina, gli feci notare che tutti lo guardavano e gli riferii che molti miei conoscenti mi chiedevano chi fosse quello strano signore che vedevano spesso in mia compagnia. Restò un momento pensieroso, poi mi disse: «Puoi rispondere loro che io sono molto di più di un generale o di un vescovo, molto meno di un santo o di un povero».

Figlio del nobile Tibertelli de Pisis, il celebre pittore e poeta amava la povertà e le cose preziose. Nella sua casa d'affitto in via Rugabella, a Milano, teneva sul cuscino

del proprio letto un berretto rosso da cardinale e, a volte, si compiaceva di metterlo in testa per rimirarsi allo specchio. Difatti c'era in lui un certo che di ecclesiastico: il portamento, la voce nasale, quel parlare cantilenante, il modo di dar la mano senza allungare il braccio e tenerla con il palmo verso il basso. Non dava la mano per stringerla ma per concederla, come elargire una grazia. A Milano, verso l'imbrunire, indossava un completo di velluto blu, oppure un altro di flanella grigio scuro, cappello nero con l'ala abbassata da un lato. Dal collo gli pendeva una grossa catena d'oro antico, che gli attraversava il petto ed entrava nel taschino del panciuto grigio chiaro a fiorellini azzurri. Con monoccolo e bastone usciva a passeggio, elegantemente vestito da nobile signore, quale era. Nei suoi trasferimenti portava con sé il suo «Coco», e mi raccontarono che una sera, a Nizza, entrò in un cinema con il suo pappagalio per vedere «I Miserabili». Ma durante la proiezione, il volatile si mise a starnazzare e far versacci. Il pubblico

protestò, il direttore della sala intervenne e lo pregò di uscire. De Pisis ne fu molto contrariato, si scusò con il direttore, dicendogli che l'atteggiamento del suo «Coco» gli era incomprendibile perché, quando gli aveva letto il romanzo, si era sempre mostrato molto interessato.

Quando la sua casa di via Rugabella venne bombardata, de Pisis lasciò Milano e si trasferì a Venezia, nello studio cedutogli dal pittore Fioravante Seibezzi.

Un mattino d'ottobre, dal tempo incerto e dal cielo mutevole, lo incontrai per caso in una calle di Venezia. Indossava una giacchetta di tela bianca sporca di unto e di colore, e in testa uno strano berretto bianco. Sembrava più un cuoco che un pittore. Carico di tutto l'armamentario per dipingere, mi disse che andava a San Stin. Chiesi di accompagnarlo e, presigli di mano alcuni dei suoi arnesi, lo seguii.

Ci fermammo in cima a un ponte, dove il maestro montò il cavalletto, sistemò la tela e, dopo avere spremuto cinque o sei tubetti sulla tavolozza, iniziò il gioco magico della sua pittura. Parlando sempre con me, senza ascoltare le mie risposte, con il pennello mescolò alcuni colori e lo strofinò energicamente sulla tela. Fece un salto indietro per vedere l'effetto, si scusò con un signore per avergli pestato un piede e strofinò nuovamente la tela con un'altra tinta. Sempre saltellando avanti e indietro, dava rapide sbirciate ai curiosi che sostavano per vederlo dipingere.

Ero un po' preoccupato per la riuscita del dipinto. Troppe cose distraevano il Maestro: la sua agitazione, quel suo continuo parlare, i commenti degli astanti, il sole che andava e veniva. Visto così da vicino, con tutte quelle macchie, quegli svolazzi, quei grumi di colore posati sulla tela con il manico del pennello... mi sembrava un quadro astratto. Dopo poco più di mezz'ora da quando aveva iniziato, il Maestro tolse la tela dal cavalletto e la posò per terra, contro la ringhiera del ponte, e si allontanò per vederla a giusta distanza. Era un quadro meraviglioso, doveva averlo dipinto in uno stato di estasi.



Ancora un'opera del periodo parigino di de Pisis, «Ponte sulla Senna (Le Pont Neuf)». Risale al 1937, cioè a un paio d'anni prima della fine del soggiorno a Parigi, che per l'artista fu tra i più felici.

SOFFICI / MOSTRA

Il pittore fece un fiasco. E rieccolo qua

Esposto a Bologna un quadro futurista che si credeva perduto: assieme a molte altre opere più tarde

Servizio di
Rinaldo Derossi

BOLOGNA — La «Marescalchi» di Bologna condivide con «Il Prisma» di Cuneo, la «Lorenzelli» di Bergamo e non molte altre gallerie d'arte italiane, il merito di affiancare all'attività espositiva, di tutto rispetto, un notevole impegno editoriale: concretizzati, nel caso della galleria bolognese, in una serie di volumi giunti ormai al numero trentasei: quello cioè dedicato ad Ardengo Soffici, del quale è ancora possibile vedere (in extremis...) nelle piccole ma accoglienti sale di via Mascarella, un centinaio di opere, tra dipinti e disegni.

Il volume di cui si è detto è curato da Luigi Cavallo (autore di una recente, monumentale monografia sul pittore toscano, edita da Vallecchi), e in apertura vi è una dedica a Giuseppe Raimondi, quanto mai appropriata, se si pensa che l'indimenticato e fine saggista ci ha lasciato tante belle pagine su Soffici, non soltanto a sfondo critico ma di diretta testimonianza, fin da tempi lontani. Del futurismo pittorico di Soffici vi è, nella mostra attuale, un «ricupero» piuttosto prezioso: «Scomposizione dei piani di un fiasco», del 1912-'13, dipinto che si credeva perduto e che, proveniente dalla collezione di Fernando Agnoletti, è stato recentemente ritrovato da Maurizio Fagiolo dell'Arco.

Ma rimarrebbe tutta una serie di composizioni — del momento cubo-futurista — nelle quali, mediante tecniche diverse (collage, tempera, olio) Soffici accosta, con nitida evidenza compositiva e con vivacissimo stacco

cromatico, oggetti definiti a plat e «inserzioni letterarie» (il richiamo all'«Almanacco purgativo» e quel «So» che diviene un'inconfondibile sigla). Sono nature morte che, pur denotando riferimenti a Matisse, ne divergono per la radice compositiva che, come rileva Cavallo, l'autore sembra derivare piuttosto dalle «insegne popolari e dei venditori ambulanti».

Tuttavia, la parte prevalente dei dipinti è costituita da figure e paesaggi che vanno dagli esordi dell'autore fino agli anni Sessanta, rivelando, specialmente nelle opere iniziali, quella che si potrebbe definire la «lezione» degli esemplari francesi, da Millet a Cézanne, ma interpretata secondo molti stilistici individuali, mai dimentici della tradizione dell'antica pittura toscana. Esemplari, a tale riguardo, appaiono due oli su tela: «La raccolta delle olive» (1908) e «Il Savignone» (1909).

Accostando «La raccolta delle olive» ad altre due tele coeve, «La potatura» e «I mietitori», Giuseppe Raimondi ne ricordava la fusione di «quel colore che trasmette il sentimento dall'inalterabile qualità del suolo, della campagna (e, nei primi due, è la terra e la luce dell'autunno), degli alberi duri e immobili, come degli esseri umani che li circondano...», accento e voce di una poesia, che contiene, solo più moderna e nuova, di intenti, da quella che componeva, in certo modo, il canto pacato delle egloghe, degli idilli rustici dell'antichità toscana del tempo di Lorenzo e di Poliziano».

Commento che ha in sé una poetica tensione, propria di Raimondi e che travalica l'intenzione critica.



Ardengo Soffici nel 1931, mentre lavorava al dipinto «Febbraio». Tra Bologna e Firenze, nuovi apporti alla ricostruzione critica della sua opera.

SOFFICI / RISTAMPA Arlecchino ritrovato

Una «novità» per il pubblico d'oggi

FIRENZE — Proseguendo nella ristampa (dopo «Koblek») delle opere di Ardengo Soffici, Vallecchi presenta ora «Arlecchino», che apparve per la prima volta, nel 1914, presso le «Edizioni di Lacerba». Una «novità», quindi per il pubblico di oggi, che meriterebbe d'essere letta avendo appena visto la mostra di quadri allestita a Bologna e di cui si parla qui a lato. Perché in molte di queste pagine (che non raggiungeranno in tutto il numero di cento) vi è un richiamo a quella scena toscana in cui Soffici sembra muoversi con agio particolare (anche se intriso di un'insolita dolcezza sono alcune note d'argomento francese e parigino).

«Arlecchino» si iscrive in capitolo letterario che è stato definito del «frammento», giocato soprattutto sulla memoria, come in testi coevi di Papini, Biondi, Jahier e Slataper: «Autobiografia e arte come vita — ricorda Carlo Maria Simonetti, nell'introduzione all'opera — sono il credo artistico dei migliori scrittori che aprirono al Novecento letterario con intelligenza anticonformista e animo ribelle».

Il libro è sostanzialmente un breve romanzo autobiografico, risolto, come si è detto, in frammento — come il «Giornale di bordo» e «La giostra dei sen-

si» — e nel quale, nonostante la «matrice» lacerbiana che farebbe presumere modi di segno antitradizionale, si denotano piuttosto affinità con la corrente «macchiaiola» del bozzettismo toscano ottocentesco. Ciò che ravviva il testo è l'acutissima sensibilità al paesaggio e alla natura — che fa pensare, ma con una percezione che è piuttosto pittorica — a certi appunti di Tozzi. Con un agguerrito patrimonio lessicale, Soffici dipana le sue descrizioni e si abbandona, nei migliori momenti, a quella freschezza e quasi innocenza di percezione che costituiscono uno dei «doni» più vivi delle sue pagine: «...Sotto gli ulivi, i loppi, i susini e i ciliegi verza il grano tenero; il sole e l'ombra si muovono nei solchi; le salciaie rosseggianno intorno agli acquitrini; le rime spoglie brillano; le colline sorgono di tra il groviglio delle piante, brulle, sassose, ferrigne, con le case su su per i fianchi; i cipressi che ombreggiano il tetto giallastro o vermiglio, e le vigne secche coi pali in riga come lance d'eserciti. Lontano, lassù sopra a Pistoia, le montagne nevose sfavillano nel sole: il cielo è terso, tutto è sprofondato nella trionfale luce del sole».

[r.d.]

MANUALE

Che anni patalogici!

Decennale dell'«antieniclopedia» dello spettacolo

Recensione di
Roberto Canziani

Puntuali come sempre arrivano in questi giorni in libreria i due volumi del «Patologo» Ubilibri, annuario 1987 di spettacolo. Con l'edizione di quest'anno — venduta a 55 mila lire — al volume, acquistabili separatamente — il vecchio, caro «Patologo» festeggia il decennale. Orgogliosamente vecchio e discretamente caro (ma le meriti davvero tutte, le sue undici banconote) questa «antieniclopedia» dello spettacolo contemporaneo resta comunque insostituibile.

Libro dei bilanci, ambito cult-book, informato, promemoria erudito e puntiglioso, cronaca curiosa e pettegola, il «Patologo 10» non teme rivali. Le sue seicento pagine ospitano in egual misura il triviale e il sublime, il classico e l'effimero. Come diceva Roland Barthes parlando di «Guerra e pace», non si finisce mai di leggerlo, perché da una lettura all'altra non si saltano mai le stesse righe. Paragoni illeciti a parte, il «Patologo», che Franco Quadri e un gruppo di infaticabili redattori compilano ormai dal 1977 e presentano al pubblico in occasione della consegna dei Premi Ubu, è un superbo manuale di storia del teatro, del cinema, della televisione e del video contemporanei.

Magari paradossale: perché chi più del cinema, del teatro e della televisione dovrebbe sentirsi soffocare, chiuso nel limite stretto della parola scritta, del commento e della cronaca giornalistica, della scheda? Eppure solo così spettacoli e film, videoclip, seriali, e spot pubblicitari schedati, criticati, fermati

Un promemoria

insostituibile:

il lusso, forse

di sapere tutto

sulla carta patinata diventa memoria e storia.

L'occasione del decennale permette inoltre bilanci più ampi, ricordi del cuore e degli occhi che, nel tempo, vanno indietro di quel tanto che permette di distinguere ciò che è da buttare da ciò che è da salvare. Nella parte teatro, a esempio, centosette protagonisti e interpreti del decennio teatrale vengono sottoposti al classico gioco della torre: chi o che cosa salvereste?

Lucciano, salvati, i nomi di Luca Ronconi («Ignorabimus»), Ignorabimus», ripetono i più), di Peter Brook, di Peter Stein, della Bausch, del Carrozzone/Magazzini Criminali/Magazzini (a seconda dell'epoca e delle occasioni), di Grotowski ed Eugenio Barba (ancora?). E molti, sbarazzini o affezionato, indicano anche la Noia. Lo Spettatore (così paziente, così compiacente...), il «Patologo».

Trionfa insomma ancora per un decennio il teatro di regia e si lamenta così l'insistente onnipresenza della legge del mercato. Dalla parte di cinema e televisione arrivano segnali meno melanconici. Marco Giusti, fiancheggiato da una decina di collaboratori, si concede un'indiscreta «stagione

all'interno» anatomizzando tutti i film usciti in Italia nella stagione 1986-'87, senza dimenticare il cospicuo settore del porno e indugiando, come del resto ci si aspetta, sull'incanuta «Famiglia» di Scola, sulla scandalosa Rosellini di «Velluto blu», sui raggi verdi, sui colori viola o su quelli dei soldi, sul gaio Pakistan di «My beautiful Laundrette» e sull'Italia come discesa verso il Sud di «Camera con vista».

A chi lo avesse dimenticato, il «Patologo 10» ricorda pure che nell'87 si sono celebrati i trentanni di Carosello (nato nel 1957 e morto, ahinoi, nel 1977) e che manca ancora una lettura «seria» di tutto questo universo merceologico, sublimato in 135 secondi di bianco & nero e custodito oggi nei magazzini della Sac-Rai.

Non scherzava mica, Blaise Cendrars, affermando che la pubblicità è il fior fiore della poesia contemporanea. Sul presente c'è già chi lavora, separando le sfide all'ultimo tonno dai catonazzi arricchiti a forza di whisky e di cioccolatini, i gusti pieni della vita dai Grilli parlanti.

Tutto ciò e molto, molto altro di più, in questo «Patologo 10». Tanto che resta solo lo spazio per un telegrafico elenco. Schede complete dei 702 spettacoli teatrali made in Italy. Il video preso per la coda. Lunga intervista con Grotowski o, a scelta, con Jeanne Moreau. Speciale cinema africano. La confessione in diretta di Pippo, Enrica e Raffaella. Volgarità televisive e pubblicitarie. Festival rampanti e festival in ribasso. Centinaia di foto, migliaia di informazioni, chilometri di dati: il lusso, forse, di sapere tutto.

DE PISIS / TESTIMONIANZA-2

E con le tasse tutto finì

Venezia, felicità e ricchezza. Poi la visita di uno sconosciuto curioso...

Il periodo di Venezia fu certamente il più felice della vita di de Pisis. Mercanti e collezionisti si contendevano i suoi dipinti, ed egli poté finalmente realizzare il suo più grande sogno: possedere una casa a Venezia. Acquistò un palazzetto cinquecentesco a San Bastian, lo arredò con mobili antichi e con dipinti del Sei e del Settecento.

Un periodo felice. Era il primo cittadino di Venezia, la gente lo additava al suo passaggio. Era il personaggio più discusso e più ammirato. Nel bar, nei ristoranti si raccontavano le sue estrosità, si ripetevano le sue battute, molti ne imitavano la voce.

Durante una cena al ristorante «La Colomba», il mercante d'arte Carlo Cardazzo si rivolse a de Pisis, dicendo ad alta voce: «Maestro, la informo che il critico d'arte Marchiori ha scritto che lei è il miglior pittore italiano del nostro tempo». E de Pisis rispose: «Io lo ringrazio e vorrei aggiungere solamente tre parole: di gran lunga».

Palcoscenico per un attore

Un periodo felice: Venezia era il suo palcoscenico e de Pisis recitava il suo personaggio da grande attore. Ebbe solamente una piccola disavventura quando, con alcuni amici e qualche amica, organizzò nel suo studio di San Barnaba una festa in costume che fu chiamata: la festa della «granzola». Durante la festa, a una certa ora, i partecipanti dovevano spogliarsi completamente e coprirsi solamente il sesso con un guscio vuoto di «granzola». Un giovane escluso dalla festa, per vendicarsi, fece la spia e furono tutti arrestati.

Durante il tragitto verso la questura, de Pisis, indignato gridava: «Voi non potete arrestarmi, io sono il pittore de Pisis scrivere una lettera al ministro Bottai». Senza sapere, o ricordarsi, che il governo fascista non esisteva più da un pezzo e che il ministro Bottai, probabilmente, si trovava già nella Legione straniera. Ma de Pisis non si interessava di nulla all'intorno del «personaggio de Pisis» e del suo mondo poetico.

Il periodo felice del pittore fu turbato fortemente quando una persona sconosciuta, che si dichiarava collezionista d'arte, s'introdusse in casa, più per curiosità, che per acquistare dei quadri. Guardava ogni cosa e continuava a fare domande: «Scusi professore, è sua quella bella gondola attraccata davanti al portone?».

«Ma certo, è la mia gondola e ho pure il gondoliere».

«Sono suoi questi quadri appesi alle pareti?».

«Sono miei di proprietà, li ho acquistati. Quello che lei sta osservando è un bellissimo Magnasco».

«E i suoi quadri dove sono?».

«Ma questa è la mia casa d'abitazione, lo studio dove lavoro si trova a San Barnaba».

«Ma lo sa professore che ha una bellissima casa, l'ha presa in affitto?».

«Questo è un palazzetto del Cinquecento che ho acquistato e fatto restaurare: non le dico quanto mi è venuto a costare!».

«E' vero, professore, che lei dipinge un quadro al giorno?».

«Ma anche due!».

«Costano molto i suoi quadri?».

«Ma certo che costano molto, lo sono un grande pittore!».

«E li vende, li vende?».

«Ma certo che li vendo, li vendo tutto quello che dipingo, ci sono collezionisti che attendono un mio quadro da mesi».

«Ma che uomo noioso e indiscreto — pensava de Pisis —. Che cosa sarà venuto a fare?».

Quando l'intruso si qualificò come esattore delle imposte e informò il Maestro che aveva gli arretrati da pagare, de Pisis provò un forte turbamento. Il pittore, con i suoi continui spostamenti, non aveva mai pagato le tasse e nemmeno sapeva di doverle pagare. A Venezia si diceva che, da questo episodio e dalla forte somma da pagare, egli fosse tanto sconvolto da averne turbato la mente, e da segnare così l'inizio della sua lunga e inesorabile malattia.

Per avverse vicissitudini, mi ritirai in provincia e con il Maestro ebbi solamente qualche scambio di lettere. Mi mandò una sua poesia inedita, scritta di sua mano, da una casa di cura in pro-

vincia di Lecco e, di quando in quando, qualche cartolina. Sapevo che non stava bene di salute ma, quando venni informato dell'estrema gravità del suo male, mi recai a Brugherio, vicino a Monza, dov'era ricoverato in una clinica per malattie mentali.

Un infermiere mi disse che era uscito per una breve passeggiata, lo avrei trovato in paese. Chiesi al proprietario di un bar se lo aveva visto. Rispose che lo aveva scorto poco prima, mentre girava l'angolo verso la campagna. Lo vidi che stava ritornando: camminava lentamente, lo sguardo a terra, la testa piegata.

Solo un povero uomo stanco

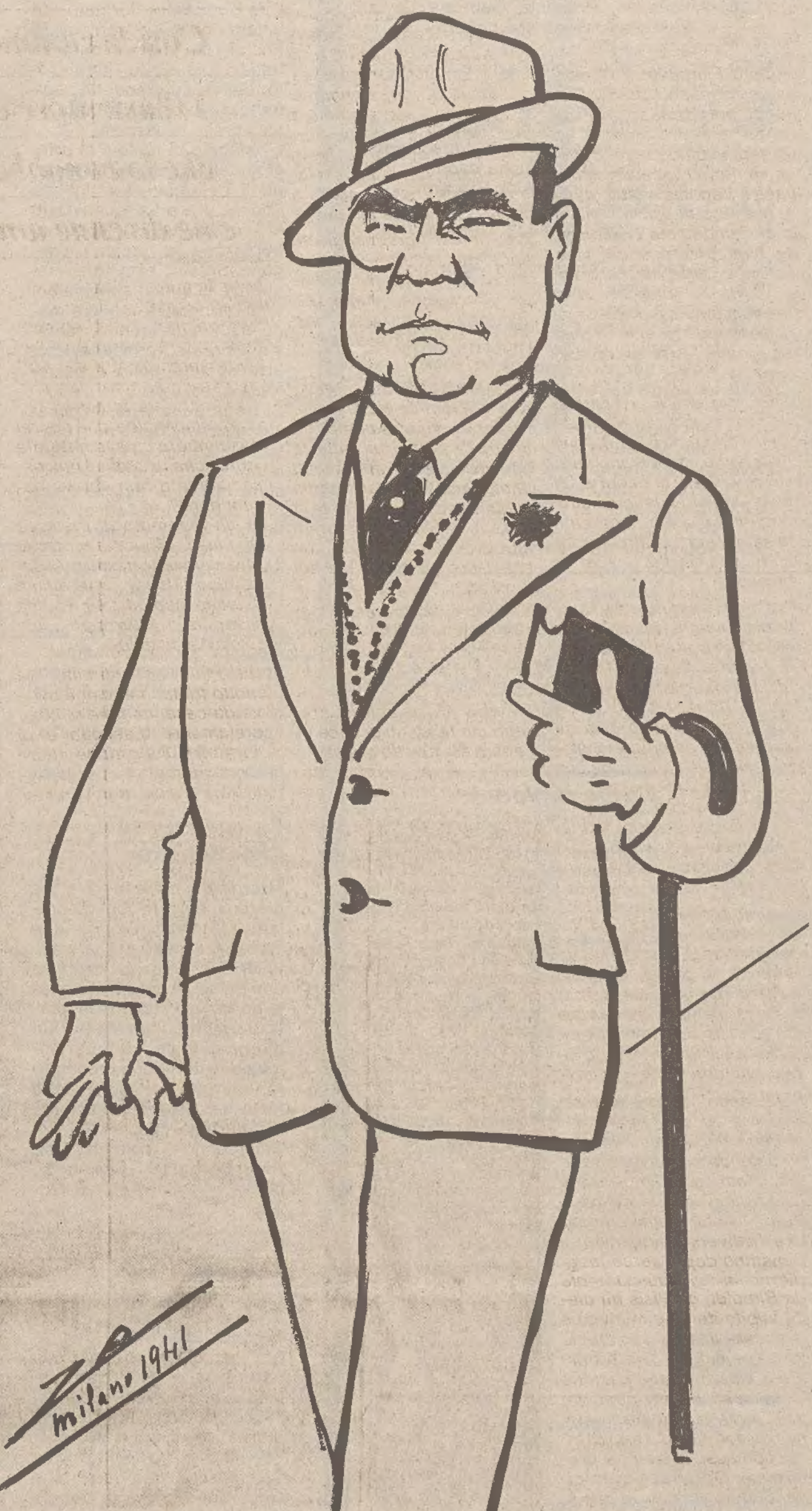
Mi riconobbe guardandomi con gli occhi tristi, mi porse una mano fredda e molle. Dio mio, come era ridotto! Del «personaggio de Pisis» non era rimasto più nulla. Dell'artista eccentrico, del grande attore di sé stesso, non era rimasto che un povero uomo stanco e ammalato: la barba incolta, la camicia senza colletto, la giacca spiegazzata e troppo larga sul corpo scheletrico, la bocca priva di denti e tirata verso l'alto. La voce bassa e il respiro faticoso mi impedivano di comprendere bene quel poco che mi diceva. Quale male lo divorava?

Avrei voluto dirgli delle buone parole, consolarlo, dimostrargli il mio affetto; invece mi saltò un nodo alla gola e volsi la testa per il timore di non poter trattenere la mia commozione. Cercai di fare l'indifferente e, con una certa insistenza, lo feci entrare nel bar. Sedemmo a un tavolino, ma non volle prendere nulla. Diceva che era tardi, doveva rientrare.

Approfittando che nel bar c'era anche la privativa, presi una cartolina di Brugherio, dicendogli: «Mando una cartolina a Germania. Vuoi mettere la firma?». Fece tristemente di no con la testa. Ma io gli misi davanti la cartolina e gli porsi la penna. Restò un momento pensieroso, poi scrisse stancamente: «E' pur bella la vita».

Si spese dopo alcuni mesi. Aveva sessant'anni.

[Nino Za]



Fillippo de Pisis in un disegno (datato 1941) di Nino Za, cioè di Giuseppe Zanini, il celebre illustratore di cui pubblichiamo la testimonianza inedita.

NARRATIVA

Ci vuole un «omo» alla festa indù

Recensione di Chiara Maucci

Così, un po' come piombato per caso tra l'eterogenea messe delle strenne da libreria, scopriamo un libro forse regalabile a svariate e diverse categorie di lettori, e comunque di piacevole consumo: è «Festa Indù», di J. R. Ackerley (Serra e Riva Editori, pagg. 297, lire 22.000). Lo gradiranno di certo gli amanti dei resoconti di viaggio e d'avventura, gli appassionati di esotiche atmosfere, o i cultori del diario verace, del genere «vita vissuta». Non mancheranno di apprezzarlo gli «addicts» della prosa multiforme e magnifica del novecento inglese, e persino — perché no? — lo gradiranno quegli intellettuali «diversi» che con coerenza collezionano ogni traccia dell'arte omosessuale.

Perché questo scrittore Ackerley, forse non molto noto, fu un narratore inglese assai parco di opere, ma totalmente e lietamente impegnato nella pulviscolosa e pulsante — e bloomsburiana — atmosfera degli stupidi decenni Venti e Trenta nel suo paese ancora imperiale.

Perché fu per vari mesi segretario — o meglio, forse, nullafacente amico — di un autentico e poco consueto maharaja dell'India coloniale; e anche perché fu — come del resto il suo amico E. M. Forster — un tipissimo omosessuale inglese (anche se, a differenza del suo celebre epigono, non ebbe mai problemi a dichiararlo o a discettarne pubblicamente, sostituendo all'appena larvata misoginia forsteriana piuttosto un'olimpica indifferenza alla donna).

«Hindoo Holiday» è dunque il diario fedele e pressoché quotidiano dei suoi sei mesi scarsi d'impiego — con qualche decisamente indefinibile — presso il maharaja di Chhatrapur (ribattezzata, nel libro, Chhokrapur), un vecchio amico — guarda caso — di Forster, che ha il capriccio di avere un inglese a palazzo per cullarselo come un'illusione.

Ackerley fu dunque in India tra il '23 e il '24, e il suo diario fu poi pubblicato nel 1932. Questa, che noi in Italia ora leggiamo per la prima volta, è tuttavia una successiva versione — riveduta e corretta — degli anni '50, restituita «ad integrum» (si può facilmente intuire) soprattutto nelle pagine che più apertamente palesano quell'ine-

Il «diario»

di Ackerley

alla corte

del maharaja

quivocabile «ambiguità» dell'autore.

Felice dunque il benestante Ackerley — aristoiide, giovane e colto — che, nella miglior tradizione di una cultura elitaria, ci appare ancora graziosamente svincolato dalla triviale cura di procacciarsi un reddito in via continuativa e magari produttiva. Felice lui, che può un giorno imbarcarsi per l'India, e abbandonarsi senz'altri pensieri alla gradita e conturbante esplorazione di questo cosmo verminoso e saggio.

E l'India, Ackerley sarà in grado di viverla con occhi bene aperti e pensieri disponibili, lasciandosi pervadere e perfino cullare da quel gran fascino «altro da sé» che il subcontinente gli offre, e mantenendo soltanto — grazie anche al suo leggiadro egocentrismo — quel tanto di distacco che toglie ogni pena alla transitorietà dell'esperienza; e che fa quindi del suo passaggio in India un'esperienza ricca.

Condivide con Forster, il più giovane Ackerley, l'intelligente e «scandalosa» insoddisfazione per l'ottusa e asettica supponenza angloindiana, per l'acrilico chiacchiericcio affollato di «common-places» che le bianche signore tra l'acido e il civettuolo insistono nel propinargli.

Non vi reagisce, però, con mestizia, o con dolenti riflessioni romanzate: rimane, invece, soavemente sciolto in una sua universale ironia che gli permette di essere, ora quasi indiano, ora tutto europeo, integrato o lietamente solitario, distaccato o curioso allo spasimo, e soprattutto sembra dotato di una pragmatica invulnerabilità ai sentimenti.

Il suo racconto è, così, imparziale e vivido, moderno, accattivante e colorato: il maharaja e la sua piccola corte restano immortali, intensi e vivacissimi, in una serie di piccole istantanee prodotte con insolito talento descrittivo.

Irresistibile, questo illustre maharaja di Chhatrapur-Chhokrapur: questo anziano

bruttissimo signore che al suo indismo oramai un po' consunto tenta di sovrapporre a casaccio una spalmata di sapienza occidentale, e che si ostina — capriccioso — a ricercare una qualche verità inoppugnabile tra i quintali di filosa stampata prodotti dai filosofi d'Europa. Con il turbante in capo, e Krishna e Vishnu in cuore, Sua Altezza ha per sogno e modello la Grecia più classica, e persino concepisce la sconcertante visione di una sorta di Partenone personale per abbellire la sua città-stato. Conturbato senza tregua dagli efebi cui ama far eseguire languide danze rituali, il maharaja apre il suo cuore ad Ackerley con grande, esoso affetto e stravaganti questioni, e altrettanto affetto — con le sue bizzie innocenti e indiscrete di vecchio bimbo a volte anche saggio — sa quindi conquistarsi dall'inglese.

Assieme a lui, sono poi vittime di questa penna sbarazzina molte altre piccole figure che fanno corte a questo ludico sovrano: dal segretario personale Babaji Rao, serio alquanto ma onesto e stimabile nella sua rigorosa osservanza induista, al grasso, smaliziato e volubile Dewan, che di fatto governa lo Stato per il suo latitante Signore, al dolce servo ombroso e incongruamente membro della più alta casta dei brahmani, fino al povero precettore musulmano Abdul — l'insegnante di hindi di Ackerley —, forse una delle più perfette figure di rompicapote mai uscite da penna umana.

Ma è soprattutto la città-stato di Chhokrapur (la «città dei ragazzi», si tradurrebbe il nome), a venir fuori dalla penna corposita variopinta: questo luogo di sogno e di noia, che in sé concentra tutta l'India provinciale, caldo, polveroso e insondabile nelle sue mitologie frastagliate, tutto miseria o grandezza sibrata, tutto sacralità antica e paesaggi che spaccano il cuore.

E' il regno dove si aggirano — lievi, indefesi e lunatici come fanciulle — quei ragazzi d'ogni casta che tanto muovono il cuore al Maharaja e al curioso inglese, il paesaggio dove le donne sono assenti, sepolte in quell'uso del «purdah» che le vuole per sempre invisibili, la città dove sottili o pesanti clientelle tessono come una magica rete levantina che lega insieme razze, caste e religioni.

FESTIVAL

In grande parata musica e danza

ROMA — L'Italia è sempre più presente a Parigi, anche con le voci dello spettacolo. Dopo essere stata protagonista del «Festival d'autunno» è di nuovo l'invitato d'onore a una manifestazione tutta dedicata alla musica e alla danza.

La prima edizione di questa rassegna, denominata «Festival di Parigi», si terrà dal 30 aprile al 1.º luglio dell'88. I Paesi rappresentanti sono otto, ma all'Italia tocca appunto il posto d'onore con la metà delle ventidue spettacoli in programma (per un totale di 64 rappresentazioni) ospitati in quattordici differenti spazi: dal Palazzo dello sport di Bercy all'auditorium delle Halles, dalla chiesa di Saint Louis en l'Isle alla Gare de l'Est, dal teatrino La Cigale fino a Place Vendôme, dove l'Orchestra di Parigi, diretta da sir Georg Solti, concluderà solennemente la manifestazione il 1.º luglio.

In complesso, vi sono seicento sequenze tratte da cinquecento film, per un totale di quattro ore e mezzo di proiezione. Un posto a parte, naturalmente, è stato riservato a Cinecittà, in rappresentanza della storia del cinema italiano. Si possono trovare esposti scenografie e attrezzi di scena della più diversa natura, insieme con brani di film in cui spiccano i grandi attori nazionali: da Fellini a Visconti, da De Sica a Scialoja.

Si prevede che questa singolare rassegna possa attirare quasi un milione di visitatori. Una serie di proiezioni di film inediti e di dibattiti richiameranno inoltre un pubblico più «specializzato».

Antonio Salvadori e Luigi Roni; un recital di Milva (4-7 maggio) al Theatre de Paris; un concerto de «I musicisti» del 4 giugno alla chiesa di Saint Louis en l'Isle; un recital di Renata Scotti al Teatro Mogador (6 giugno). Inoltre ci saranno un concerto di Maria Tipo al piano e di Uto Ughi al violino (7 giugno, Teatro Chatelet); l'oratorio di Albinoni, «La nascita dell'aurora», con i Solisti Veneti e Cecilia Gasdia, diretti da Claudio Scimone (13 e 14 giugno all'Hotel de Sully). Sempre allo Chatelet (22 giugno) l'orchestra e il coro della Scala di Milano diretti da Riccardo Muti eseguiranno il «Requiem» di Verdi. Gli altri Paesi rappresentati al «Festival di Parigi» sono gli Stati Uniti, che invieranno la Orpheus Chamber Orchestra e il Dance Theatre di Harlem; l'Austria, con il Concentus Musicus di Vienna; la Francia, con l'Ensemble di Parigi e il coro della Cappella reale; i Paesi Bassi, con l'Ensemble Schoenberg de la Haye; la Gran Bretagna, con l'Academy of Saint Martin; la Germania, con il Balletto di Francoforte «William Forsythe»; e la Svizzera, con il balletto Bejart di Losanna.

■ CARRERAS. Il tenore José Carreras, che ha subito un trapianto di midollo osseo perché affetto da leucemia, ha trascorso il Natale in famiglia, ma è dovuto tornare subito dopo il ospedale per proseguire la terapia. Il cantante spagnolo non può ancora essere dimesso definitivamente, dopo l'intervento del 16 novembre, ma i medici sperano che per la seconda settimana di gennaio la degenza possa trasformarsi in trattamento di day hospital.

CINEMA / KRAMER

Per Walesa, quasi una love-story

In esilio volontario da Hollywood, il regista racconterà ora il leader di Solidarnosc

HOLLYWOOD — Insieme con uno scrittore di prestigio come Dan Taradash, al quale lo lega un'amicizia di molti anni, Stanley Kramer sta lavorando alla sceneggiatura di un film su Lech Walesa. Entrambi sono appena tornati da Danzica con una videocassetta che contiene una conversazione di sei ore con il leader di Solidarnosc. «Ho chiesto a Walesa — afferma il regista — il permesso di fare alcune domande di carattere personale e lui ha risposto: «Certo, sono pronto a tutto, anche alle più imbarazzanti».

Kramer che, all'età di 74 anni e nonostante il lungo esilio che si è imposto da Hollywood, è ancora un appassionato autore di cinema, sostiene che non si sta accingendo a fare un film-contro o un manifesto politico.

«Credo piuttosto — precisa — che sarà una love-story, la prova che un uomo da solo può cambiare qualcosa». Walesa e sua moglie, che Kramer descrive come una bella bambola rotonda, hanno otto figli nati tra il 1970 e il 1983, uno dei quali ha ritratto il Nobel per la pace assegnato al padre dall'Accademia di Stoccolma.

«Walesa — racconta ancora il regista americano — lavora come elettricista dalle sei di mattina alle due del pomeriggio. Il resto della giornata lo trascorre in riunioni del suo sindacato, che è tuttora fuorilegge, ma nessuno osa toccarlo. E' un vero patriota, un vero polacco. Un non-violento, un negoziatore. Le autorità sapevano che noi eravamo a Danzica per parlare con lui, e lui non ha dato importanza alla cosa. Piuttosto, mi ha detto di conoscere alcuni miei film, come «L'ultima spiaggia» e «The defiant ones».

Stanley Kramer è tornato a Hollywood dopo otto lunghi anni di durissima polemica: «Non avevo più nulla da dire ai boss delle «Majors companies» e loro non avevano nulla da dire a me. Vendetti così la mia villa a Beverly Hills e mi trasferii a Seattle con mia moglie e i miei figli. Sono diventato columnist per il giornale locale, insegnante e conduttore televisivo».

A Seattle, Kramer ha realizzato anche un film, «The runner stumbles» (del 1979), che non ha avuto, come prevedibile, alcun successo commerciale. Era la storia di un prete cattolico (interpretato da Dick van Dyke) coinvolto in una passione amorosa.

Al film su Walesa, che si intitolerà semplicemente «The polonaise» (La polacca) stanno cominciando a interessarsi anche gli studios, ma Kramer ritiene che sia sufficiente un budget indipendente. Del leader di Solidarnosc, il regista dice anche che si ritiene un figlio del destino, che è provvisto di una naturale arroganza ed è convinto che il fato sia nelle mani di Dio, che sua moglie è innamorata anche del suono della sua voce e che non desidera essere soltanto la compagna di un elettricista.

«Sono stato felice molte volte nella mia turbolenta carriera — aggiunge l'autore di «Indovina chi viene a cena», «La nave dei folli», e «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo» — ma adesso mi sento come un giovane autore alla sua prima esperienza».

E aggiunge: «Quello che a Hollywood non capiscono ancora, è che un film può essere anche pieno di insipida ricotta, ma basta che abbia una sua carica, e allora sarà perfetto».

CINEMA / MEYER

Un'India sanguinaria

«The Deceivers», ossia strangolatori

ROMA — Agra, India. Nell'India dell'atmosfera misteriosa, contraddittoria e supremamente elegante del 1820, quella che ha già magistralmente raccontato sullo schermo, David Lean, ispirandosi al più celebre romanzo di E. G. Forster, Ismail Merchant e James Ivory in qualità di produttori stanno realizzando «The Deceivers»: un film relativamente costoso, sei milioni di dollari, per l'affiatata e prolifica coppia che ha già firmato per il cinema «Calore e polvere» e «I bostoniani», «Camera con vista».

Traito dal romanzo di John Masters, «The Deceivers» è la storia di William Savage, magistrato inglese dal carattere esitante, in missione per la British East Indian Company, la compagnia britannica delle Indie Orientali. Ingaggerà la sua lotta solitaria contro quella setta di strangolatori, «Thuggee» o «Decelvers» per gli inglesi, che uccidono innocenti viaggiatori in nome della dea indù della distruzione «Kali».

Il magistrato, interpretato da Pierce Brosnan (lo stesso attore della serie tv «Remington Steele»), si scontrerà inevitabilmente e fatalmente con una realtà ostile e violenta. Denny Martin Flinn, un ballerino ventenne di Broadway, è il coreografo del film. James Ivory appare come collaboratore ufficioso della pellicola.

distretto e per questo non esiterà a infiltrarsi fra i «Decelvers». In un mondo dagli infiniti contrasti e ambiguità, troppo lontano dallo spirito inglese, troppo diverso dai valori britannici, verrà fagocitato, finirà egli stesso per uccidere e paradossalmente, ma non troppo, per provare un piacere nuovo. Gli inglesi — racconta la storia — riusciranno a eliminare la nefasta e sanguinaria setta.

Ismail Merchant e il regista del film, Nicholas Meyer (autore di «The day after»), si sono scontrati più volte con le autorità indiane, perché sia il libro sia la sceneggiatura contemplano una scena di «Sati», il raccapricciante rogo delle vedove.

Ma Merchant, che è nato a Bombay, e prima di trasferirsi in America ha realizzato film nel suo paese per 25 anni, nega che «The Deceivers» sia in qualche modo un'esaltazione di questo rito, sebbene alla fine del film una vedova sorridente e bella si avvia verso il fuoco, accompagnata nel lento avanzare da un sottofondo musicale, mentre le fiamme cominciano a divorare il suo splendido abito.

Denny Martin Flinn, un ballerino ventenne di Broadway, è il coreografo del film. James Ivory appare come collaboratore ufficioso della pellicola.

CINEMA

Guardalo a Parigi

PARIGI — Ci vuole almeno una giornata intera per visitare tutta questa mostra e per godere le mille trovate dei suoi ideatori. Alla periferia di Parigi, alla «Grande Halle» della Villette (uno spazio espositivo enorme, di ottomila metri quadrati) è stata infatti allestita (fino a febbraio) quella che già si può definire la più originale manifestazione descritta nel cinema.

Tutta la storia della settima arte viene evocata attraverso sedici grandi spazi, per ciascuno dei quali è stato creato un film di montaggio.

In complesso, vi sono seicento sequenze tratte da cinquecento film, per un totale di quattro ore e mezzo di proiezione. Un posto a parte, naturalmente, è stato riservato a Cinecittà, in rappresentanza della storia del cinema italiano. Si possono trovare esposti scenografie e attrezzi di scena della più diversa natura, insieme con brani di film in cui spiccano i grandi attori nazionali: da Fellini a Visconti, da De Sica a Scialoja.

Si prevede che questa singolare rassegna possa attirare quasi un milione di visitatori. Una serie di proiezioni di film inediti e di dibattiti richiameranno inoltre un pubblico più «specializzato».



Classici a fascicoli

Alla fine saranno otto volumi, per «La letteratura italiana» che l'Armando Curcio lancerà in edicola a partire da gennaio, distribuita in 96 fascicoli. L'opera è diretta da Enzo Siciliano, critico e scrittore, e si avvale della collaborazione di molti studiosi (tra cui Dario Bellezza, Maurizio Cucchi, Guido Davico Bonino, Enzo Golino, Valerio Magrelli, Francesca Sanvitale, Leonardo Sciascia). L'intento è quello di creare un «racconto» attraverso cui prendere giusta confidenza coi classici. Alla «Letteratura» è abbinato un volume, «Canti e prose scelte» di Leopardi. Sopra, un'illustrazione dal fascicolo dedicato al '200-'300.

OGGI

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

12.05 Pronto... E' la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... E' la Rai?
14.15 Le nostre favole. La fanciulla d'oro. 2.a parte. Da una fiaba dei fratelli Grimm. Sottotitolato per non udenti.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Braccio di ferro. Disegni animati.
15.50 «Speciale vacanze» de «Il sabato dello Zecchino». Pinocchio.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno. Sottotitolato per non udenti.
20.50 «BERNARDO CANE LADRO E BUGIARDO». (1971) Regia di Robert Stevenson.
22.15 Dal Salone delle feste del Casinò municipale di San Remo: Galà di Capodanno. Conducono Amy Stewart e Alexander.
22.30 Cin Cin all'88. Verso l'anno nuovo, insieme ai bambini dello Zecchino d'oro
23.45 Aspettando l'88 con i marinai italiani nel Golfo Persico.
0.15 Dal Salone delle feste del Casinò municipale di Sanremo. Galà di Capodanno.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti;
 6.40: Dse: Cinque minuti insieme;
 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Eleme Doni conduce Radio Anchi;
 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Nascita una stella di A. Buscaglia; 11.30: Le signore del palcoscenico: Giacinta Pezzana; 12.03: Via Asagio tonda; 13.45: La diligenza; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Troppi ricordi dentro; 18.30: Microscopio che passione; 19.15: Ascolta la sua sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi quotidiani; 19.25: Speciale Audiodisco spazio multimedico; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.10: Un racconto per tutti; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.35: Arte e musica; 22.05: Presa diretta; 22.50: Giro di Valzer; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverde jazz; 19: Gr1 sera; 21, 23.20: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.
 6: I giorni, con B. Costi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Di Teveth dalla comunità israelitica di Milano; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.10: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (4), regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30, 21.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 regionali a Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese (4), lettura integrale a più voci: «La luna e i falò»; 15.30: Gr2 economia, Media delle velute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programma in diretta di Franca Guerrieri; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Insieme musicale; 20.00 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.10: Dse: I giovani e il sesso; 20.30: Fari accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radioseria jazz; 21.30: Latte e limone; 22.10: Panorama parlamentare; 23.30: Bollettino del mare; 23.28: chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue in diretta; 16, 17, 18, 21: Gr1 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.50: Stereodue classic; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.50, 23.28: Fm musica, disonovità, il d. j. ha scelto per voi; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
 6: Preludio; 6.55, 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Giornale radio Tre; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Un libro al giorno; 15.30: Un certo discorso; 17, 19.15: Terza pagina; 21: Dalla radio austriaca, Festival di Bregenz 1987; 22.45: Pagine da: Sul gatto; 23: Pianista V. Morowitz; 23.15: Il jazz; 23.20: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.
STEREOTRE
 24: Il giornale della mezzanotte; 6.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano, Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Chi dice Italia; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica

11.30 Dse. Artisti allo specchio: Giuseppe Mazzullo.
12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con le arti.
13.30 «Amadeus». Presenta Gabriele Lavia: W.A. Mozart, Serenata notturna in Re maggiore K239.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.00 Special Ten years after.
15.50 «RICCARDO III» (1956). Regia di L. Olivier con Laurence Olivier, Claire Bloom, John Gullud, Ralph Richardson.
17.30 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta F. Quilici.
18.30 Vita da strega. Spionaggio intellettuale.
19.00 Tg 3.
19.20 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.35 Tv 3. Regioni.
20.05 Special Thor.
20.30 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno (sottotitolato per non udenti).
21.00 La legge del signore. «L'UOMO SENZA FUCILE» (1956). Regia di William Wyler. Con Gary Cooper, Anthony Perkins, Dorothy Mc Guire.
23.05 Jeans 2 champagne. Buon Anno con Rai tre, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
24.05 Umbria Jazz '87. The Manhattan Transfer.
24.55 Appuntamento al cinema.

DA OGGI SU ITALIA 1

Totò da antologia

Occasione provocatoria per rivisitare il comico

Uno «special» formato da un'antologia di brani di 35 film di Totò andrà in onda su Italia 1 alle 22.15. Titolo «Totò: detti e contraddetti»; sottotitolo: «Il principe della risata preso in parola». L'omaggio di Italia 1 al principe della risata si rifà ai capitoli nei quali è articolata l'opera di Karl Kraus («Detti e contraddetti», appunto, pubblicata da Adelphi). Vengono infatti proposte sequenze di film in sintonia coi temi affrontati a mano a mano da Kraus: donna, fantasia, morale, cristianesimo, arte, società, politica, psicologia e così via. Si tratta dunque di un'occasione provocatoria per rivisitare un comico, la cui napoletanità è fuori discussione, sulla falsariga del pensiero di uno degli intellettuali mitteleuropei più autorevoli del primo Novecento. Questo omaggio si inserisce nell'«operazione» di recupero culturale della figura di Totò, snobbato ai tempi dei suoi maggiori successi cinematografici e tornato a essere protagonista, a 20 anni dalla morte, in pubblicazioni monografiche antologiche («Totò: l'uomo e la maschera», di Franco Faldini e Goffredo Fofi, ed. Feltrinelli).



Raffaella La Vecchia e Casti sono i presentatori de «La ruota della fortuna», il quiz in onda ogni giorno, alle 20, dal lunedì al venerdì, su Odeon Tv.

Raiuno, 20.50

Cane Bernardo

«Bernardo, cane ladro e bugiardo», è il film comico-brillante di Walt Disney che Raiuno propone per la serata di fine anno. Si tratta di una pellicola del 1971, firmata da Robert Stevenson, particolarmente indicata per un giorno di festa. La programmazione di Raiuno proseguirà in diretta dal salone delle feste del Casinò municipale di Sanremo con il «Gala di Capodanno» condotto da Amy Stewart e Alexander, per la regia di Antonio Morretti.

Canale 5, 20.30

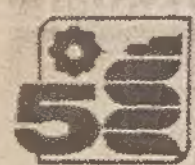
Telemike

La puntata di fine anno di «Telemike», il quiz-spettacolo condotto da Mike Bongiorno, in onda su Canale 5 a partire dalle 20.30, sarà dedicata agli avvenimenti del 1987. I concorrenti saranno giornalisti, Guglielmo Zucconi, Jas Gawronski e Rino Tommasi, e tutto quello che vinceranno andrà in beneficenza per la «Casella di solidarietà di Telemike». La compagnia italiana di operette (in questi giorni al «Teatro Nazionale» di Milano).

Raidue, ore 10

«Star bene»

«Star bene con se stessi», la rubrica di psicologia e sessuologia di Giorgio Della Giusta e Mariella Lucchi, condotta da Giorgio Della Giusta, in onda ogni giovedì alle ore 10 su Raidue, non poteva non affrontare oggi il tema del piacere, analizzando sotto ogni profilo, per iniziare «piacevolmente» il nuovo anno. Mangiare è forse uno dei piaceri migliori della vita: ma attenzione, molte sono le patologie legate all'eccesso di cibo, così come quelle che derivano dal rifiuto del cibo. Al piacere della gola spesso si associa il piacere sessuale. Ma anche qui le patologie non mancano: anorgasmia, impotenza, ejaculazione precoce, sono alcune delle più frequenti disfunzioni sessuali che non permettono di provare piacere nel rapporto. In studio, due esperti sessuologi a confronto sui temi del piacere: Romano Forleo, presidente della Società mondiale di sessuologia, e Luigi De Marchi, fondatore dell'Aiecs.



8.35 «TOM SAWYER». Con Johnnie Whitaker, Celeste Holm. Regia di Don Taylor. Cantando Cantando. Gioco musicale. Conduce Gino Rivieccio.
10.30 Tuffin famiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telenzanze: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadore.
15.00 «TARZAN IL MAGNIFICO». Con Jack Mahoney, Gordon Scott. Regia di Robert Day. (Gb 1960) Avventura.
16.30 Telemike: L'albero delle mele.
17.00 Telemike: Alice.
17.30 Quiz: Doppio salom. Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telemike: Webster.
18.40 In studio: Ciao Enrica.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.00 Festival di mezzanotte. Edizione speciale di «Festival», con Pippo Baudo.
0.30 «SHOW BOAT». Con Katrin Graison.

8.30 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo, Uan (cartoni animati).
10.30 Telemike: Tarzan. «La maledizione dei Muguma».
11.30 Telemike: La terra dei giganti.
12.30 Telemike: Il pianeta delle scimmie.
13.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.15 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.30 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 News: Jonathan dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
19.00 Telemike: Supercar. «Nel mirino del laser».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 «IL MEDICO DEI PAZZI». Con Totò, Franca Marzi, Aldo Giuffrè. Regia di Mario Mattioli. (Italia 1954) Comico.
22.15 Totò: Detti e contraddetti. Il principe della risata preso in parodia.
23.00 Festival di mezzanotte. Edizione speciale di Festival. Presenta Pippo Baudo.
0.30 «SHOW BOAT». Con Katrin Graison, Ava Gardner. Regia di George Sidney. (1951) Musicale.

8.30 Telemike: Grande vallata. «Gli zingari».
9.30 Telemike: Il santo. «Come rubare un aereo».
10.30 Telemike: Kate and Allie. «Baby».
11.00 Telemike: Mary Tyler Moore. «La maledizione dello zingaro».
11.30 «CAPITAN GENNAIO». Con Shirley Temple, Guy Kibbee. Regia di David Butler. (Usa 1936) Commedia.
13.00 Ciao Ciao. Speciale Natale. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
15.30 Telemike: Cassie and Co. «Qualunque cosa per un amico».
16.30 Miniserie: Da qui all'eternità. 1.a puntata.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smalla.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telemike: La grande lotteria.
20.30 Le fiabe di Natale. «VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA». Con Pat Boone, James Mason. Regia di Henry Levin. (Usa 1959) Avventura.
23.00 Show: Festival di mezzanotte.
0.30 «SHOW BOAT». Con Katrin Graison, Ava Gardner. Regia di George Sidney. (1951) Musicale.

TELEQUATTRO

19.00 Roberta pelle.
19.30 Fatti e Commenti.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

7.30 Masters, cartoni.
8.00 Robotech, cartoni.
8.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Gui Gosard.
11.30 Dancing day's, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, telenovela.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, telenovela.
15.00 Dancing day's, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Usa News speciale, programma di cultura e attualità.
20.30 «L'ESERCITO PIU' PAZZO DEL MONDO». Film, regia di Marino Girolami, con Felice Andreasi e Massimo Boldi.
22.15 «STURMTRUPPEN 2 TUTTI AL FRONTE», film, regia di Salvatore Samperi, con Massimo Boldi e Teo Teocoli.
24.00 Basket, sintesi incontro Sharp-Segafredo.
1.00 «KAKKIENTRUPPEN», film, regia di Marino Girolami, con Lino Banfi e Gianfranco D'Angelo.

ODEON-TRIVENETA

14.00 Telenovela: Il segreto di Joandina, con Veronica Castro.
15.00 Rassegna tappeti: Seven carpets.
16.00 Sturp Vaireta da 1 a 14 anni, con Paola, Hugobot, Alfonsoyeri.
19.00 Hanna e Barbera, cartoni animati.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film, avventura (1983): «HERCULES II», regia Luigi Cozzi, con Lou Ferrigno, Milly Carlucci.
22.15 Odeon presenta: Capodanno con Oba Oba, spettacolo di varietà brasiliano.
0.15 Film musicale (1985): «HAPPIN» regia Joel Silberg, con Mario Wan Peebles, Tasia Valenza.
2.15 Film: «DUE PEZZI DA NOVANTA». Regia Osvaldo Civirani.
13.00 Pallacanestro. Campionato italiano Serie A1: Tg Notizie.
14.15 Gli esaltati, telefilm.
15.15 Lo stratagemma, telefilm.
16.00 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Programmi di Capodanno.

PAN-TV

9.30 Redazionali.
11.00 Redazionali.
12.00 Telefilm, Skyways.
12.30 Redazionali.
13.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.00 Redazionali.
16.00 Cartoni animati, Il pericolo è il mio mestiere.
17.30 Telenovela, Figli miei, vita mia.
18.30 Documentario, Natura selvaggia.
19.00 Telemike, Monjoro.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film: «L'ECLISSE», regia di M. Antonioni. Con Monica Vitti.
22.45 Telemike, Skyways.
23.15 Redazionali.
24.00 Film: «IL LETTO RACCONTA».
TVM
14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telemike, Girls.
18.55 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «STELLA DEL SUD».
22.10 Comica.
22.20 Prima Visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Buone feste.

TELEFRUILI

12.50 Mattino flash.
13.00 «Sanità oggi». Rubrica medica.
13.30 «Amor gitano». Telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Roberta Pelle.
15.30 «Star blazer». Cartoni animati.
16.30 Basket: Maltini-Fantoni.
17.45 «L'Andreana». Sceneggiato.
18.50 Ora esatta.
19.00 Telemike sera.
19.30 «Giorno per giorno». Rubrica.
20.30 «Bella Italia». Rubrica.
20.30 «L'ULTIMO BUSCADE-RO». Film.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telemike notte.
23.00 «Giorno per giorno». Rubrica.
23.30 News dal mondo.

TELEBARBARA

9.30 Rosa de Lejos, telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rubrica.
12.30 Rosa de Lejos, telenovela.
13.10 Film.
14.00 Telenovela, Cuori nella tempesta.
15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Telenovela, Cuori nella tempesta.
20.00 Le comiche.
20.30 Rosa de Lejos, telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.

TMC-TELEANTENNA

11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport News, Tg sportivo.
13.50 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.05 Natura amica, documentario.
14.30 Roxana banana, telefilm.
15.00 Il giro del mondo su un pallone, cartone speciale.
16.00 Pomeriggio al cinema: «CHE COSA HAI FATTO QUANDO SIAMO RIMASTI AL BUIO».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telenovela.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Montecarlo: «RISATE A CREPAPELE», commedia. Con Josh Mostel, Melanie Chartoff, Sc Caesar.
22.00 Trieste e... Retrospectiva '87, a cura della redazione giornalistica di RTA.
23.00 Barbara Streisand.
23.30 Aspettando l'88. Un grande clip con il conto alla rovescia per il nuovo anno.
24.00 Cinema Montecarlo notte: «IL COLLEGIO PIU' PAZZO DEL MONDO», commedia, con Rodney Bewes.



«Ben Hur», il film degli Oscar

Nel 1959 Charlton Heston (nella foto) ricevette l'Oscar come miglior attore per la sua interpretazione nel film «Ben Hur», che Raiuno manda in onda domani alle 20.30. Il film, diretto da William Wyler, dura circa tre ore e mezzo. Narra vicende che si svolgono a Gerusalemme, sotto l'impero di Tiberio: Il comandante di una legione romana, Messala, fa incarcerare il suo ex amico Ben Hur, che viene venduto come schiavo e finisce su una galera romana... Oltre a quello a Heston, il film «Ben Hur» ottenne all'epoca diversi altri Oscar.

CHRISTOPHER REEVE

Superman vuole aiutare il Cile

NEW YORK — «Superman», l'eroe dello schermo che oggi ha 35 anni, e nella vita è figlio di un professore di college, non avrebbe mai immaginato di dover utilizzare i suoi prodigiosi poteri per salvare la vita a 77 dissidenti cileni ai quali il governo di Pinochet aveva ordinato di lasciare per sempre il proprio Paese.

«Eppure — racconta oggi Christopher Reeve, reduce da una battaglia di solidarietà nei confronti di un gruppo di attori e registi cileni che ha fatto scalpare — io sono andato lì come cittadino pri-

vato e non come personaggio dello schermo, anche se ormai non posso sottrarmi a identificazioni di questo tipo». Su invito di un suo amico scrittore, Ariel Dorfman, Reeve è partito qualche settimana fa precipitosamente per Santiago, partecipando a un rally notturno organizzato in favore del manipolo di dissidenti ai quali ha anche portato una lettera firmata da alcuni dei più grandi attori americani.

«Del Cile — racconta ancora l'attore, protagonista di «Superman» — e ora passato a produzioni più impegnate — sapevo soltanto quello che leggevo sui giornali. Che Allende era stato ucciso e che le elezioni vengono sopresse nel sangue dal generale Pinochet. In questo Paese, a differenza degli Stati Uniti, la società è stratificata. Non puoi avere illusioni, non vengono concesse, non puoi muovere le leve che regolano la vita politica».

Alla manifestazione di Santiago hanno partecipato migliaia di persone, nonostante la polizia avesse negato il permesso di svolgimento. «La gente piangeva — ricorda Christopher Reeve — e c'era un'atmosfera elettrica e incredibile. A un certo punto abbiamo intonato la canzone «He will fall», un famoso manifesto di protesta politica».

■ MAMMA. L'attrice americana Sally Field, 41 anni, ha dato alla luce il suo terzo figlio, al quale è stato imposto il nome di Samuel. Il padre è il produttore Alan Greisman, con cui è sposata dal marzo dello scorso anno. Dal primo matrimonio della Field, con Steve Craig, erano nati due ragazzi, Peter, 18 anni, ed Eli, 15.

DOMANI

RAIUNO

- 7.15** Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg 1 Mattina.
9.35 Favole europee. «Vera felicità».
9.55 Dalla Basilica di San Pietro, Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II per la Giornata della pace.
12.15 Dalla Sala grande degli Amici della Musica di Vienna «Concerto di Capodanno». Diretto da Claudio Abbado. Musiche di Johann e Joseph Strass.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Edizione speciale di Pronto... E' la Rai? Con Simona Marchini e Giancarlo Magalli.
16.00 Bigli Anteprima del programma pomeridiano per ragazzi di Raiuno.
18.05 Ieri, Oggi, domani.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema grande. «BEN HUR». (1959) Regia di William Wyler. Con Charlton Heston, J. Hawkins, S. Boyd, M. Margaret (1.o tempo).
22.40 Telegiornale.
22.50 «BEN HUR» (2.o tempo).
24.00 Tg 1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

- 9.50** «LA VACCA E IL PRIGIONIERO». (1960) 11.45 Mezzogiorno... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasio.
15.00 Doc. Musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 Lassi. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
17.00 Il piacere di essere più sani più belli. Presenta Rosanna Lambertucci.
18.20 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg 2 Orosco.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 Giallo. Di Enzo Tortora. La tua impronta del venerdì, con un brivido di Dario Argento.
22.20 Tg 2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli. Presenta Nino Frassica.
23.30 Tg 2 Ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «MADE IN ITALY». (1965) Regia di Nanni Loy.

RAITRE

- 12.00** Dse: Meridiana. Appuntamento con la storia tra passato e presente.
13.30 Amadeus. Presenta Gabriele Lavia; W. A. Mozart, Sinfonia n. 31 in La maggiore K297.
14.00 Eurovisione. Germania, Garmisch. Sci, salto.
15.30 Speciale Freur e Rock Goddess (musica).
16.00 «IN LICENZA A PARIGI». (1958). Regia di Blake Edwards. Con Tony Curtis, Linda Christian, Elaine Stritch.
17.30 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio F. Quilici.
18.30 Vita da strega. Black-out per 12 stati. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.20 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.35 Da Girofestival, Special discoteca.
20.00 Dse: Appuntamento con Leopardi (4). I giorni della fine.
20.30 «MILADY». (1973) Regia di Richard Lester. Con Faye Dunaway, Michael York, Oliver Reed, Raquel Welch. (1.o tempo).
21.20 Tg 3.
21.20 «MILADY». (2.o tempo).
22.10 Domani si gioca. Ideato e condotto da Gianni Minà.
0.10 Tg 3 Notte.
0.25 Rai regione, telegiornale regionale.

Radiouno

Ondavere Due, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 8.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 6.06: Ondavere per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 7.30: Culto evangelico; 8.30: Bollettino della nave; 9: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 10: Dalla Basilica di San Pietro: Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II; 12: Via Asiago tonda; 13.20: Ondavere weekend; 13.45: La diligenza; 14: Musica ieri e oggi; 17.30: Radiouno jazz '87; Il Gillespie afro-latino; 17.55: Ondavere camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Felice Romani nel libretto d'opera... altro, ve, scritto e diretto da Licio Lironi; 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Doppio gioco; 20.30: Tesori sommersi; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21: Festival di Salisburgo 1987; 23.05: La telefonata di Pietro Ci-matti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
 15: Stereodue; 15.30, 16.30: Gr1 in bre-ve; 15.32: Stereodue; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.27: Ondavereuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 Sport, Mondomotori; 21: In contemporanea con Radiouno, Festival di Salisburgo 1987; 22.49, 23.59: Stereouno jazz; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondavere Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni, con Giovanni Filogrammo; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvia Castellani, regia di Nello Pepe, 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Bollettino della nave; 8.48: Villa dei Melograni, di Tania Di Martino (5) regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca, di A. Corsini; 10.30, 21.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Ondavere, Gr2 regionali; 12.45: Perché non par-lar?; 15: Le avventure di Pinocchio. Let-tura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia. Bollettino del mare; 15.35: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino disce-reto della melodia; 19.50: Farli accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Radiodue e bollettino del mare; 23.37: Chiusura.
STEREODUE
 15: Studioline in diretta; 16, 17, 19, 21: Gr2, Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Ondavere due; 19.30:

Gr2 Radiosera

19.50: Stereodue clas-sic; 20.50, 23.59: Fm musica, discone-vità; 22.30: Gr2, Radionotte; 23: D. J. mix. Chiusura.
Radiotre
 Ondavere Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.46, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
 6: Preludio; 6.55, 7.35, 10: Il concerto del mattino; 7.28: Bollettino della ne-ve; 11.10: Dalla Radio austriaca: Con-certo di Capodanno, nell'intervallo (11.50) Gr3; 13.30: Pomeriggio musi-cale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti e la cultura; 15.28: Un libro al giorno; 15.30: Un certo discorso; 17: Terza pagina; 19: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli della Rai, Autunno musicale a Napoli 1987, dirige John Nesching, nell'intervallo (19.40 ca): I servizi di terza pagina; 21: Pianista Dino Cloni; 22.25: Radio a Francor-te; Kasseler Musiktag 1986; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Al teatro e al cinema con i Gr3.
STEREONOTTE
 23.31: L'Italia in trasformazione; 24: Il giornale della mezzanotte, 0.36: Ita-lian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col disco; 4.36: I solisti celebri; 5.08: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Italia
 15.30: L'ora della Venezia Giu-lia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'i-s-ria.
Programma in lingua slovena
 Seg-nale orario, Gr: 8.20: Il nostro buon-giorno; 9: S. Messa dalla chiesa dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Almanacco musicale; 10.15: Teatro dei ragazzi: «Il cervo bianco», di Miroslava Leban. Compagnia di prosa Ribalta radiofonica; 11: Concer-to di Capodanno alla Casa di cultura slovena in Trieste; 12: Dagli avveni-menti dell'anno 1987; 13: Segnale orario, Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14.10: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Diseg-niamo» di Milan Pasari; 14.30: Tavol-ozza musicale; 15: Tone Frelin: «Aspettando l'anno nuovo». Monolo-gio radiofonico; 15.40: Tavolozza mu-sicale; 16: «Falsi profeti», di Igor Skamperle; 16.25: Tavolozza musica-le; 17: Noi e la musica; 18: Avveni-menti culturali; 18.30: Tavolozza mu-sicale; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmidiomani.

RAITRE

Il guascone e Milady

Dopo l'appuntamento natalizio con i «Tre moschettieri», anche per Capodanno ritor-nano i beniamini di Alessan-dro Dumas nella versione ri-danciana e spettacolare di Richard Lester. Su Raitre do-mani c'è infatti «Milady», se-conda puntata di questo co-lorato «feuilleton», diretto nel 1975 dal regista di «Help» e ispirato al ciclo guascone di Dumas. Questa volta sia-mo dalle parti di «Vent'anni dopo», con il cadetto D'Artag-nan ormai definitivamente accettato tra le guardie del Re di Francia e tutto impe-gnato a contrastare gli intrighi della perfida Milady (Faye Dunaway). La donna, agente segreto del cardinale Richelieu, progetta l'assas-sinio del duca di Bucking-ham, ma è costretta a uccide-re anche la fidanzata di D'Artagnan. Con l'aiuto di Athos, Porthos e Aramis, il va-loroso spadaccino avrà la sua vendetta, ma le emozio-ni e i colpi di scena non sa-ranno troppo pochi nemme-no per lo spettatore più esi-gente. Secondo la critica, la vena di Lester appare qui un po' annacquata anche per-ché non è facile scherzare con Dumas e con la sua epoe-pea, certamente retorica, ma inossidabile al tempo. Il film si salva allora con lo sforzo della ricostruzione, con la perfezione calligrafica che tutti gli interpreti offrono ai loro personaggi, con selvag-gie cavalcate e complicati duelli. Più fastoso rimane in-vece il registro dell'ironia, puntigliosamente curata da Michael York, Oliver Reed, Raquel Welch, Richard Chamberlain, Frank Finlay, Geraldine Chaplin.

Tmc, 14
«Lo zio Tom»
 «La capanna dello zio Tom», il film in onda domani alle 14 su Telemontecarlo, è un'oc-casione per vedere l'ennesi-mo «remake» del romanzo di Harriet Beecher Stowe, che tanta parte ha avuto nella storia degli Stati Uniti d'A-merica. Diretto da Stan Lat-han nel 1985, il film è inter-pretato da Avery Brooks e Bruce Dern e racconta la sto-ria dello zio Tom (Brooks), schiavo negro perseguitato dal padrone crudele (Dern), che conquista con la sua bontà e le sue storie diver-tenti la piccola Eva.

«Uncle Tom's cabin», della scrittrice Beecher Stowe, fu pubblicato a puntate tra il 1851 e il 1852 sulla «National Era», «foglio» abolizionista ed ebbe subito un grandissi-mo successo, non solo per le sue implicazioni morali anti-schiavistiche, ma anche per una spiccata componente sentimentale. «La capanna dello zio Tom» è stato tradot-to sullo schermo otto volte, di cui sei prima dell'avvento del sonoro. La prima versio-ne è stata realizzata nel 1903, sette anni dopo la mor-te della scrittrice, da Edwin S. Porter, il regista statuni-tense («The great train rob-bery») inventore del we-tern.

Odeon Tv, 22.30

«Forza Italia»

Stefano Tacconi, Dino Mene-ghin, Renzo Bariviera e Fa-brizio Lorieri sono gli ospiti della prima puntata dell'88 di «Forza Italia», in onda domani su Odeon Tv alle 22.30 e condotta da Roberta Terna-lia, Walter Zenga e Fabio Fa-zio. In «scaletta» un servizio su Milan-Napoli, con un'in-tervista a Maradona e una «Gullit Story». Vi sarà inol-tre un profilo di Tomba attraver-so i pareri di Stenmark,

RISTORANTI E RITROVI

- Music club Tor Cucherna**
 Veglione con Stage Quintet, Carl Potter, Phillys musica dal vivo per ballare fino alle 4. Telefono 630100.
Ristorante Sagittarius - Grado
 Prenotazioni per il veglione di S. Silvestro. 0431/80822.
Osteria all'Istriano
 Prenotazioni cenone Capodanno e venerdì 1. Tel. 305714.
Ristorante Grifone - Barcola
 Cenone di San Silvestro. Tel. 414274.
Triestina club «83»
 Organizza il cenone di Capodanno presso «Il Giardinetto dei dodici Cesari». Prezzo speciale! Prenotazioni bar Mauro, via La Marmora. Tel. 948515.
Musica, ballo e divertimento
 Ogni giorno alla Fiera di Trieste dalle 18 alle 24. Specialità gastronomiche triestine e vari tipi di birra
Bagutta Triestino
 Prenotazioni cenone Tel. 761839.
Ristorante Notorius
 Comunica alla gentile clientela che il locale rimane chiuso il 31 dicembre e l'1 gennaio. Via del Bosco 11/1. Tel. 722225.
Ristorante Green Park
 Nell'augurare Buone Feste a tutti i clienti ricorda che sono ancora aperte le prenotazioni per il cenone di S. Silvestro. Via Cisternone 21, tel. 417618.
Drago d'oro
 Ristorante cinese, via Foschiatti 5, tel. 733366.
Capodanno non stop
 Alla spaghetteria «El Sombro» aperto dalle 17 alle 10 del 1.o gennaio. Via delle Docce 16/2. Tel. 54561.
Bona fine e bon principio
 Gnoccoteca «Al Prussiano». Tel. 54397.
Ristorante Margutta
 Cenone di San Silvestro. Per prenotazioni tel. 631643, via Donata 4.
Veglionissimo al dancing Paradiso
 Trieste, via Flavia. Sclera dalle 21 alle 05 con l'orchestra Folk Adriatico. Ingresso lire 10.000 e tanti auguri dalla direzione a tutti i ballerini di Trieste.
Disco Club Paradiso
 Trieste, via Flavia. Domani 1.o gennaio pomeriggio soltanto dalle 15 alle 20, gran disco. Ingresso lire 6000.
Discoteca Club Vogue
 Sistiana 54/E. Veglione fine anno Per prenotazioni tel. 751952.
Bar ristorante Riviera
 Rimane chiuso il 1.o gennaio.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

- TEATRO G. VERDI. Stagione li-rica 1987/88.** Giovedì pross-i-mo «L'angelo azzurro», Bal-letto nazionale di Marsiglia Roland Petit.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: domani ore 17.30 «Concerto di Capodanno» del-la Banda cittadina «G. Verdi» diretta dal maestro Lidiano Azzopardo. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza. Non sono valide le tessere.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Le proiezioni riprenderanno mercoledì 13 gennaio.
ARISTON. Oggi riposo. Domani ore 15.30, 17.45, 20, 22.15. Ste-ven Spielberg presenta il più divertente film nel «fantastico» dell'anno: «Salto nel buio» (in-nerspace) di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan. Effetti speciali di George Lucas. Avventure, emozioni, brividi, risate: un film per tutti.
EDEN. 15.30 ult. 20.30 (domani 15.30, ult. 22.10): «Vortice ero-tico». Tracy Lords la fotomodello più pagata d'America in un film porno spettacolarmen-te travolgente. V. 18. Ultimi 2 giorni.
FENICE. Oggi 16.30, 18.20, 22.15. Domani ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Renato Pozzetto «Da grande» con Giulia Boschi e Ottavia Picco-lo. Premiato da un titolo insoli-to... Una fiaba gentile, pulita e spiritalosa: un esempio di cine-ma.
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Il più grande film di Walt Dis-ney: «Biancaneve e i sette na-ni». Completa il programma «La valle dei castori».
EXCELSIOR. Oggi 17.30, 20. Do-mani ore 15.30, 17.45, 20, 22.15. «I plicari» di Mario Moni-cellis. Il vostro film di Natale con N. Manfredi, E. Montesa-no, V. Gassman, G. Giannini, G. De Sio, B. Blier.
SALA AZZURRA. Oggi ore 17, 18.30, 20. Domani ore 15.30, 17, 18.30, 20, 21.45. La paura più nascosta dell'uomo ritor-na dal profondo: «Lo squale» di «La vendetta». Con Lorraine Gary, Lance Guest, Karen Young e Michael Caine. Se-conda settimana.
MIGNON. 15, ult. 22: «Fievel sbarca in America» una storia che vivrà per sempre nei vo-stri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.
NAZIONALE 1. 16, 18.10, 20.20 (domani 15.50, 18, 20, 22.15): «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro, Char-lotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.
NAZIONALE 2. 16, 18.10, 20.20 (domani 15.50, 18, 20, 22.15): «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro, Char-lotte Rampling. Lisa Bon-net, Brownie McGhee. V.m. a. 14.
NAZIONALE 3. 16, 18.10, 20.20 (domani 15.50, 18, 20, 22.15): «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro, Char-lotte Rampling. Lisa Bon-net, Brownie McGhee. V.m. a. 14.
NAZIONALE 4. 16, 18.10, 20.20 (domani 15.50, 18, 20, 22.15): «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro, Char-lotte Rampling. Lisa Bon-net, Brownie McGhee. V.m. a. 14.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987-88. Do-mani ore 16, 18, 20, 22: «Angel Heart» di Alan Parker con Mi-ckey Rourke, Robert De Niro, Charlotte Rampling, Lisa Bon-net, Brownie McGhee. V.m. a. 14.

I FILMISSIMI DELLE FESTE

NAZIONALE 1

MICKEY ROURKE
 ROBERT DE NIRO

ANGEL HEART

ASCENSORE PER L'INFERNO

NAZIONALE 2

MONFALCONE
 GRAN CASINO

NAZIONALE 3

ULTIMI 2 GIORNI

COM'E' DURA L'AVVENTURA

NAZIONALE 4

LEONE D'ORO
 VENEZIA 87

CANDIDATO AGLI OSCAR 88

Arrivederci ragazzi

di ROBERTO LEE

...e da SABATO

Dirta Dancing

(REAL PRODUCTIONS)

LUMIERE FICE

VIA FLAVIA 9

GRANDE SUCCESSO

LE STREGHE DI EASTWICK

Domani ore 15.30 - 17.45 - 20 - 22.15

«Fantastico» successo ALL'ARISTON

Steven Spielberg presenta

SALTO NEL BUIO

Domani ore 15.30 - 17.45 - 20 - 22.15

ALCIONE

TEL. 304832

AGENTE 007 ZONA PERICOLO

con Timoty Dalton

Solo sabato 2 gennaio - Ore 23.30 ANTEPRIMA DI NOTTE ALL'ARISTON

WIM WENDERS IL CIELO SOPRA BERLINO

● Prezzi normali ●

EDEN

VORTICE EROTICO

● Prezzi normali ●

L'ASSOCIAZIONE COMMERCianti AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

nell'augurare un felice 1988 a tutta la città, raccomanda vivamente ai signori possessori dei biglietti del

CONCERTO DI CAPODANNO

di essere presenti in teatro entro e non oltre le ore 17.15, e cioè per esigenze televisive.

La trasmissione è realizzata in diretta da Telequattro

85

8.35 «IL BARONE DI MUNCHHAUSEN». Regia di Image Jean. (Francia 1982) Animazio-ne.

10.00 Telefilm: Alice.

10.30 Cantando Cantando. Gioco Musicale. Conduce Gino Rivieccio.

11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Tofolo.

12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.

12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.

13.30 Teleromanzo: Sentieri.

14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Ca-deo.

15.00 «LA FURIA DI TARZAN». Con Lex Barker, Dorothy Hart. Regia di Cy Endfield. (Usa 1952) Avventura.

17.00 Telefilm: Alice.

17.30 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.

18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.

18.10 Telefilm. Webster. «La partita di base-ball».

18.40 In studio.

20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.

20.30 Festival. Presenta Pippo Baudo. Regia di Gino Landi. Con Lorella Cuccarini, Gigli-e Andrea, Gaspare e Zuzzurro e Brigitte Nielsen.

23.15 Concerto dell'Orchestra filarmonica alla Scala diretto da Riccardo Muti.

0.45 «ZAMPOGNARO INNAMORATO». Con Carmelo Zappulla, Angela Luce. Regia di Circo Ippolito. (Italia 1983) Commedia.

RAIUNO

14.15 Musicale: DeeJay Television. A cura della DeeJay's Gang.

15.00 Bim Bum Bam, Speciale Natale. Con Ma-nuela, Paolo e Uan (cartoni animati).

18.00 News: Jonathan dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.

19.00 Telefilm: Streethawk.

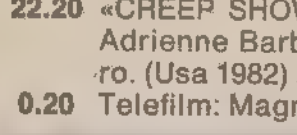
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.

20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.

20.30 «ANTARTICA». Con Ken Takakura, T-suehiko Watase. Regia di Koreyoshi Kura-hara. (Giappone 1985) Avventura.

22.20 «CREP SHOW». Con Al Halholbrook e Adrienne Barbeau. Regia di J. A. Rome-ro. (Usa 1982) Horror.

0.20 Telefilm: Magnum P.I.



Claudio Abbado (Raiuno, 12.15)

RAITRE

8.30 Telefilm: Grande vallata. «Trappola di velluto».

9.30 Telefilm: Il santo. «Una donna veloce».

10.30 Telefilm: Kate and Allie. «Il candidato».

11.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Un ragazzo di troppo».

11.30 «FUGA D'AMORE». Con Clifton Webb, Charles Bickford. Regia di Henry Koster. (Usa 1951) Commedia.

13.00 Ciao Ciao. Speciale Natale. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).

Borsa di Trieste

29/12	30/12	29/12	30/12
Mercato ufficiale		Bastogi Irba	235
Generali*	86720 86800	Comau	2500 2500
Lloyd Ad.	19900 19800	Comau Warrant	—
Lloyd Ad. risp.	9250 9200	Fidus	6620 6670
Ras	40000 39900	Sime	1615 1622
Ras risp.	18010 18200	Stet*	2270 2280
Sai	16000 16000	Stet Warrant 10*	548 530
Sai risp.	9000 8950	Stet Warrant 9	250 250
Montedison*	1250 1250	Stet risp.*	2415 2450
Montedison risp.*	698 701	D. Tripovich	7790 7945
Pirelli	2890 2870	Tripcovich risp.	3600 3650
Pirelli risp.	2920 2850	Attività immobil.	4300 4260
Pirelli risp. n.c.	1660 1840	Fiat*	8255 8280
Snia BPD*	2440 2400	Fiat priv.*	5280 5300
Snia BPD risp.*	2445 2450	Fiat risp.*	5200 5200
Snia BPD risp. n.c.	1600 1620	Giardini	13800 13700
Rinascente	3580 3570	Giardini risp.	10200 10120
Rinascente risp.	2305 2310	Dalmine	215 225
Rinascente risp. n.c.	2405 2450	Lane Marzotto	4100 4100
Gerolmich & C	101 101	Lane Marzotto r.	4290 4400
Gerolmich risp.	96 97	Lane Marzotto r.c.	4010 4010
G.L. Premuda	1700 1700	*Chiusure unificate mercato nazionale	
G.L. Premuda risp.	1650 1650	locu	550 550
SIP	1810 1850	So.pro.zoo	1000 1000
Sip risp.*	2000 2020	Carnica Ass.	12200 12000
Warrant Sip*	—		

PIAZZA AFFARI

«Ripresina» tecnica

In recupero la Montedison

MILANO — La modesta ripresa del mercato azionario (+0,74%) presenta il carattere di un aggiustamento tecnico. Alla parziale chiarita sul fronte dei prezzi ha infatti contribuito più che il lieve recupero del dollaro (con il significativo sostanziale di maggiore stabilità economica), il rimbalzo dei minimi annuali raggiunti dalla maggioranza del listino.

La perdurante esultanza degli scambi ha inoltre consentito un'ampia oscillazione nel due sensi, con ovvia preponderanza di quelle di segno positivo. Il difficoltoso incontro tra domanda e offerta è apparso in particolare sui valori sacrificati dalla burrasca valutaria d'inizio settimana. E' il caso, ad esempio, delle Montedison, ritornate a chiudere in salita (+2,4% l'ordinaria e +2,9% la risparmio).

Altri motivi d'interesse sono venuti dal lento, ma regolare, miglioramento delle Olivetti (+1,2%) e dall'ulteriore rafforzamento delle Sorin (+4,4%). Sui due titoli industriali si è sviluppata, tra l'altro, una discreta attività, in sintonia con gran parte delle azioni di risparmio. Per quest'ultima, il mercato sembra diventato molto attento, specialmente da quando vanno consolidandosi le prospettive, per il 1988, di un tasso d'inflazione sugli attuali livelli che rende appetibili i rendimenti che esse sono in grado di offrire.

E' sufficiente pensare all'andamento di Cir (+4,8%) o delle Pirelli spa (+10,8%), entrambe nel tipo non convertibile, per averne una conferma.

A livello settoriale, dopo i chimici, si sono subito posti in evidenza gli assicurativi. Qui, alla stazionarietà di Ras, Sai e Generali (migliorate poco meno dell'1%), ha corrisposto la brillantezza di Alleanza (+6,4%), Latina (+3,1%) e Toro (+2,3%), mentre a cavallo dei due gruppetti si mettevano le Fondiaria (+1,4%).

Contrasti, invece, all'interno dei bancari dove brillavano soltanto Bani (+6,4%), Interbancaria privilegiata (+2,4%) e Mediobanca (+1,6%). A differenza di martedì, i titoli dell'irrisultavano piuttosto fiacchi (le sole Alivar hanno sacrificato da sole il 6%) e analogo comportamento lo si registrava nell'area Agnelli dove, a parte l'exploit delle Sorin, le Fiat si rafforzavano a malapena dell'1%.

Bon diversa euforia, per contro, su Cucirini (+12,6%), Fermitalia (+6,7%), Ausiliarie e Camfin (+5,2%).

[m.1.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/12	13.00	BHAVABHUTI	Kardeljevo	39
30/12	15.30	TIEPOLO	Durazzo	26
30/12	17.00	AURIGA	mare	Terni
30/12	19.30	UMBERTO D'AMATO	Richard Bay	54 (36)
30/12	sera	PACIFIC TRADER	Skidca	Sala
30/12	23.30	UTILITAS	Augusta	rada
31/12	6.30	SUBA GERU'	P. Said	3
31/12	6.30	TAPUZ	Capodistria	44 (6)
31/12	6.30	MREZNICA	Durazzo	49
31/12	mat	REIDA	Ravenna	44
31/12	pom	EUROPA	Patraso	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/12	12.00	CESME	—	Venezia
30/12	pm	A. M. BARON BANFIELD	40	Napoli
30/12	14.00	STORM	9	Genova
30/12	14.00	HOPE II	45	ordini
30/12	14.00	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Dorino
30/12	13.00	NIEDENBURG	47	Venezia
30/12	pm	YLDIRAN	Scalo L. (B)	Terni
30/12	sera	HELENE	Scalot3	ordini
30/12	22.00	TIEPOLO	26	Zara
30/12	12.00	ENA MARU	Frigomar	Bari
31/12	14.00	TAPUZ	49 (6)	Ravenna
31/12	sera	ARAKS	17	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
31/12	pm	PECHER BRETONNE	Sala	Frigomar

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM, FRECCIA DEL GI-GLIO, RABUNION VVI, ARAKS, TITAN B.
 Porto dogana: JESSE BROWN.
 Punto franco nuovo: LAKSANA I., SOCARQUATTRO, CESME, SO-CARSE, SOCARINOQUE, BAYARD, HOPE II, KAPTAN SAIT OZEGE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, SOCAR 101.
 Scalo Legnari: NEIDENBURG.
 Smeri: YLDIRAN.
 Torni: HELENE.

Frigomar: ENA MARU

Arsenale Trieste: TRIESTE, SERENA, APULIA, ALI AMIROV, PRO-VINCE DI EL ORO, KONSTANTINOS.
 Sidemari: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

GOLDEN C. (Panama), ex Costanzi, zolfo da Manfredonia; SAGITTA-RIOUS (Rit), ex Costanzi, segugi da Ravenna; CAPO MADRE (Italia), ex Costanzi, Marghera, olio combustibile; PELTYER (Grecia), ex Catturazzi, cellulosa da Capodistria; DOVER (Grecia), ex Catturazzi, cellulosa da Capodistria.

navi in partenza

ACHTAR (Libano), per Beirut; KRAS (Jugoslavia), per Salonicco; AH-MAD I (Libano), per Beirut.

navi in porto

SHIBUMI (Cipro), ex Costanzi, Portorosega, sbarco tavole; THEMIS-STOCLES (Cipro), ex Costanzi, Portorosega, sbarco tonello; ADRIATICA (Sri Lanka), ex Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca, SALDUS (Urss), ex Carsica, Portorosega, sbarco tonello.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

679

+0,74%

All'approssimarsi della fine dell'anno il mercato ha denunciato una intonazione migliore. L'attività è risultata ridotta e accentratasi su Fiat e Montedison.

Borsa di Milano (30.12.87)

Azienda	Chiusura	Dif. %	Dif. min	Var. %	Dif. %	Chius. %
A. Abellia	95000	1000	1.1	63461	155890	-0.9
Acq. De Ferrari	4450	90	2.0	1840	4750	-0.2
Acq. De Ferrari r.n.c.	2045	0	—	1560	2575	-0.5
Acqua Marcia	459	1	-0.2	459	1969	-6.0
Acqua Marcia r.n.c.	274	4	1.5	270	836	-3.9
Aedes r.n.c.	7100	200	2.9	6900	15700	-0.7
Aeritalia	2501	1	—	2430	8435	-4.6
Alitalia	700	-10	-1.4	698	1896	-3.2
Alitalia priv.	505	1	0.2	500	1390	-1.9
Alvar	6950	-450	-6.1	6210	15800	-8.3
Alleanza	51490	3090	6.4	38485	77219	1.0
Alleanza r.n.c.	50010	1010	2.1	47898	73845	-1.9
Ansaid Trasporti	4030	20	-0.5	4030	8650	-1.7
Assitalia	19620	120	0.6	19411	25400	-4.7
Ativ. Immobiliari	4280	-30	-0.7	4010	8200	-1.8
Aturia	940	-9	-0.9	930	4296	-3.2
Aturia r.n.c.	950	0	—	800	3489	-6.9
Ausiliarie	8680	430	5.2	4660	11600	-4.2
Ausonia	2211	31	1.4	1920	3620	-3.8
Autostrada To-Mi	10400	-100	-1.0	6750	14600	-3.7
Autostrade priv.	1361	6	0.4	1095	1324	-0.7

B. Agricola Mil.	8700	530	6.9	10100	13900	1.8
Banca Catt. V.	3600	70	2.0	3430	7624	0.9
Banca Catt. V. r.n.c.	2805	15	0.5	2645	3990	-0.6
Banca Comm. Ital.	2335	5	0.2	2250	5736	-1.4
Banca Com. It. r.n.c.	2380	0	—	2271	5305	-3.4
Banca Manasari	1020	20	2.0	1000	2260	-2.9
Banca Mercantile	9375	5	0.1	7700	15615	0.1
Banca Naz. Agr.	6410	40	0.6	6190	7375	-0.3
Banca Naz. Agr. priv.	2130	-120	-5.3	2080	4745	1.4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1951	1	0.1	1890	3300	0.1
Banca Toscana	4160	-40	-1.0	4000	10604	-3.9
Banco Chiavari	3770	200	5.0	3580	6768	6.0
Banco Lanano	2950	0	—	2895	5560	1.4
Banco Napoli r.n.c.	18500	-40	-0.2	17900	20500	-0.8
Banco Roma	7410	60	0.8	7150	21500	0.1
Banco Sardegna r.n.c.	10000	0	—	10000	13078	-1.4
Banco S. Naz. Agr.	246	11	4.7	235	945	-4.3
Benetton	10460	0	—	10100	20460	-0.4
Benetton Warrant	12	0	—	12	241	-36.8
Bnl r.n.c.	15100	300	2.0	13098	25450	1.0
Buero Banolomeo	4750	-40	-0.8	4680	8700	-0.8
Bonifiche Ferraresi	28600	10	0.1	28300	44950	-0.9
Bonifiche Sile	20500	300	1.5	20000	43200	-0.7
Bonifiche Sile r.n.c.	9990	0	—	9990	25560	-4.9
Breda	7250	0	—	3550	13810	-6.5
Brioschi	678	-1	-0.1	580	1870	-0.3
Buitoni	5355	56	1.1	3334	13113	-7.4
Buitoni r.n.c.	2390	40	1.1	2100	7607	-8.1
Buton	2450	0	—	2210	5000	0.7

C. Caffaro	670	-2	-0.3	670	1944	-1.5
Caffaro risp.	697	-3	-0.4	697	1943	-1.8
Calcestruzzi	7500	-200	-2.6	7260	10440	-3.7
Caip	2765	65	2.4	2549	3500	-4.7
Can Finanziaria	6250	98	1.6	592	3252	-4.2
Cantoni	6250	98	1.6	592	3252	-4.2
Cantoni risp.	6250	98	1.6	592	3252	-4.2
Cart. Binda-De Medici	2519	19	0.8	2370	4439	-4.5
Cart. Burgo	10310	10	0.1	7553	16000	-2.2
Cart. Burgo risp.	8460	0	—	6680	12350	-4.9
Cart. Burgo risp. n.c.	10400	150	1.5	7653	15400	-0.5
Cementi di Augusta	4430	10	0.2	3990	5271	-4.0
Cementi di Augusta r.n.c.	6120	70	1.2	5700	8830	-1.0
Cementaria Marone	2410	-30	-1.2	2380	4518	-2.5
Cement. Siciliana	8276	0	—	8150	12940	-0.3
Cementir	2875	29	0.9	2396	4310	-3.4
Ciga Hotels	3200	35	1.1	3165	7600	-2.4
Ciga Hotels risp.	1320	19	1.5	1251	4848	-1.6
Cir	3400	60	1.8	3100	10922	-3.3
Cir risp.	3500	119	3.5	3100	10718	-4.1
Cir r.n.c.	1910	87	4.8	1638	5813	8.8
Cmi	2400	0	—	2300	4920	-0.9
Cofide	3810	30	0.8	2557	6230	-3.7
Cofide r.n.c.	1230	8	0.7	1220	2717	-0.3
Cogefar	4670	-10	-0.2	4440	8976	-4.7
Cogefar risp.	2050	-5	-0.2	2025	4200	-0.9
Comau	2505	5	0.2	2500	5660	-1.4

Comau Warrant	—	—	—	—	—	—
Condote Aquas To	6640	-10	-0.2	3400	6960	-0.2
Credito Commerciale	3000	-50	-1.3	3500	8980	-4.6
Credito Fondiario	3430	30	0.9	3300	6400	-0.5
Credito Italiano	1442	12	0.8	1380	3501	-3.9
Credito Italiano r.n.c.	1445	6	0.3	1420	2575	-1.7
Credito Varesino	3400	0	—	3200	5600	-0.9
Cr. Varesino r.n.c.	2290	90	4.1	1999	3490	-4.6
Cucirini	1700	190	12.6	1320	3350	-25.0
D. Dalmine	212	-8	-3.6	190	920	-3.6
Danieli & C.	4801	1	—	4760	8390	-0.4
Danieli & C. r.n.c.	2504	-1	—	2476	3909	-2.9
Dataconsyt	8300	0	—	6850	10010	-1.2
Dei Favero	4000	0	—	4000	5800	0.0
E. Edit. Fabbri p.	1624	12	0.7	1480	2399	0.9
Editoriale	2620	-50	-1.7	1774	3299	-2.8
Eliolona	2500	0	—	1650	2780	0.0
Eridania r.n.c.	3900	-20	-0.5	3600	6520	-1.9
Eridania r.n.c. risp.	2095	10	0.5	2000	3650	-0.2
Eurogest	385	-15	-3.9	360	2118	-0.6
Eurogest risp.	402	-2	-0.5	376	1990	-1.2
Eurogest r.n.c.	240	-5	-2.0	240	1439	-0.4
Eurogest r.n.c. risp.	6850	200	3.0	5915	13900	8.7
Eurogest r.n.c. risp. n.c.	2410	40	1.7	2330	7000	-0.8

edito Varesino r.n.c.	1445	5	0,3	1420	3570	-3,9	4,70	9,1	Mondadori
edito Varesino	3400	0	0	3400	72875	0	0	0	Mondadori
Varesino r.n.c.	2200	90	4,1	1999	3499	-0,4	6,99	8,9	Mondadori
cirini	1790	190	12,6	1320	3350	25,0	—	78,4	Mondadori
Dalmine	212	-8	-3,6	180	920	-3,6	—	—	Mondadori
nieli & C.	4801	1	—	4760	8390	-0,4	4,17	7,6	Mondadori
nieli & C. r.n.c.	2504	-1	—	2476	3909	-2,9	8,78	4,1	Mondadori
taconyst	8300	0	—	6850	10010	-1,2	6,75	10,7	Mondadori
Favero	4000	0	—	4000	5800	0	5,25	7,0	Mondadori
Ed. Fabbri p.	1824	12	0,7	1480	2399	0,9	6,77	11,9	Mondadori
toriale	2820	-50	-1,7	1774	3299	-2,8	2,19	32,3	Mondadori
tona	2500	0	—	1650	2780	0,0	4,40	9,5	Mondadori
tona	3090	-20	-0,6	3000	6520	-1,9	5,50	7,7	Mondadori
denia r.n.c.	2095	10	0,5	2000	3050	0,2	9,55	5,2	Mondadori
rogest	361	-15	-3,3	340	1000	-1,2	4,01	2,4	Mondadori
rogest risp.	400	-2	-0,5	376	1990	-1,2	4,01	2,4	Mondadori
rogest r.n.c.	240	-5	-2,0	240	1439	-0	6,81	1,4	Mondadori
romboliare	6850	200	3,0	5915	13900	-8,7	3,36	11,9	Mondadori
romboliare r.n.c.	2410	40	1,7	2330	7000	-2,8	3,37	4,2	Mondadori



DOLLARO / LA GIORNATA

Tregua di Capodanno sui mercati

Valuta Usa stabile (in Italia a 1178 lire), Borse calme - Petrolio di nuovo sopra i 17 dollari

DOLLARO / IL 1987 (2)

E il crollo arriverà dopo l'estate

Ai problemi finanziari si somma l'attesa del dopo-Reagan

MILANO — Il 1987 per il dollaro si chiude — come abbiamo detto nella puntata precedente — con un pesante saldo negativo. Torniamo dunque al periodo estivo. Il ritorno degli operatori dopo la pausa, il marcato rallentamento della crescita del Pnl (solo il 2,3% nel secondo trimestre), che alimenta le ipotesi di recessione, e tre aumenti consecutivi del deficit commerciale (fino al livello record di 16,5 miliardi di dollari in luglio) inclinano la apparente solidità del dollaro.

Quest'ultimo risente anche delle voci secondo cui i «Sette» siano intenzionati a concordare un abbassamento della gamma di fluttuazione a 130-150 yen dal 140-160 che si ritiene siano gli obiettivi del «Louvre» (ovviamente mai rivelati). I «Sette» si riuniscono a fine settembre e confermano gli accordi parigini di febbraio, smentendo un abbassamento della gamma, ma il dollaro è ormai ai limiti della tenuta. Deve scontare gli indebiti progressi estivi e a nulla vale l'aumento del tasso di sconto americano, salito a fine agosto dal 5,5% al 6% (subito dopo il passaggio delle consegne da Volcker a Greenspan), anche perché contemporaneamente lievitava il costo del denaro negli altri paesi e in particolare in Germania (dove resta fermo lo sconto ma cresce il pronti contro termine).

Il «Louvre» è solo un ricordo

La risalita dei tassi è la conferma definitiva che il «Louvre» è solo un ricordo. Le banche centrali infatti intervengono relativamente poco e di malavoglia: l'unica che fa il suo dovere è la banca del Giappone, ma per impedire una perdita di competitività troppo rapida allo yen.

Dall'inizio di ottobre il dollaro riprende a scendere e non si fermerà più.

Il dollaro viene investito dai nuovi timori riguardanti il debito estero degli Usa

(che nel 1987 punta ai 400 miliardi di dollari), il disavanzo commerciale (che in ottobre segnerà il nuovo deficit record con 17,6 miliardi di dollari) e il deficit di bilancio (che Casa Bianca e Congresso si impegnano a ridurre, ma solo dopo metà novembre). I maggiori paesi industriali corrono ai ripari per riconquistare la fiducia del mercato e riducono ripetutamente i tassi d'interesse (Germania e Svizzera portano lo sconto al livello giapponese del 2,5%), ma è troppo tardi. Il dollaro finisce con minimi di 1196 lire (17 dicembre), 1.6218 marchi (18 dicembre), 126,45 yen (13 dicembre).

Le prospettive sono scoraggianti

Le prospettive sono scoraggianti. La crescita Usa 1988, pur proseguendo (per il sesto anno consecutivo), dovrebbe rallentare di un punto al 2% o anche meno, l'inflazione salirà dal 4 al 4,5%, il deficit corrente e commerciale ridurrà dai primati previsti per il 1987 ma non di molto, il deficit pubblico risalirà sopra i livelli di quest'anno malgrado i tagli decisi da Casa Bianca e Congresso (80 miliardi di dollari nel 1988 e 1989), l'indebitamento (cioè la differenza fra gli investimenti americani all'estero e quelli esteri in America) crescerà costantemente per puntare ai mille miliardi di dollari nel 1990-91.

Ai problemi economico-finanziari degli Usa si aggiunge l'incognita del dopo-Reagan: in novembre si terranno, infatti, le elezioni e al nuovo presidente spetterà il durissimo compito di sanare i guasti di una politica di prestigio valutario e di squilibri economici, nonché di un atteggiamento popolare improntato al consumismo spinto e della trascuratezza o incapacità delle aziende di rinnovarsi e adeguarsi alla concorrenza estera. Complessivamente il dollaro avrà davanti un altro anno duro, tanto più se si

considera da quali bassi livelli parta. La soglia dei 125 yen è quasi raggiunta, ma le aziende nipponiche sono riuscite ad adeguarsi e, pur accettando un prevedibile calo delle esportazioni, restano estremamente competitive e si preparano a cambi ancora più bassi, imitate da quelle tedesche. Secondo vari economisti (fra cui Kaufman e Feldstein) è possibile che il dollaro scenda a scadenza relativamente breve sotto i 120 yen e gli 1,50 marchi, ma non dovrebbe comunque chiudere il ciclo ribassista.

Per l'ex capo dei consulenti economici di Reagan, Martin Feldstein, da quel livello perderà un altro 25% nei prossimi quattro-cinque anni (cessando, però, la fase dei ribassi rapidi).

Nel frattempo l'industria americana (ed è l'unico modo per invertire la tendenza) potrebbe rimettersi in carreggiata e lo stato ridurre i debiti.

Sorprendente tenuta dello «Sme»

Lo «Sme» dopo un riallineamento iniziale (12 gennaio) sollecitato da un ennesimo pesante ribasso del dollaro a fine 1986 (marco e fiorino +3%, franco belga e lussemburghese +2%) mette in mostra una tenuta sorprendente nonostante il continuo slittamento della divisa americana. Due fasi di particolare tensione, in aprile-maggio e in ottobre-novembre, col marco e il fiorino in posizione di forza e i franchi francese e belga confinati al limite inferiore di oscillazione (affiancati dalla lira) vengono superate con manovre sui tassi d'interesse e con robusti e continui interventi ufficiali. Gli allarmismi autunnali vengono tacitati e il rallentamento, ripetutamente dato per certo e imminente, slitta alla prossima primavera, probabilmente dopo le elezioni presidenziali in Francia.

(2 - fine)

ROMA — In questo penultimo giorno di scambi (oggi i mercati valutari rimangono aperti, sia pure con orario ridotto) il dollaro ha avuto per sentinella la maggior parte delle principali banche centrali. I primi istituti di Italia, Germania, Francia, Svizzera, Giappone e Austria sono scesi in campo intervenendo con importi modesti ma sufficienti a scoraggiare chiunque avesse intenzione di lanciarsi in operazioni speculative.

L'atmosfera, del resto, si è mostrata piuttosto rilassata, con la maggior parte degli operatori che ha preferito far trascorrere queste ultime battute dell'anno in una posizione di attesa. Il dollaro è stato quotato a Tokio 123,50 yen alla chiusura, praticamente invariato rispetto a martedì. In Italia, alla media Uic (Ufficio italiano cambi) è stato fissato a 1178,405 lire, poco più di sei punti in crescita rispetto al fixing di martedì a 1172 lire. A Francoforte leggero recupero con una chiusura di 1.596,99 marchi su 1.590,66 della quotazione precedente. A New York, dopo un'apertura migliore, il dollaro a metà seduta veniva scambiato a 1177 lire.

Il giorno di tregua sul mercato fronte del dollaro ha dato fiato alle principali Borse internazionali, che hanno chiuso ieri le contrattazioni con indici in recupero, sia pure in genere moderato. Londra ha guadagnato ieri l'1,86%, mentre a Francoforte il rialzo è stato dell'1,1% che ha permesso al principale mercato azionario tedesco di agganciare di nuovo quota 1300.

Riazzi frazionati per Parigi (+0,9%) e per la Borsa di Milano, che ha chiuso con un +0,74% (come riferiamo nel servizio qui a fianco). Intonazione positiva anche a Wall Street dove, alla metà della giornata di scambi, l'indice Dow Jones degli industriali era in rialzo di 23,4 punti.

C'è chi commentando gli scambi di ieri, ha parlato di temporanea stabilità del dollaro. In realtà, sembra più verosimile ipotizzare un momento di stallo. Non c'è infatti alcun segnale positivo in grado di correggere il pessimismo sulla valuta e sulla politica economica americana. Gli occhi di tutti sono sempre puntati verso Washington, che con l'inizio del nuovo anno ha il dovere di muoversi concretamente per

superare il momento di crisi. L'impressione non è semplice perché gli Stati Uniti sono alle prese con problemi giganteschi che interessano in primo luogo il deficit federale e quello commerciale, e perché sono alle soglie di importanti appuntamenti elettorali. Proprio in chiusura d'anno, poi, la Casa Bianca deve fare i conti con la flessione del superindice economico (come riferiamo in un altro servizio a fianco).

Bisognerà dunque vedere cosa accadrà nei prossimi due mesi. In ogni caso, l'allarme sul rischio di recessione (se mai ce ne fosse stato bisogno) è stato già lanciato. Secondo David Wyss, economista della «Dita Resources Incorporated», dopo un'espansione del 3,7% dell'economia Usa nei primi nove mesi dell'87 c'è ora da attendersi una contrazione di crescita all'1,6% nel 1988.

I giochi sono comunque rimandati alla prossima settimana: la diplomazia economica si rimetterà in moto, i mercati sosteranno sulle spalle sempre più basse, le banche centrali decideranno se uscire o meno allo scoperto. Per ora «galleggiando» anche i rapporti all'interno del Sistema monetario europeo.

La lira si è apprezzata marginalmente rispetto al marco che si è attestato a quota 737,745 rispetto alle 737,85 di rimasta stabile sul franco francese (217,845 lire contro le precedenti 217,595) e ha perso terreno rispetto al fiorino olandese (656,095 lire su 655,67). In recupero sul franco svizzero che rimane peraltro a livelli altissimi (912,40 lire sulle 913,95 di martedì).

Intanto, dopo il crollo di prima di Natale, i prezzi petroliferi si avviavano a concludere l'anno in recupero: al mercato di Londra il Brent, il greggio più trattato del Mare del Nord, ha chiuso la penultima giornata di contrattazioni dell'87 a 17,45 dollari al barile per il contratto di consegna a febbraio, mezzo dollaro in più di martedì. Per la scadenza di marzo il rialzo è molto più contenuto, pari a venti cent, da 16,58 a 16,78 dollari.

La rimonta, che porta le quotazioni indietro di una quindicina di giorni, sembra dovuta a fenomeni speculativi collegati a una certa carenza di liquidità che interessa in particolare il Brent, le cui quotazioni erano scese fino a 15 dollari il 21 dicembre.

DOLLARO / SUPERINDICE

Economia Usa: un balzo all'indietro dell'1,7%

Una caduta così non si riscontrava dall'81 - Ma non si parla di recessione

WASHINGTON — Il «lunedì nero» ha lasciato le prime tracce nel tessuto economico «reale» dell'America. Gli indici «leading» del mese di novembre, rivelati ieri dal ministero del lavoro a Washington, rivelano un salto all'indietro dell'1,7%: il più marcato degli ultimi sei anni.

Per ritrovarne uno della stessa entità, infatti, bisogna risalire al 1981, all'inizio della breve ma severa recessione che lasciò poi il passo al boom reaganiano e alla crescita economica ininterrotta da oltre cinque anni a questa parte. Il balzo all'indietro di ieri è preoccupante, anche se le sue dimensioni sono esagerate da una serie di fattori tecnici.

In primo luogo gli indici presi in esame rispecchiano per oltre due terzi il valore dei titoli azionari, e questo è crollato di oltre il 20% in una sola giornata, appunto il 19 ottobre scorso. Il mese di ottobre non teneva conto che marginalmente di questo fattore, e infatti gli indici risultarono nonostante tutto in aumento: ma in novembre ne ha subito le conseguenze piene. Non si può parlare ancora di recessione, perché i dati negativi sono di un mese solo e tradizionalmente occorrono tre mesi consecutivi di indici all'indietro perché si possa parlare appunto di una recessione. Si teme, semmai, qualche conseguenza, immediata ma leggera, per i posti di lavoro.

Le statistiche rilevano un aumento delle iscrizioni all'elenco di chi cerca lavoro, ciò che potrebbe tradursi in un aumento del numero dei disoccupati nelle statistiche attese fra qualche giorno. Ma si tratterà in ogni caso di oscillazioni minime: nessuno prevede che i senza lavoro in America, oggi appena il 5,9% della popolazione attiva (contro una media europea di oltre il 10%) possano salire oltre il 6,2 o 6,3.

I motivi di allarme sono altri. Le folle monetarie, si comincia a constatare, non possono non intaccare alla lunga, se non marginalmente, anche l'economia «reale» del paese. E le folle non danno segno di voler cessare, sia in Borsa sia sul mercato delle valute. Wall Street si è ripresa ieri, paradossalmente ma non tanto, proprio in conseguenza delle cattive notizie sugli indici: ogni indicazione di una possibile recessione, infatti, si prevede induca il governo a mantenere bassi i tassi di interesse, il cui aumento è il vero incubo degli investitori.

Ma nessuno vede come si possa arrestare la rotta del dollaro: anche perché essa dipende in gran parte ormai dalle percezioni di investitori stranieri. La Washington Post riassume una volta di più il ciclo vizioso in un'analisi breve e precisa: «Gli investitori ritengono che il dollaro possa calare di un ulteriore 10% nel 1988.

«Anche se i tassi di interesse negli Stati Uniti sono più alti che in Giappone o in Germania, la differenza non basta a colmare il rischio. Dunque conviene investire in paesi con una moneta in crescita e disinvestire dal dollaro, che cala».

Ma, continua l'analisi della Washington Post, «se diminuisce il capitale straniero, aumenta la competizione fra i debitori americani per un'offerta di crediti più magra, e questo tende a spingere i tassi di interesse verso l'alto, ciò che deprime la Borsa: quando investitori e speculatori credono di intravedere movimenti negativi nei tassi di interesse, vendono. Questo è il dilemma dell'amministrazione Reagan: o difendere il dollaro e alzare i tassi di interesse (e prepararsi ad affrontare una possibile recessione) oppure mantenere l'economia prospera e brillante, lasciando rotolare ulteriormente il dollaro».

DOLLARO / IMPRESSIONI DI FINE ANNO

Autocritica di Piazza affari: «Troppa finanza»

Nel 1987 l'economia di carta è cresciuta più degli investimenti produttivi

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — I segnali positivi, in coincidenza con l'apertura della seduta, sono arrivati con le prime notizie sul dollaro che, grazie all'azione congiunta delle banche centrali, ha recuperato qualche punto sulle principali divise.

Così, anche la Borsa si è mossa con maggior ottimismo guadagnando nella breve, penultima, seduta dell'anno lo 0,74%.

Ma non basta a far tornare il sereno: «Il 1988 sarà un anno difficile», afferma Leonida Gaudenzi. Più possibilista Attilio Ventura, vicepresidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio che fa però autocritica come operatore: «Abbiamo pagato per l'eccesso di finanza che aveva portato le Borse di tutto il mondo alle stelle».

La crescita finanziaria, insomma, è stata superiore a

quella economica, a causa delle difficoltà (vera o presunta) di impiegare in attività produttive tutta quella ricchezza che il mercato aveva distribuito a piene mani.

In Italia le società «marsupio», controllate cioè da altre società quotate, sono state additate come responsabili, dopo il crollo del 19 ottobre, di aver reso sterile, utilizzando per le proprie necessità immediate (per esempio ridurre l'indebitamento), la disponibilità dei risparmiatori che nell'86 si è tradotta in un esborso di oltre 15 mila miliardi, quest'anno ridotti a 5 mila.

In altri mercati, per definizione più evoluti del nostro, ha giocato invece l'uso di strumenti più sofisticati come le stock index options, nate originariamente per tutelare il rischio dell'investitore, ma in realtà diventate strumento principe della speculazione al rialzo e

al ribasso. Messì insieme questi motivi, dicono gli operatori, non resta che rimanere alla finestra in attesa di vedere se l'economia reale saprà ritornare a usare la finanza nel modo giusto, come leva per il suo sviluppo, oppure se sarà trascinata da questa verso la recessione.

Per altri, invece, il repulisti operato in questi mesi nel listino pone le basi per un 1988 più equilibrato che partirà con prezzi ridotti al giusto valore.

Questi potrebbe essere in grado di attirare nuovamente gli investitori, soprattutto i piccoli risparmiatori del nostro paese che, però, dopo le ultime tosature girano ben al largo dalla Borsa, preferendo rendimenti reali più sicuri.

Ma a un rimbalzo di lunga durata, per la verità, credono pochi ottimisti che non tengono conto della connessione tra i mercati mondiali.

Tornando alla seduta che precede la liquidazione di fine mese, della quale peraltro non si parla, non si sa se per timore o perché si dà per scontato il suo buon andamento, il compito di riannimare il listino è toccato a ben pochi titoli, poiché il volume degli scambi si è mantenuto anche ieri sui livelli bassissimi: tra questi Montedison che ha recuperato il 2,4% nella versione ordinaria e il 2,9% nella versione risparmio, mentre Fiat (+1%), Olivetti (+1,2%) e Mediobanca (+1,6%) hanno sostanzialmente confermato i miglioramenti registrati nel dopo listino della seduta precedente. Non vi è stato, a quanto sembra, nessun intervento esterno, se non quello dei grandi gruppi che si sono attivati nuovamente per riannimare i loro titoli. Infatti, a parte qualche spunto isolato sui valori che avevano perso molto nelle sedute precedenti.

DEBITO CON L'ESTERO

Il Brasile ricomincia a pagare

I creditori riceveranno a gennaio una prima rata di 400 milioni di dollari

BRASILIA — Dopo un'interruzione di dieci mesi il Brasile ha per la prima volta ieri effettuato un pagamento sugli interessi maturati per i debiti contratti con le banche commerciali ma anche fatto sapere che non porrà ufficialmente fine alla sua moratoria sui pagamenti fin quando non otterrà ulteriori concessioni dai creditori.

Il presidente della Banca centrale Fernando Collor ha detto che conformemente a un accordo intercorso con le banche creditrici il Brasile sta ritirando 367 milioni di dollari da un conto speciale presso la banca internazionale dei regolamenti, in Svizzera, per depositarli nella «Citicorp», a New York, la quale rappresenta circa 800 banche private creditrici nel mondo. A questo proposito ai 367 milioni di dollari vanno aggiunti 733 milioni di dollari concessi dalle stesse banche nell'ambito di un nuovo prestito concluso alcune settimane fa.

La somma complessiva, 1100 milioni di dollari, verrà utilizzata per pagare gli interessi dovuti dal Brasile per il periodo ottobre-metà dicembre. Un pagamento di 400 milioni di dollari a titolo di interessi dovuti per le due ultime settimane del quarto trimestre è già stato stanziato dal Brasile e le banche riceveranno i fondi in gennaio. Lunedì scorso il facente funzione di ministro delle finanze, Mailson De Nobrega, aveva detto che il Brasile riprenderà appieno i pagamenti degli interessi soltanto se i creditori accetteranno di fare una serie di concessioni nella prossima tornata di negoziati, in programma a New York a partire dal prossimo 11 gennaio. L'accordo con-

Il Tesoro statunitense emetterà obbligazioni ventennali a cedola zero per risolvere il problema del debito messicano. I certificati garanzia per le banche,

cluso settimane fa con le banche creditrici include un invito al Brasile e alle banche perché vengano reperiti 3,4 miliardi di dollari per il pagamento del rimanente degli interessi dovuti da quando, il 20 febbraio scorso, il Brasile sospese i pagamenti degli interessi su circa 70 miliardi di dollari in debiti a medio e a lungo termine contratti con le banche commerciali nel mondo. Il Brasile, si ricorda, con circa 116 miliardi di debito complessivo è la nazione più indebitata del mondo. Per quanto riguarda l'inflazione in Brasile (fra le maggiori potenze economiche del Sud America) nel 1987 è stata del 365,96 per cento, la seconda maggiore nell'America latina, superata soltanto da quella del Nicaragua, che è stata del 1.225 per cento. Questo dato brasiliano è reso più evidente se confrontato con gli indici inflazionistici del 1986 (quando era in vigore il cosiddetto «piano Cruzado»), di congelamento di prezzi e salari), con il solo 69,2 per cento. Per contro, la Bolivia — secondo l'ultima relazione della Cepal (Commissione economica per l'America Latina) — è stato il paese dell'America Latina che ha avuto maggior successo nel controllo dell'inflazione, con sol-

tanto il 10 per cento nel 1986 e il 66 per cento nello stesso periodo precedente e addirittura il 23.000 per cento nel periodo novembre 84-novembre 85.

Le banche Usa si sono intanto dichiarate favorevoli alla soluzione individuata congiuntamente dal Messico e dagli Stati Uniti per il debito messicano.

Il Tesoro Usa, secondo questo accordo, emetterà obbligazioni «zero coupon» (a cedola zero) di durata ventennale, che il Messico potrà acquistare per due miliardi di dollari. I certificati potranno essere utilizzati come garanzia dei debiti contratti dal Messico con le banche internazionali. La Citibank, la maggiore banca creditrice negli Stati Uniti, ha emesso infatti un comunicato in cui incoraggia le altre banche a partecipare all'asta del governo messicano. L'emissione del governo messicano sarà inoltre assistita dalla Morgan Guaranty, che ha crediti per 1,1 miliardi di dollari verso il Messico.

Il piano darà inoltre la possibilità al Messico di riconvertire parte del proprio debito, che ammonta a 105 miliardi di dollari, in obbligazioni che avranno una scadenza più lunga del debito esistente. Secondo le previsioni saranno convertiti solo circa 10 miliardi di dollari di debito, ma è opinione diffusa che l'offerta messicana segna un momento storico nella vicenda del debito sudamericano.

Il ricorso alla «securitizzazione» del debito (conversione del debito in obbligazioni) appare così come l'unica soluzione possibile alla crisi latino-americana,

TRAFFICO AEREO

lata: «Si vola di più»

Da domani via alla deregulation

GINEVRA — Il traffico aereo mondiale è aumentato del 13 per cento nel 1987 e i voli passeggeri sono stati per la prima volta più di un miliardo.

Lo ha reso noto ieri a Ginevra la Iata (International air transport association) aggiungendo però che le previsioni per il 1988 non sono altrettanto promettenti, a causa della crisi del dollaro e dei mercati borsistici. Nel rendere noto il documento annuale sull'andamento del settore, il direttore generale della Iata, Guenter Esser ha espresso la sua soddisfazione per l'avvio del processo di liberalizzazione del traffico aereo nel 1988, da cui gli utenti potranno trarre vantaggio, ma ha messo in guardia contro la crescente congestione del traffico aereo e degli aeroporti.

La Iata prevede «una crescita tra il sei e l'otto per cento complessiva del traffico per il 1988». La liberalizzazione delle tariffe che entrerà in vigore nel 1988 nella Comunità europea — ha aggiunto Esser — è considerata dalle compagnie aeree «un primo passo verso il «mercato unico» del 1992».

Da domani infatti, le aerolinee europee avvieranno un processo di cauta liberalizzazione, che dovrebbe fare felici compagnie e passeggeri. Le prime perché potranno vedere la loro efficienza premiata in termini di quote e di mercato, se non di utili, e i secondi perché potranno, una volta comprese tutte le clausole del nuovo dispositivo, volare a costi inferiori.

Il nuovo assetto, secondo lo schema approvato dai ministri dei trasporti dei «Dodici» il 7 dicembre, dopo tre anni di difficile gestazione, si basa su una direttiva (una «legge» della Cee) che prevede nuove fasce tariffarie per profili specifici di passeggeri, o per tutti, purché rispettino certe condizioni.

La prima fascia prevede sconti dal 10 al 35 per cento rispetto alla normale tariffa in classe turistica, la seconda dal 35 al 55 per cento.

I potenziali fruitori di queste facilitazioni sono i giovani fino a 25 anni e gli ultrasessantenni, i gruppi familiari di almeno tre persone, i gruppi eterogenei di almeno sei passeggeri, basta che non viaggino nelle ore di punta. Ciò vale anche per chi prevede un minimo di sei giorni tra andata e ritorno, prenoti e paghi in anticipo, e accetti una penale del 20 per cento in caso di annullamento.

I governi non possono opporsi a questo sistema tariffario, che fruisce quindi di un regime di approvazione automatica, e in pratica consacra buona parte delle facilitazioni speciali già in atto. In caso di disaccordo tra i due paesi, si ricorre a un meccanismo di arbitrato.

GENNAIO '88

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6%, verrà pagata l'1.7.1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 21 mesi,

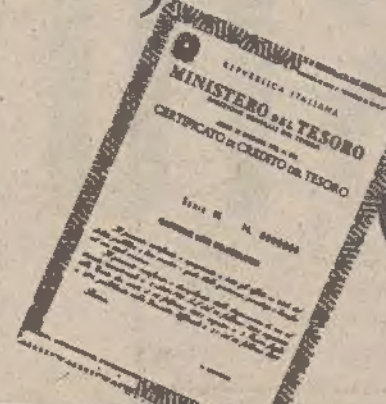
maggiorato del premio di 0,30 di punto.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

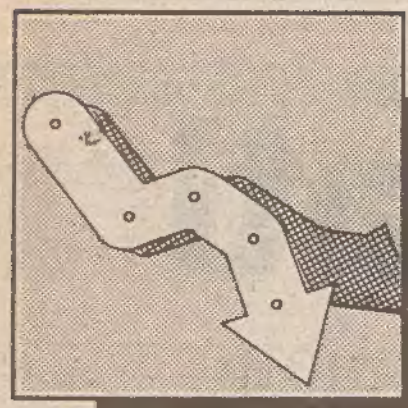
● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 4 all'8 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,50%	5	12,50%	10,90%



CCT



Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Almeno sul fronte dell'inflazione l'anno si è chiuso con un segnale positivo. Ieri, l'Istat ha comunicato che in dicembre i prezzi al consumo sono cresciuti, rispetto al mese precedente, solo dello 0,2 per cento. Per trovare un rincaro così tiepido bisogna risalire all'agosto del 1986.

Il colpo di freno al ritmo di crescita ha fatto attestare l'inflazione tendenziale al 5,1 per cento. Ne discende che l'inflazione media registrata in tutto il 1987, è stata del 4,6 per cento. Nel 1986 il risultato medio finale era stato del 6,1 per cento. Non è un risultato splendido, ma neppure da buttare via.

L'obiettivo fissato (tasso di inflazione programmato) all'inizio dell'anno prevedeva di centrare quota 4 per cento. L'errore è stato di 0,6 per cento di punto.

Secondo quasi tutti gli osservatori lo scostamento è stato determinato dalla manovra fiscale attuata dal governo in agosto, e in particolare dall'addizionale Iva del 4 per cento su alcuni beni di consumo (automobili, elettrodomestici, eccetera) che esaurirà i suoi effetti proprio oggi.

E' anche vero, però, che senza quella manovra non sarebbe stata raffreddata la crescita eccessiva della domanda interna che stava creando non pochi problemi ai nostri conti con l'estero. Sta di fatto che la fiammata inflazionistica, la quale ha fatto sballare il tasso di inflazione programmato, si è verificata proprio nei mesi di ottobre e settembre.

Analizzato per settori, risulta che l'insieme dei beni e servizi sottoposti a prezzi amministrati ha registrato un incremento del 4,1 per cento, mentre quello di tutti gli altri prodotti è arrivato al 5,2 per cento. Rispetto ai singoli capitoli di spesa, i tassi di incremento sono stati i seguenti: alimentazione 4,6%; abbigliamento 5,8%; elettricità e combustibili 7,5%; abitazioni 5,2%; beni e servizi vari 5%.

A questo punto, comunque, quel che è stato è stato, ed è il momento di cominciare a guardare al futuro.

Per il 1988 il tasso di inflazione programmato è stato fissato di nuovo al 4 per cento. Sulla possibilità di rispettare la previsione c'è molta disparità di vedute. La Con-

CONGIUNTURA / INFLAZIONE

La fiammata si sgonfia

In dicembre + 0,2 % - L'87 chiude a + 4,6 %

commercio, a esempio, pensa che ce la faremo, l'Unione delle camere di commercio ritiene più probabile che si arriverà vicini al 5 per cento. Purtroppo, nessuna previsione è in grado di predeterminare eventuali mosse (come la manovra fiscale fatta lo scorso agosto in Italia) legate a particolari andamenti congiunturali.

Di certo c'è che, secondo quasi tutti gli osservatori internazionali, è prevedibile una leggera ripresa dell'inflazione in tutti i principali paesi dell'Occidente industrializzato. Le uniche nazioni che dovrebbero migliorare leggermente la loro posizione rispetto all'inflazione sono la Francia e l'Italia.

Se ciò avvenisse veramente, per il nostro paese si verificherebbe un doppio vantaggio: un'inflazione più contenuta, e un'ulteriore restringimento del differenziale tra noi e gli altri paesi. In questa eventualità, a fine '88, potremmo veramente cominciare a dire di essere usciti dal «tunnel inflazione» in cui ci siamo cacciati a partire dai primi anni settanta, ossia in coincidenza del primo shock petrolifero.

A fare ben sperare per l'andamento del nostro carovita sono due fattori: a) il livello depresso della quotazione del dollaro; b) la calma che vi è sul fronte di quasi tutti i prezzi delle materie prime, a cominciare dal petrolio.

Potrà sembrare assurdo, ma i rischi maggiori li corriamo sul fronte interno. Gli elementi che potrebbero portare sgradevoli sorprese sono sostanzialmente tre: a) un'accentuata conflittualità sindacale dopo anni di quasi pace sociale, con una troppo accentuata impennata delle retribuzioni; b) l'instabilità politica che potrebbe generare (come è avvenuto quest'anno in vista delle elezioni) un minore controllo sulla spesa pubblica; c) un deficit statale che vada fuori controllo.

Altro elemento di rischio è che le aziende in previsione di utili più magri rispetto al 1987 (vuoi per una lievitazione delle retribuzioni, vuoi per una crescita più contenuta del commercio internazionale) cerchino di parare il colpo gonfiando un po' i listini. Insomma, la strada se non proprio in discesa di presente pianeggiante, ma non mancano le buche da scansare.

CONGIUNTURA / BILANCIA COMMERCIALE

E i conti con l'estero peggiorano

Il turismo, secondo settore industriale, salva l'Azienda Italia

L'import-export settore per settore

(dati in miliardi di lire)

Settore	Saldo '86	Saldo '87
Agricoltura	- 7.720	- 8.107
Energia	- 18.257	- 17.027
Minerali metallici	- 6.475	- 6.881
Minerali non metallici	+ 2.916	+ 2.974
Chimica	- 6.535	- 6.756
Meccanica	+ 15.646	+ 13.211
Mezzi trasporto	- 491	- 2.148
Prodotti alimentari	- 7.015	- 7.317
Tessile	- 19.131	+ 17.976
Altri	+ 4.743	+ 3.865
TOTALE	- 4.057	- 10.210

ROMA — Sensibile peggioramento dei nostri conti con l'estero. Nel mese di novembre, secondo i dati comunicati dall'Istat, abbiamo importato per 14.330 miliardi di lire (+20,2% rispetto al novembre '86) ed esportato per 13.480 miliardi (+14,6% rispetto a novembre '86), con un saldo negativo di 850 miliardi (157 miliardi nello stesso mese dello scorso anno).

Anche rispetto a ottobre, il deficit della nostra bilancia commerciale risulta aumentato di 160 miliardi. Va, inoltre, aggiunto che a ottobre il saldo tra import ed export, pur restando negativo (-690 miliardi) era risultato decisamente più contenuto rispetto a settembre, quando fu raggiunto un passivo di 1.515 miliardi.

Il «record» negativo dell'anno spetta, comunque, al mese di giugno (-2.325 miliardi). Quanto al periodo gennaio-novembre '87, il valore delle importazioni è stato di 146.199 miliardi e quello delle esportazioni di 135.989 miliardi, con una variazione, nei confronti dello stesso periodo dell'86, pari rispettivamente a +6,7% e +2,3%. Nei primi 11 mesi dell'anno, quindi, si è registrato un saldo passivo di 10.210 miliardi (derivante da un saldo passivo di 17.027 miliardi per prodotti energetici e da un saldo attivo di 6.817 per altre merci). Nel corrispondente periodo dell'86 il saldo passivo è stato di 4.057 miliardi. Da un confronto fra i due periodi, emerge un aumento nell'87 del deficit della bilancia commerciale di 6.153 miliardi.

Sul saldo negativo di novembre hanno pesato soprattutto i prodotti energetici, che hanno registrato un deficit di 1.692 miliardi, mentre le altre merci hanno fatto registrare un attivo di 842 miliardi. Nel corso del mese, l'interscambio ha fatto registrare un andamento positivo delle esportazioni, aumentate rispetto al novembre '86 del 14,6%. Tuttavia, il persistere di una domanda molto sostenuta di merci estere ha accentuato lo squilibrio tra le due correnti di traffico, determinando, appunto, il peggioramento del deficit da 157 a 850 miliardi.

All'importazione si evidenziano i prodotti metalmeccanici con un ammontare di 3.212 miliardi e i prodotti energetici con 2.008. Gli acquisti di prodotti chimici sono a loro volta ammontati a 1.732 miliardi e quelli dei mezzi di trasporto a 1.460. Presenta saldi positivi l'interscambio relativo alle branche dei minerali e prodotti non metallici, dei prodotti metalmeccanici, dei prodotti tessili, cuoio e abbigliamento e infine di un insieme di prodotti di natura mista (legno, carta, ecc.).

In generale, però, tali saldi sono diminuiti nel corso del 1987 e in particolare sono calati di 2.433 miliardi il saldo attivo dei prodotti metalmeccanici e di 1.155 quello dei prodotti tessili, cuoio e abbigliamento. Anche quest'anno il turismo, e per fatturato il secondo settore industriale del nostro paese, ha contribuito al buon andamento dell'azienda Italia con un saldo attivo in entrate valutarie pari a 11.000 miliardi e ciò nonostante si sia verificata nel corso dell'87 una forte tendenza turistica italiana verso l'estero.

«La finanziaria '88 — ha tenuto a sottolineare il segretario generale aggiunto della Confesercenti, Marco Bianchi — ha confermato la disattenzione del governo nei confronti del turismo, né ha trovato risposte efficaci, per quanto riguarda il credito, la più volte ribadita esigenza di nuovi investimenti. Inoltre la riforma della legge quadro e quella dell'Enit non sono ancora decise mentre quella del ministero del Turismo sembra essere tornata a livello di ipotesi».

«All'attivo — ha precisato Bianchi — c'è solo il fondo di 100 miliardi per le innovazioni, novità interessante ma di fatto sostituita dai precedenti finanziamenti riservati alla legge quadro: 100 miliardi il cui piano di utilizzazione risulta per altro ancora confuso, nonostante sia riconosciuta da tutti la necessità di un coinvolgimento diretto delle Regioni».

ISCO

Ottimiste le famiglie

ROMA — Moderato recupero di ottimismo delle famiglie italiane sull'evoluzione del quadro economico generale. Dalla consueta rilevazione dell'Isco (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura) sul clima di fiducia delle famiglie italiane relativa al mese di dicembre, risulta infatti che l'indicatore della fiducia è risalito di oltre un punto rispetto ai livelli di ottobre e novembre.

Minore pessimismo si è registrato in particolare in tema di evoluzione dei prezzi: il 49% degli intervistati prevede un aumento moderato nei prossimi dodici mesi e il 18% una diminuzione del ritmo di crescita, mentre la situazione economica è stata giudicata stabile negli scorsi dodici mesi dal 53% degli intervistati.

Il numero dei disoccupati è stato stimato in crescita da quasi i due terzi delle famiglie mentre le attese di stazionarietà o diminuzione hanno raggiunto il 27%.

Come succede da tempo, le famiglie si sono mostrate ottimiste nei confronti della propria situazione economica vista prospetticamente in miglioramento.

Al momento le famiglie che riescono a far «quadrare» il proprio bilancio finanziario sfiorano la metà del campione, mentre un altro 41% riesce a risparmiare e il 44% prevede di riuscire a risparmiare. Il momento attuale è stato giudicato «favorevole» per l'acquisto di beni durevoli dal 16% degli intervistati, «sfavorevole» dal 23% del campione, mentre gli «indifferenti» sono stati il 61%. Per quanto riguarda la domanda di beni durevoli è quindi confermata l'impostazione dei mesi precedenti, mentre è stata in lieve diminuzione la percentuale di famiglie intenzionate a operare spese per la propria abitazione.

ENI / PARLA REVIGLIO

«Gli investimenti al primo posto»

ROMA — L'Eni è l'unico gruppo petrolifero mondiale a non aver ridotto i propri investimenti nel 1987, ma nel prossimo triennio anziché i previsti 19 mila miliardi, l'ente petrolifero ne potrà stanziare 16 mila. Lo ha annunciato il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, dopo la firma a Palazzo Chigi di un accordo per lo sviluppo economico della Val Basento.

«Nel 1987 il gruppo Eni ha effettuato a livello mondiale investimenti che per ammontare assoluto, nel campo petrolifero, sono secondi soltanto a quelli della Esso. Se avessimo seguito quanto hanno fatto i nostri competitori privati nel mondo — ha osservato Reviglio — avremmo dovuto ridurre gli investimenti di oltre il 50 per cento. Non l'abbiamo fatto perché siamo una impresa pubblica e abbiamo il compito, importante per la collettività, di difenderla dalla dipendenza energetica. Queste strategie non si possono modificare ad ogni stormir di fronda».

Reviglio ha osservato che l'indebolimento del dollaro potrebbe ripercuotersi negativamente anche sul bilancio dell'Eni, anche se, «in consuntivo, questo non sposterà i nostri risultati che di qualche decina di miliardi, e, comunque, non in modo tale da modificare i risultati dell'87». «Abbiamo dei grossi problemi — ha aggiunto — nei prossimi tre anni in quanto dobbiamo ridimensionare i programmi di investimento, peraltro molto ambiziosi: avevamo previsto 19 mila miliardi e, invece, scenderemo a 16 mila, che sono però sempre tantissimi».

Il presidente dell'Eni ha ricordato che «16 mila miliardi è lo stesso livello di investimenti fatti dall'Eni nel triennio 1984-86. Sono investimenti di dimensioni pari ad oltre il doppio di quelli del gruppo Fiat consolidato. Sono impianti, sono investimenti petroliferi che accrescono la capacità competitiva del paese e introducono innovazioni tecnologiche e, soprattutto, permettono al gruppo di mantenersi sulla frontiera più avanzata della competitività».

Alla vigilia dell'88 Reviglio vede all'orizzonte dell'economia italiana una possibilità di decelerazione dell'espansione. «Il quadro economico internazionale si sta modificando. La svalutazione ulteriore del dollaro — ha detto — comporta difficili

problemi di aggiustamento per l'economia europea, ma anche per quella italiana. Credo che ci sarà inevitabilmente una decelerazione del tasso di sviluppo. Dobbiamo fare tutto quanto è possibile anche attraverso innovazioni che incidano sulla struttura industriale italiana, per ridurre al minimo questa decelerazione».

Per affrontare questo problema, che per l'Eni, industria petrolifera, è costituito tanto da svalutazione del dollaro quanto dal ribasso del petrolio, «già l'anno scorso abbiamo avuto una riduzione dell'autofinanziamento. Abbiamo mantenuto i nostri programmi di investimento e nel 1987 ne abbiamo realizzati per seimila miliardi, nonostante la caduta del cash flow. Abbiamo quindi mantenuto gli obiettivi strategici». «Ormai tra olio minerale, greggio e gas, forniamo al paese, con la nostra produzione, il 27 per cento del suo fabbisogno. Sono 19 milioni di tonnellate di greggio, 15 miliardi di metri cubi di gas. Abbiamo raggiunto importanti risultati sotto il profilo della dipendenza energetica. Per questo — ha proseguito il presidente dell'Eni, Reviglio — abbiamo dovuto mantenere gli investimenti, anche effettuando acquisizioni petrolifere».

«Ricordo — ha proseguito — che negli ultimi 18 mesi, approfittando dei bassi prezzi, abbiamo fatto acquisizioni petrolifere per 900 miliardi. Abbiamo mantenuto il nostro programma di investimenti e quest'anno, nonostante le difficoltà, poiché il gruppo è ormai strutturalmente risanato, dopo il risanamento della chimica e del meccanotessile, l'Eni realizzerà un utile non diverso da quello dell'anno scorso».

Sollecitato a riferire sull'andamento del dialogo con la Montedison, Reviglio ha detto che «la chimica è un settore strategico per il paese e che l'Enichem, in tale contesto, è strategico per la chimica italiana».

L'Eni pertanto è «disponibile ad accordi che migliorino la situazione del settore e la competitività italiana, ma non ad avere comunque un ruolo subordinato». Del resto, ha ricordato il presidente Reviglio, l'Enichem ha risanato un gruppo di aziende, private ritornando in attivo e dimostrando, quindi, di «poter giocare un ruolo fortemente positivo per la chimica italiana».

ENI

Una nuova holding

ROMA — «Via libera» del ministero delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, alla creazione, da parte dell'Eni, di una nuova società caposettore nella quale saranno raggruppate «le imprese e le partecipazioni operanti in campi diversi e non inquadrabili nei settori tradizionali e istituzionali del gruppo» come il turismo, l'editoria, l'informatica e le attività tessili rimaste dopo la cessione della Lanerossi.

Il ministro ha infatti emanato ieri una direttiva sull'istituzione della nuova caposettore, che farà perno intorno alla «partecipazioni finanziarie», la ex-Lanerossi rimasta una «scatola vuota» dopo il passaggio alla Marzotto.

Proprio il 22 dicembre scorso la società, dopo aver abbattuto il suo capitale sociale da 199 a 147 miliardi di copertura delle perdite d'esercizio e aver deliberato il trasferimento della sede sociale da Schio (Vicenza) a Milano, ha deciso di varare una consistente aumento di capitale (da 147 a 930 miliardi) per consentire l'acquisizione delle attività diverse da quelle energetiche e chimiche appartenenti all'Eni Holding.

Nell'esprimere il proprio consenso a conclusione dell'istruttoria compiuta dalla direzione generale competente, il ministro Granelli — si legge in una nota del ministero delle Partecipazioni statali — richiamandosi alla legge 136 del 1953, che prevede il riassetto e la riorganizzazione per rami economici omogenei delle imprese controllate, in modo da assicurarne l'efficienza e di coordinarle con altre iniziative, ha trasmesso all'Eni alcuni indirizzi generali riguardanti l'attuazione della proposta esaminata.

In particolare — si legge nella nota — gli indirizzi si riferiscono alla necessità di mantenere chiare distinzioni operative.

RIPATRIMONIALIZZAZIONE

Cassa di Prato, grandi manovre

Cariplo, Casse piemontesi e toscane interessate a intervenire nell'operazione

PRATO — Oltre alla Cassa di risparmio di Firenze e alla Cariplo di Milano anche la Cassa di risparmio di Torino starebbe esaminando la possibilità di intervenire nell'operazione di ripatrimonializzazione della Cassa di risparmio e depositi di Prato, operazione stimata in duecento miliardi.

Secondo notizie ufficiose raccolte in ambienti bancari pratesi le trattative sarebbero aperte a ogni soluzione anche se quella «internazionale», cioè un accordo fra Cassa di Prato e Cassa di Firenze, pare oggi più lontana. D'accordo sugli aspetti finanziari i vertici delle due banche non lo sono stati sulle persone.

In pratica la Cassa di Firenze avrebbe voluto imporre subito suoi uomini, condizione non ritenuta accettabile dall'istituto pratese. La Cassa di risparmio di Firenze non ha voluto ieri commentare lo

stato della trattativa. Da parte sua un portavoce della Cariplo ha confermato solo l'esistenza di trattative in corso, senza precisare tempi e modi.

L'interessamento della Cassa di Torino potrebbe anche prefigurare la formazione di un «pool» disposto a finanziare la ricapitalizzazione della Cassa di Prato. La Cassa di risparmio di Firenze si appresta ad acquistare una partecipazione nella Cassa di risparmio e depositi di Prato. I «contatti» fra i due istituti sono in corso da tempo e sembrano avviati alla fase finale. I particolari tecnici dell'operazione sono stati discussi ieri dall'assemblea della Cassa pratese.

Alla base dell'ingresso della Cassa fiorentina in quella di Prato vi sarà una ricapitalizzazione di quest'ultima, oltre all'acquisto di quote di partecipazione già reperibili sul mercato finanziario. L'ipote-

si di un accordo fra le due Casse era stata negata solo alcuni mesi fa quando il vertice della Banca pratese venne rivoluzionato con l'arrivo del nuovo presidente, l'avvocato Mauro Giovannelli.

La Cassa di Prato in un recente passato era stata «controllata» anche dagli ispettori della Banca d'Italia che, constatato un eccesso delle «sofferenze», avevano consigliato una politica più «prudente» col rientro di parte dei capitali esposti. Per attuare questa nuova politica furono necessarie le dimissioni del direttore generale Arturo Prospero, già eletto «banchiere dell'anno».

Dal canto suo la Cassa di risparmio e depositi di Prato ha emesso stasera un comunicato stampa in cui, nel riferire che il presidente Mauro Giovannelli, nell'assemblea di fine anno, «è apparso particolarmente soddisfatto per l'andamento della rac-

colta che, a fine esercizio, dovrebbe toccare i 2.200 miliardi di lire», afferma: «Ma la parte più importante e interessante della relazione del presidente si è focalizzata sull'esigenza di una consistente ripatrimonializzazione, che dovrebbe dotare la Cassa di mezzi finanziari tali da assicurare un rapido risanamento del bilancio e un equilibrio fra gli investimenti e le risorse proprie dell'Istituto e da consentire il mantenimento di un efficace sostegno per le attività economiche con specifico riferimento all'area pratese, da qualche tempo compressa da uno stato di persistente difficoltà. La Cassa di risparmio di Prato ha aggiunto una nota per «precisare che, oltre ai contatti con le Casse di risparmio toscane — allo stato sospesi per alcune difficoltà emerse — l'Istituto sta esaminando ulteriori alternative per la propria ricapitalizzazione».

CANTIERI

L'unione fa la forza

TOKIO — Tre grosse aziende giapponesi hanno concordato il raggruppamento delle loro attività cantieristiche nel tentativo di sopravvivere al ristagno mondiale del settore: si tratta della Hishikawajima-Harima Heavy Industries, della Kawasaki Heavy Industries e della Nippon Kōkan Kk.

Il piano prevede la riduzione degli impianti, stanziamenti congiunti per rifornimenti, progettazione e ricerca e, in un secondo tempo, la fusione delle rispettive divisioni in una società separata.

CEDUTA DALLA SCOTTI

Alla De Angeli Frua il 10 per cento della Tirrena assicurazioni

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — E' durata poco più di mezz'ora l'assemblea Scotti Finanziaria, la società del gruppo Eurogest che di recente ha effettuato un'offerta pubblica di scambio di azioni con i possessori di certificati immobiliari del gruppo e i cui titoli privilegiati (oggetto dell'offerta) sono in procinto di venire ammessi a quotazione ufficiale (le ordinarie sono sospese dal 26 ottobre 1977).

All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio al 31 ottobre scorso che, favorito dal positivo risultato della complessa operazione, ha consentito la contabilizzazione di un utile netto consolidato di 32,9 miliardi, per un terzo destinato alla remunerazione degli azionisti a partire dal 18 gennaio, in ragione di 10 e 20 lire, rispettivamente per i titoli ordinari e privile-

Il pacchetto della compagnia di Federici verrà girato alla «Chamotte Unie», una finanziaria del gruppo Sasea

giati. La votazione, a larga maggioranza, ha preceduto l'altrettanto rapida approvazione del secondo punto all'ordine del giorno, ovvero il via libera all'acquisto di azioni proprie per un periodo massimo di 18 mesi.

Nel breve dibattito, il presidente Paolo Federici ha annunciato la vendita per 33 miliardi del 10 per cento della Compagnia Tirrena Assicurazioni, una partecipazione della Scotti in carico per 21,3 miliardi, che ha consen-

tito di realizzare una plusvalenza di 11,7 miliardi. Federici, che è l'unico esponente dei cosiddetti certificati atipici a essere rimasto in piedi, ha precisato, sempre a proposito della Tirrena, che il contratto è stato perfezionato nei giorni scorsi con la De Angeli Frua. Da quest'ultima è venuta la conferma che il pacchetto della compagnia di assicurazioni verrà girato alla «Chamotte Unie», una finanziaria del gruppo Sasea di Florio Fiorini quotata alla Borsa di Amsterdam.

Sulle altre iniziative in corso nella Scotti, Federici ha aggiunto che sono in fase avanzata contatti con società giapponesi e statunitensi per investimenti immobiliari nel territorio italiano, un settore questo che vede la Scotti fortemente impegnata specialmente per quelli destinati ai servizi.

Infine hanno preso corpo le indiscrezioni di un'imminente cessione della quota di controllo della Singest, attualmente detenuta dalla Eurogest, con la precisazione che già nel mese di gennaio potrebbero venire «novità interessanti» a riguardo, mentre i tempi per la rimissione in Borsa delle azioni ordinarie saranno maturi dal mese di febbraio. Attualmente il patrimonio consolidato della Scotti ammonta a 804,1 miliardi, fronteggiati all'attivo da terreni e fabbricati per 1016 miliardi.

neo
Nisidina è solo una.

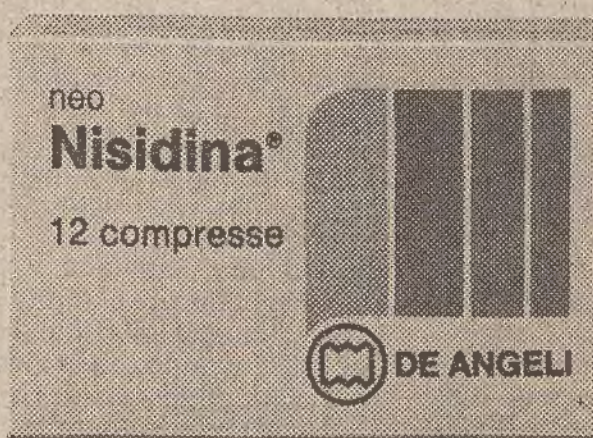
Mal di testa

mal di denti

neuralgie

dolori mestruali.

E' un medicinale: usare con cautela. Contiene caffeina: non somministrare a bambini sotto i 12 anni.
Leggere attentamente le avvertenze. Cod. n. 004558185. Aut. n. 8133



Contro il dolore.

MILAN-NAPOLI

Virdis-Giordano, sfida a distanza in attesa dello scontro a S. Siro



Servizio di
Mario D'Ascoli

Il Viali che sale, l'Altobelli che scende, il Mancini in agguato, il Serena variabile. E il resto? Il resto è mancia, o quasi. Non c'è punta su cui puntare, fatta eccezione per Ruggiero Rizzitelli da Cesena («Diventerà un grande» proclama Bruno Bolchi che l'ha lanciato) e fatta eccezione per i barbari, pardon per la folta colonia straniera. Eppure, a guardarsi in giro, c'è qualcosa d'altro. In particolare ci sono Pietro Paolo Virdis e Bruno Giordano, cannonieri d'Italia, capaci di far gol e gioco, però con un limite ben preciso: l'età. Trent'anni il sardo-milanese, trentuno il romano-napoletano, sono punti di forza, indiscussi, del Diavolo e del Ciuccio. Lento ma classico Virdis, piccolo ma brillante Giordano. Tutti e due a quota quattro nella classifica marcatori, Virdis va peggio dello scorso anno mentre Giordano continua a fare scintille. Cannonieri d'Italia, si diceva, che domenica a San Siro, si presume, non staranno a guardare, anzi avranno un ruolo e un peso. Proprio per questo abbiamo deciso di giocare Milan-Napoli con loro, attraverso cinque domande.

— Ritenete, prima di tutto, che lo scontro di domenica possa dare una svolta decisiva al campionato? Virdis: «Direi proprio di sì. Se vinciamo noi, il Milan e gli altri inseguitori migliorano la classifica e il morale mentre il Napoli potrebbe cominciare a balbettare. A un pareggio o a una sconfitta non voglio nemmeno pensarci, darebbe più slancio e vigore al Napoli in fuga». Giordano: «Domenica non incontriamo solo il Milan, incontriamo anche l'altra Italia che spera in una sconfitta del Napoli per salvare il campionato. Dopo San Siro cominceremo a interpretare il futuro molto meglio».

— Chi o che cosa temete della squadra avversaria? Virdis: «Mi piace moltissimo il collettivo del Napoli che, del resto, è una squadra costruita nel tempo, con logica e ingegno. Sul piano dei singoli temo un poker, ovvero la mente Maradona, il braccio Bagni e gli artiglieri Giordano e Careca». Giordano: «Il Milan ha gran classe, non c'è dubbio. I pericoli maggiori vengono da Baresi in difesa, Gullit a cen-

trocampo e Virdis in attacco». — Che differenza passa fra il gioco del Milan e quello del Napoli? Virdis: «Noi siamo più estemporanei, più lunatici, forse anche più coraggiosi. Loro giocano un calcio più geometrico, più lineare, più studiato. Rispetto a noi, il Napoli ha il vantaggio di una squadra più collaudata perché meno rinnovata». Giordano: «Sì, sono d'accordo con Pietro. Semmai direi che non c'è molta differenza fra la zona di Sacchi e il gioco all'italiana di Bianchi. Anche Sacchi pensa molto a non prenderle come dimostra la difesa milanista che ha subito pochi gol».

— In tutta obiettività pensate sia giusta la posizione in classifica delle due squadre? Virdis: «No, non è giusta. Noi dovremmo avere due punti in più, quelli persi con la Roma, e il Napoli due punti in meno, quelli trovati con la Pisa. Ma domenica dobbiamo rifarci, vincendo a ogni costo». Giordano: «Non sono assolutamente d'accordo. Petardi e rondelle sono volati quando quelle due partite erano ferme sullo zero a zero. I risultati venuti fuori da Milan-Roma e da Pisa-Napoli non sono veritieri perché, nel momento in cui si sono verificati i fattacci, si sapeva cosa avrebbe deciso il giudice sportivo. La classifica, quindi, è attendibile e per quanto riguarda il big-match, io non credo che il Napoli perderà».

— Infine: cosa chiedete per voi e per le vostre squadre al nuovo anno? Virdis: «Io non ho rinunciato alla Nazionale, quindi vorrei una maglia azzurra. Poi spero che l'88 sia per me come l'87, quando sono diventato capocannoniere. Cosa chiedo per il Milan? Lo scudetto, ovviamente». Giordano: «Se Vicini ci ripensa, anch'io, come Pietro, sono qua che aspetto. Cosa chiedo al 1988? Che sia una fotocopia esatta dell'87 per me e per il Napoli. Bello, no?». — **TACCONI.** Un acuto dolore alla mano, accusato durante l'allenamento di ieri, ha fatto temere una frattura al dito medio della mano destra del portiere juventino Stefano Tacconi. Le radiografie alle quali l'estremo difensore bianconero è stato sottoposto hanno però escluso l'infragione.

ARBITRI Agnolin a S. Siro

Questi gli arbitri designati in base al sorteggio a dirigere le partite di serie «A» e «B» in programma domenica 3 gennaio:

SERIE A (13.a giornata andata)
Avellino-Ascoli: Pairetto
Cesena-Pisa: Lo Bello
Fiorentina-Roma: Lanese
Milan-Napoli: Agnolin
Pescara-Como: Pezzella
Sampdoria-Inter: Baldas
Torino-Juventus: D'Elia
H. Verona-Empoli: Cornioli

CLASSIFICA: Napoli 21; Roma e Sampdoria 17; Milan 16; Juventus 13; Cesena e Inter 12; Verona 11; Ascoli, Torino, Fiorentina, Pescara e Pisa 10; Como 9; Avellino 5; Empoli (-5) 4.

Pucci al Grezar

SERIE B (16.a giornata andata)
Arezzo-Taranto: Gava
Atalanta-Brescia: Amendola
Bari-Lazio: Novelli
Lecce-Cremonese: Coppelloni
Modena-Catanzaro: Lucini
Padova-Udinese: Fabbricatore
Piacenza-Bologna: Bergamo
Sambenedet.-Messina: Guidi
Triestina-Genoa: Pucci

Totip

ieri

1) Dieciu	X
2) Cometa Cia	X
1) Didascalia	X
2) Corisanda	2
1) Danmark Wh	2
2) Aquilvo	2
1) Febo del Lago	X
2) Finget Bi	2
1) Del Pra	2
2) Demarco	1
1) El Suan	2
2) Goleborg	X

Le quote: al 15 vincitori con punti 12 lire 36.483.000; al 553 vincitori con punti 11 lire 970.000; al 5601 vincitori con punti 10 lire 95.000.

IL CENONE DEI CALCIATORI

Brindisi e a nanna

Menu ricchi, ma ritirata subito dopo mezzanotte

ROMA — Domenica tornerà il campionato, ma da qui al 3 gennaio c'è di mezzo il Capodanno e, malgrado gli impegni e le tensioni, i calciatori per ora pensano di festeggiare e trascorrere liatamente questo inizio dell'88.

La Roma, in attesa di affrontare la Fiorentina, ha organizzato un gran cenone per la notte di San Silvestro. Di noia infatti ha invitato nel ritiro di Trigoria non solo i dirigenti e i giocatori, ma anche mogli e genitori. E' previsto un cenone a base di vari tipi di antipasti, salmone e pesce, vari tipi di primi, champagne e dopo mezzanotte dopo aver scambiato i tradizionali auguri tutti a nanna. I calciatori della Roma rimarranno in ritiro a Trigoria fino a sabato mattina, quando prenderanno il pullman per raggiungere Firenze.

La Lazio, in ritiro a Fregene, aspetterà il primo dell'anno insieme ai massimi dirigenti, alle mogli e ai familiari più stretti dei giocatori. Anche per i biancoazzurri ci sarà un «cenone» di «delicatezze»: ottimi dolci e champagne a fiumi con la speranza che l'88 porti alla serie «A».

Il presidente Silvio Berlusconi, che farà gli auguri a Milano ai suoi ragazzi, non ha previsto — secondo quanto è stato affermato dall'ufficio stampa del Milan — nessun cenone di Capodanno. Alcuni calciatori, come ad esempio Gullit e Van Basten, lo trascorreranno insieme nelle proprie abitazioni per un cenone familiare, poi, naturalmente, appena scoccata la mezzanotte tutti a letto.

Il presidente dell'Empoli, Silvano Bini, invece ci tiene particolarmente a trascorrere la sera di Capodanno con i calciatori: è previsto un cenone in un noto ristorante di Empoli alla presenza dei famigliari dei giocatori, dei dirigenti e dei tecnici. Un «menu» di specialità e dolci tutti toscani e, naturalmente, champagne italiano.

La Juventus, che domenica sarà impegnata nel «derby» con il Torino, lascerà liberi i giocatori di brindare con chi vogliono al nuovo anno, a patto però che a mezzanotte siano tutti a letto. Gli auguri di buon anno, il presidente Boniperti li farà domenica dopo la partita, probabilmente insieme al presidente onorario Gianni Agnelli.

Il Verona non ha organizzato nessun cenone di Capodanno. Sono previste soltanto cene tra compagni di squadra e un brindisi — il primo gennaio — tra Bagnoli e i calciatori prima dell'inizio degli allenamenti. Il presidente della società veneta comunque ha inviato regali a tutte le famiglie.

La Sampdoria invece festeggerà il Capodanno con un cenone in un locale della riviera a base di pesce fresco, vini delle «Cinque terre», champagne italiani e naturalmente dolci liguri. Dopo mezzanotte però come Cenerentola, tutti a letto.

Anche il Cesena farà il suo cenone di fine anno in un locale della riviera.

I campioni d'Italia del Napoli invece penseranno alla gara con il Milan di Sacchi. Non ci sarà festa, semmai dicono a Napoli, dopo aver incontrato il Milan si penserà a festeggiare il nuovo anno. La squadra partirà per Milano domani con l'obiettivo di concentrarsi sugli impegni di campionato.

Il presidente Corrado Ferlaino comunque farà personalmente gli auguri a Bianchi e ai suoi prima che scocchi la mezzanotte, mentre in «casa Maradona», tra pochi intimi, è prevista una cena augurale con champagne e dolci tradizionali della Campania.

Cenone tra i calciatori del Como, che si incontreranno in un locale per scambiarsi gli auguri.

Il Pisa disputerà oggi una «partitella» in famiglia. Poi si riunirà in serata, presidente Anconetani in testa, per festeggiare l'arrivo del nuovo anno. E' previsto un cenone per giocatori, familiari e dirigenti. L'appuntamento è all'hotel Villa delle rose, per le 21; nel menu pesce fresco, tortellini, carni varie, vini Chianti pregiati e naturalmente champagne. Anche per i neroazzurri del Pisa però la ritirata suonerà subito dopo mezzanotte.

«Cenone» e regali da parte del presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi, che radunerà i «suoi» in un locale per festeggiare insieme l'arrivo del nuovo anno. Nel menu vari tipi di primi, in particolare dalle cucine marchigiane, pesce.

Per i calciatori del Bologna, serata tranquilla in un locale emiliano; un menu a base di antipasti di vari salumi, vini, tortellini di «mago» e di carni, dolci speciali e naturalmente champagne per tutti.

LE AMICHEVOLI DI IERI

L'Inter in vetrina a Mestre

Una cinquina del Verona stronca la Dinamo di Bucarest

Venezia 0
Inter 3

MARCATORI: 55' Bergomi, 73' e 75' Ciocci.
INTER: Zenga (46' Malgioglio), Bergomi (84' Steffico), Nobile, Baresi (74' Calcaterra), Ferri (74' Di Vincenzo), Passarella (46' Mandorlini), Fanna (46' Ciocci), Scifo (74' Civerlati), Altobelli (46' Minaudo), Piracini, Serena.

NOTE: Spettatori 6 mila, per un incasso di 70 milioni.

MESTRE — Prova generale molto importante quella di ieri per l'Inter, impegnata in amichevole a Mestre col Venezia Mestre di Ferruccio Mazzola.

I narazzurri, dopo le molte delusioni riservate loro dal 1987, con l'eliminazione dalla Coppa Uefa e con un campionato poco convincente, puntano decisamente alla riscossa. Trapattoni, a conclusione della gara odierna, ha

detto che la squadra, naturalmente nel primo tempo, quand'era a ranghi compatti, lo ha pienamente soddisfatto e perciò la preparazione per la gara di domenica a Genova contro la Sampdoria può continuare con serenità.

In effetti nei primi 45' di gioco l'Inter ha giocato in scioltezza, mostrando molti buoni schemi e con una lunga serie di conclusioni verso la porta veneziana, alcune fallite d'un soffio, altre per grandi parate del portiere Dore.

Al 10' una punizione di Passarella è stata ribattuta dalla traversa; anche Altobelli al 13' si è fatto battere il pallone dalla traversa.

Il primo gol dell'Inter è giunto nella ripresa al 56' con Bergomi, che ha messo in rete un pallone respinto cortato da Dore. Lo stesso portiere ha parato un rigore a Scifo al 61'. Al 68' Serena ha fallito da pochi passi una facile occasione, mentre il giovane Ciocci ha concluso la sua ottima esibizione con una doppietta dalla lunga distanza, fissando il risultato sui 3-0 grazie ai tri messi a rete al 73' e al 75'.

Verona 5
D. Bucarest 0

MARCATORI: 5' Bonetti, 17' Galia, 47' Fontolan, 67' e 76' Elkjaer.

VERONA: Giuliani (46' Copparoni), Bonetti, Galia (61' Centofanti), Berthold, Fontolan (76' Merck), Soldà, Verza, Iachini (61' Calamita), Pacione (70' Vivarelli), Di Gennaro (46' Gasparini), Elkjaer (76' Ugolini).

VERONA — Mentre l'Inter si esibiva sul campo di Mestre, il Verona ha giocato con estrema scioltezza l'amichevole con i rumeni della Dinamo di Bucarest battendoli per 5 a 0.

E' stata una partita che ha vi-

sto il Verona impegnarsi soprattutto allo scopo di tenersi in forma in vista della ripresa del campionato, mentre la Dinamo, schierata con una «allegre» zionra, ha giocato trotterellando tutti i 90 minuti.

Le reti sono state gli attimi più piacevoli della gara. In apertura, al 5', Bonetti, dopo uno scambio con Galia, metteva in rete, sulla sinistra del portiere rumeno.

Al 17', azione di Elkjaer che, pur stratonato da più avversari, passava la palla a Pacione, da questi a Galia che scavalcava il portiere già in uscita.

Da segnalare ancora nel primo tempo il positivo rientro di Iachini, schierato nella zona di maggior movimento del centrocampo, dove Verza si è preparato a sostituire lo squallificato Di Gennaro per la prossima di campionato contro l'Empoli.

SERIE B / UDINESE

Sonetti il «torturatore»

Training forzato per la partita di Padova - Dossena sfebbrato

UDINESE — Era ora. Sfebbrato Dossena a tempo di record, l'Udinese si è allenata ieri a ranghi finalmente completi. Era dalla notte dei tempi che un fatto del genere non accadeva. Un segno del destino agli sgoccioli di uno degli anni più disgraziati della storia della zebretta o più concretamente un sintomo che, dopo tante traversie, stanno per pascolare le vacche grasse? Un po' questo un po' quello, magari.

E Sonetti, nelle vesti di torturatore, sfrutta al massimo la situazione. Anche ieri, come al giorno precedente, doppia lazione di training, dal mattino al calar della sera, con la storia infinita dei palleggi, degli scatti, delle sovrapposizioni, degli schemi da mandare a memoria nel più breve tempo possibile, pena un altrettanto rapido coinvolgimento con zone ancor più scottanti (se mai fosse possibile) di classifica.

Non molla, Sonetti, anzi pare proprio divertirsi nel vedere quelli che fino a poco tempo fa tiravano a campare con la lingua penzoloni ma comunque motivati.

Sì, perché, checché se ne dica, il gruppo bianconero pare finalmente deciso a farla finita con le manfrine e darsi quel tono di professionismo che troppo spesso, dall'inizio stagione, pareva essere stato accantonato.

Un salutare scossone in vista della ripresa delle ostilità prevista per domenica pomeriggio a Padova contro una delle più serie pretendenti al salto in serie A.

Ma di mezzo c'è Capodanno e, per non scindere neppure per un giorno un gruppo che faticosamente si sta tentando di cementare, il presidente Pozzo si è calato nuova-

mente nelle vesti di organizzatore prenotando per l'intero staff il cenone di San Silvestro in un noto locale. Ma tra brindisi ed auguri il pensiero sarà comunque sempre là, sul prato dell'«Appiani», nel sogno del primo punto esterno del campionato.

Un'idea fino ad oggi chimerica che potrebbe finalmente diventare realtà, come nelle più belle fiabe.

Sonetti, però, pare avere le idee chiare. Il recupero di Fontolan, assente dalla fine di settembre (disputò l'ultimo incontro in casa contro la Cremonese), sta invogliando il tecnico ad inserire il biondo ariete sin da domenica prossima, rischiando in un incontro per molti versi delicatissimo per entrambe le contendenti.

A farne le spese, a lume di logica, dovrebbe essere Russo, con Vagheggi corsurole sulle fasce a finalizzare il pendolare di Fontolan, amante delle partenze lanciate.

Rinsaldato la difesa con il reinserimento di Righetti (che Sonetti vuole più ancorato alla zona arretrata, senza eccessivi sganciamenti offensivi), con Galbagnini Cerbero a tempo pieno, resta da definire l'assetto di centrocampo, dove sono in molti a contendersi le poche maglie a disposizione. Con Dossena ovviamente punto fermo ed intoccabile.

Un esordito esterno di estrema durezza, quello di Padova, per il ruspante mister toscano, considerato che i biancoscudati di Buffoni, all'«Appiani» poco o nulla fino ad oggi hanno concesso alle avversarie di turno.

[Edi Fabris]

SERIE B / PADOVA

Preparando il derby

Con l'Udinese voglia di riscattarsi

PADOVA — Per il Padova la pausa natalizia è giunta al momento più opportuno. Dopo il grigio pareggio interno con il Parma e la sconfitta di Bologna (molto più pesante dell'1-0 finale) la formazione veneta è stata messa sotto accusa (succede sempre così quando le cose non vanno bene) per lo scarso rendimento contro le emiliane.

La squadra è forse stressata «da primato» o più semplicemente stanca per le fatiche accumulate negli ultimi mesi. Alcuni giocatori infatti faticavano parecchio durante la partita e arrivavano alla fine stanchi e senza fiato. Altri ancora mancavano di concentrazione e trovavano serie difficoltà a dialogare con i compagni e a tenere palla.

Dopo la sosta di Natale, trascorsa in famiglia (il giovane centrocampista Longhi è stato mandato in montagna per ossigenarsi), i giocatori si sono ritrovati al Monti per preparare la partitissima di domenica prossima contro l'Udinese, secondo derby triveneto.

La partita contro i friulani è la prima del 1988, un anno che a Padova si augurano fortunato come quello che sta per concludersi. Oltre alla promozione in serie B, biancoscudati si sono fatti valere e apprezzare in questa prima parte del campionato, come matricola di tutto rispetto: terzo posto in classifica (alla pari del Catanzaro) con 18 punti, frutto di sei vittorie, sei pareggi e tre sconfitte (tutte in trasferta).

I veneti sono andati ben oltre le più rosee aspettative. Nessuno, neppure i più accesi sostenitori, pensava di trovare il Padova, a fine anno, su posizioni di primato. Se le vittorie iniziali potevano essere attribuite all'entusiasmo che ancora accompagnava la squadra veneta dopo la promozione in serie B, le successive prove hanno evidenziato invece una realtà costruita da dirigenti, giocatori e tecnici seri e preparati.

Intanto da domenica si ricomincia a sognare con l'Udinese. L'ultimo derby (campionato di serie C) risale al 2 aprile 1978 (il 6 settembre scorso, 0-0, ma era coppa Italia); allora la squadra friulana, guidata da Giacomini, vinse per 2-0 all'Appiani.

Buffoni in vista dell'incontro ha intensificato la preparazione. Martedì scorso i biancoscudati hanno sostenuto una partita di allenamento a Conegliano contro la formazione locale che milita in Promozione. Il risultato a sorpresa (2-1 per i padroni di casa) ha allarmato i veneti. Oggi pomeriggio altra partitella a Bovolenta, a pochi chilometri dalla città e poi tutti a festeggiare l'arrivo dell'anno nuovo.

[Ferdinando Viola]

SERIE B / TRIESTINA

Ferrari torchia gli alabardati

Una dura settimana di allenamenti e niente veglione prima del Genoa

TURRIACO — C'è fiducia in questa squadra alabardata. Lo dicono soprattutto quelli che ne seguono le gesta in casa, poiché è in quelle occasioni che la Triestina ha dato prova di buon gioco e, a volte, netta superiorità tattica.

Ma anche visionando le sedute di allenamento prima della domenica, ci si può rendere conto di quanto ancora può dimostrare e ottenere la formazione allenata da Ferrari. Questa settimana in particolare, dopo la tradizionale pausa natalizia, piena di insidie gastronomiche e momenti di festa obbligata, tutte situazioni poco indicate per conservare la forma, il torchio di lavoro programmato dal tecnico alabardato è stato quanto mai impegnativo.

Già il numero delle giornate la dice lunga sui piani previsti per tirare nuovamente a lucido i muscoli e oliare a dovere le articolazioni dei rossoalabardati, annullando gli effetti negativi dell'inattività e recuperare il tono generale della concentrazione.

Si è cominciato lunedì a Turriaco, per proseguire il giorno successivo con una doppia ragione, mattino e pomeriggio, considerata dai giocatori un autentico calvario, per il peso del tutto eccezionale di lavoro sopportato. Una vera frustata per recuperare la condizione fisica. Ieri, lavoro consueto, con più scioltezza e partitella ad un tocco. Dopo l'odierno allenamento e la solita partitella del giovedì, niente veglione o discoteca, ma un Capodanno di tutto riposo, e il giorno dopo l'allenamento di rifinitura ancora a Turriaco.

Una settimana intensa perché la ripresa del campiona-



to presenta, con l'anno nuovo, la visita della formazione del Genoa a Trieste.

La classifica è ilmorale non alle stelle dopo l'insuccesso di Taranto non consentono distrazioni, e i giocatori possono ottenere il massimo e non rimproverarsi nulla, solo con il lavoro settimanale, se svolto con impegno e serietà. Per questo c'è fiducia nella squadra.

Chi la porterà verso la tranquillità? Il grosso dei tifosi pensa a Bivi, l'attaccante che è stato finora all'altezza della fama che ha preceduto il suo arrivo a Trieste. Ieri se n'è stato ai bordi del campo, dopo aver sgambato solo per la prima parte della preparazione. Ordine di Ferrari perentorio: «Niente esercizi supplementari, di potenziamento. Te ne stai buono e riposi». Riposo precauzionale s'intende.

Cinello, l'altra punta di un certo peso (non solo in senso fisico), pur non partecipando alla partitella finale con tocchi di prima, ha svolto una

preparazione intensa, prima sotto le grinfie del prof. Zat, provando poi anche qualche bordata in porta dal limite dell'area.

Tutto a posto per domenica? «Mah speriamo bene». E' il massimo ottenuto dal «rosso» di Fagnaga in un momento di pausa, prima dell'esercizio ai pesi per il potenziamento muscolare. Strappa sia migliorando e Papais, non ancora a posto, si muove con maggior scioltezza. Come dire che l'argine delle azioni a centrocampo non è ancora del tutto ristabilito.

L'alleggerimento in fase di copertura è sempre un fattore di indebolimento, poiché è in quel settore che la maggior parte delle azioni di rimessa trovano lo slancio e l'ispirazione.

Verso la fine anche Di Giovanni si è fermato a titolo precauzionale.

Le indicazioni più attendibili però si avranno oggi al «Grezar», poiché dopo la seduta massacrante di martedì, è più che naturale che affiori qualche postumo di stanchezza, o piccole magagne ingigantite dallo sforzo supplementare.

Inutile chiedere a Ferrari un cenno sulla situazione. A parte il discorso prematuro sulle reali disponibilità delle forze per domenica, ci risponderebbe che gli undici in campo contro il Genoa saranno disposti per svolgere tatticamente il tipo di gioco adatto, per opporsi alla formazione ligure in modo concreto ed efficace.

Ciò che è emerso nettamente, dopo il periodo di sosta, è l'immatura grinta e determinazione di tutti.

[Fabio Bidussi]

SERIE B / GENOA

Sconfitti i sovietici

Con la Triestina si punta al pari

GENOVA — Il Genoa ha battuto ieri in amichevole per 2-1 la squadra sovietica guidata dall'ex pallone d'oro Belanov.

L'incontro si è svolto ad Albenga ed è stato un po' la prova generale per il grande confronto di domenica a Trieste.

Gli avversari hanno dimostrato di essere abbastanza forti anche se non perfettamente a punto. Il Chernomorez di Odessa, la squadra che ha vinto a mani basse la serie B sovietica, ha disputato una buona partita.

I rossoblù dal canto loro, dopo aver subito un gol ad opera dello scatenato Belanov, sono riusciti a riequilibrare le sorti grazie a un calcio di rigore per un fallo commesso su Briacchi. Lo ha calciato Di Carlo pareggiando.

Poi, verso la fine, un giocatore dell'Albenga, Di Napoli, in prestito al Genoa, ha siglato la vittoria contro i sovietici. Un buon galoppo dunque per Simoni.

L'allenatore al termine appariva abbastanza soddisfatto.

Per domenica la squadra non è ancora decisa ma quasi certamente scenderanno in campo gli undici che hanno battuto undici giorni or sono a Genova la Sambenedettese per 1-0.

Il tecnico rossoblù dovrà fare ancora a meno di Ca-

ricola, squalificato, e del libero Scanziani non perfettamente a punto, oltre naturalmente a Chiappino e Rotella, i quali stanno recuperando lentamente dopo un infortunio al menisco e uno strappo muscolare.

Comunque l'atmosfera attorno alla squadra è abbastanza serena. Si guarda all'impegnativo confronto di Trieste con un pizzico di ottimismo.

Il pareggio è l'obiettivo di Simoni.

L'incontro sarà impostato sulla prudenza e sulla massima copertura.

Non sono escluse comunque delle puntate in avanti, per infliggere eventuali offensive alabardate con azioni di contropiede.

Il Genoa però non si fa illusioni. La Triestina è forte, ben preparata, smaniosa di continuare la sua corsa verso posizioni di classifica più alte nonostante l'handicap dei cinque punti che ha dovuto superare in partenza.

La squadra lascerà Genova domani sera. Non sono previsti grossi «traumi» per quanto riguarda la formazione.

Lo ha lasciato intendere proprio Simoni quando ha lasciato il campo in compagnia dei suoi giocatori. Dunque, tranquillità apparentemente ritrovata e tifosi meno scatenati e contestatori nei confronti della società e dei giocatori.

BASKET / SEGAFREDO

Undici minuti sciagurati

La Yoga si porta sul 40-7 e chiude subito la partita

BASKET / A1

La Dietor frena la capolista

K.O. Cantù e Roma - Brescia beffa i varesini

Dietor	94	Scavolini	91	Benetton	81
Snaidero	76	Arexons	87	Allibert	73

DIETOR BOLOGNA: Brunatoni 19, Fantin, Silverstein 17, Allen 12, Stokes 23, Villalta 6, Binelli 6, Sbraghi 8, Marcheselli 3. N.e.: Cappelli. **SCAVOLINI PESARO:** Minelli, Gracis 3, Magnifico 31, Petrovic 13, Ballard 18, Vecchiato 6, Zampolini 12, Natali 8. N.e.: Delle Cadie e Aureli. **AREXONS CANTU':** Milesi, Rosa 19, Rossini, Gay 21, Turner 14, Riva 20, Marzorati 13. N.e.: Malmangi, Foschini e Giardi. **BENETTON TREVISO:** Pressacco 5, Jacopini 28, Vazzoler 9, Davis 17, Croce 6, Casarin 1, Oberding 15. N.e.: Cadarin, Savio e Vianini. **ALLIBERT LIVORNO:** Diana 5, Bonaccorsi 2, Lanza 1, Silverstein 7, Pellacani 6, Rolle 14, Gelsomini 10, Addison 28. N.e.: Pucci e Tosi. **ARBITRI:** Petrosino e Maggiore di Roma.

NOTE: Tiri liberi: Dietor 13/20, Snaidero 12/20; uscite per falli: 29/30 Binelli (63-52), 36/20 Dell'Agnello (70-79), 38/27 Allen (86-72), 39/54 Oscar (76-90); tiri da tre punti: Dietor 3/13 (Brunatoni 1/4, Silverstein 1/2, Sbraghi 0/4, Villalta 0/2, Marcheselli 1/1), Snaidero 5/16 (Gentile 0/3, Esposito 0/2, Donadoni 2/2, Oscar 3/9, Dell'Agnello 0/1); tecnici a Dell'Agnello e Gentile: Clonchey è uscito definitivamente al 26° per infortunio alla caviglia destra; spettatori 7.000.

BOLOGNA — La Dietor ha inflitto alla Snaidero la prima sconfitta esterna di campionato (finora i casertani fuori casa avevano perduto soltanto in Coppa Korac) dando un seguito al successo di Roma. Cosicché si è affidato ancora a una squadra «bassa» e veloce un po' per scelta e un po' per tanti fatti che Binelli e Allen hanno distribuito in pochi minuti.

Tracer 113

S. Benedetto 98

TRACER MILANO: Barga 2, Aldi 13, Pittis, D'Antoni 18, Governi, Premier, Meneghin 8, Brown 25, Montecchi 22, McAdoo 25.

SAN BENEDETTO TORINO: Savio 11, Procacini 2, Scarnati 7, Vidali 10, Pessina 2, Howard 31, Morandotti 7, Roundfield 28. N.e.: Mina, Grossi. **ARBITRI:** Pasetto e Nelli di Firenze.

NOTE: Tiri liberi: Tracer 20 su 22; San Benedetto 14 su 16. Uscite per cinque falli nel secondo tempo: 11'33" Meneghin, 16'49" Brown. 15'17" tecnico all'allenatore del San Benedetto Gianni Asti; 15'29" tecnico e successiva espulsione allo stesso Asti. Tiri da tre punti: Tracer 6/15 (Aldi 0/1, D'Antoni 4/7, Montecchi 2/4, McAdoo 0/3); San Benedetto 6/19 (Savio 3/6, Procacini 3/3, Vidali 1/4, Howard, 0/1, Roundfield 1/2, Scarnati 1/3). Spettatori 5.500.

BRESCIA: Cavazzana 2, Ritosso 6, Palumbo 17, Gilardi 10, Johnson 23, Vicinelli 35, Sitton 18. N.e.: Scavolini, Portesani e Brocchi. **DIVARESE:** Ferraiuolo 5, Boselli 8, Caneva 9, Thompson 25, Vescevi 21, Pittman 22, Sacchetti 14, Rusconi 4. N.e.: Galastini e Curtallo. **ARBITRI:** Baldi e Guglielmo. **NOTE:** Tiri liberi: Brescia 12 su 17; Divarese 11 su 18. Tiri da tre punti: Brescia 3 su 9 (0/1 Ritosso, 1/1 Palumbo, 0/2 Gilardi, 0/1 Johnson, 0/2 Vicinelli, 2/2 Sitton). Divarese 7 su 22 (1/3 Ferraiuolo, 2/6 Boselli, 1/3 Caneva, 1/4 Thompson, 2/4 Vescevi, 0/2 Sacchetti). Spettatori 2.000 circa.

Wuber 89

Irge 78

WUBER NAPOLI: Williams 14, Kempton 20, Bonamico 22, Sbarra 15, Ragazzi 13, Lottici 3, Fuss, Dalla Libera 2. N.e.: Morana, Scognamiglio.

IRGE DESIO: Charles 17, Poquet 23, Mentasti 7, Innocenti 14, Crippa 7, Anchia 4, Motta 4, Codevilla 2. N.e.: Gnechchi, Bossi. **ARBITRI:** Vitolo e Duranti di Pisa.

NOTE: Tiri liberi: Wuber Napoli 16/25; Irge Desio 14/17. Tiri da tre punti: Wuber 5 su 8; Bonamico 2/4; Sbarra 1/1; Ragazzi 1/2, Lottici 1/1. Irge 4/18 (Charles 0/2; Poquet 0/2; Mentasti 1/5, Innocenti 2/2; Crippa 1/4, Motta 0/1). Uscite per 5 falli: al 36'21" William (73-63); al 38'24" Poquet (74-86); al 38'47" Charles (74-86).

Hitachi 112

Roberts 96

HITACHI VENEZIA: Barbiero 2, Bortolini 7, Giannola 9, Radevanovic 32, Righi 16, De Piccoli 14, Dalpiaz 32, Nicoletti. N.e.: Marzotto e Valentini.

NEUTROBERTS FIRENZE: Morini 8, Mandelli 9, Valente 10, Valenti 2, Sonaglia 2, Bini 10, Andreani 2, Reese 11, Escolini, Anderson 42. **ARBITRI:** Bellisari di Roseto e Malerba di Brindisi.

La classifica di A1: Snaidero 26 punti; Divarese, Dietor 22; Scavolini, Tracer 20; Arexons 18; Banco 16; S. Benedetto, Enichem 14; Allibert, Roberts, Benetton 12; Wuber, Hitachi 10; Irge 8; Brescia 4.

82-94

SEGAFREDO GORIZIA: Corpacci 5, Marusic 14, Meents 9, Aleksinas 19, Vitez 35, Esposito, Zaban. N.e.: Devetti, Ursi e Marenga.

YOGA BOLOGNA: Zatti 10, Bucci 30, Garnett 20, Albertazzi 6, Bryant 12, Capone, Masetti 18, Degli Innocenti. N.e.: Dalla Mora, Pol Bodetto.

ARBITRI: Tallone di Albizzate e Borroni di Milano. **NOTE:** Tiri liberi: Segafredo 18 su 30, Yoga 8 su 9. Uscite per 5 falli: Masetti al 34'30" (65-88). Tiri da tre punti: Vitez 0 su 1, Corpacci 0 su 2; Garnett 0 su 1, Bucci 3 su 4, Masetti 1 su 1. Spettatori: 3.200 per un incasso compreso tra 24 milioni.

Servizio di

Giancarlo Bulfoni

GORIZIA — Per la Yoga, portarsi a casa i due punti che nell'anno incoronata reginetta d'inverno, è stato facile come... rubare in chiesa. Anche contro la Segafredo, la formazione bolognese ha dimostrato tutta la forza, anzi lo strapotere, del suo formidabile complesso, ma a spalancare le porte per il successo (e di questo gli ospiti non avevano certo bisogno) è stata la stessa squadra di De Sisti con il suo sciaguratissimo inizio di partita (7-40 dopo 11 minuti).

I goriziani sono apparsi sin dalle prime battute come sfiduciosi e rassegnati all'inevitabile. Solo nella ripresa si sono resi conto che il diavolo non era poi così brutto e che senza quei disgraziati undici minuti iniziali (che però non potevano essere cancellati) avrebbero forse potuto anche giocare le loro carte.

La Segafredo è rimasta con trenta punti sulla gobba fino alla metà della ripresa (54-84): da questo momento in poi è partita alla gran rincorsa e trascinata da un grande Vitez è arrivata quasi sul punto di rimettere in discussione il risultato (79-88 a un minuto e mezzo dal termine).

Ma ormai era troppo tardi per sperare nel miracolo e alla squadra di De Sisti è rimasta solo la consolazione di un secondo tempo (54-35) e la parziale della seconda frazione di gioco in favore dei goriziani disputata alla grande.

Gli isontini hanno giocato privi del loro playmaker titolare Bullara, costretto all'angolo dei cattivi della nota squalifica. Il suo posto è stato preso dal minuscolo Corpacci, che ha fatto qualcosa di più del suo meglio ed è stato

applaudito calorosamente dal pubblico per alcune prodezze che hanno ricordato Steve Michell, il regista statunitense della passata stagione.

Dello sbandamento iniziale della squadra, Corpacci è stato esente da colpe: le sue responsabilità se l'è prese, ma è stato il resto della squadra che non lo ha seguito. Al raggelante parziale di 7-40 ha contribuito infatti un altrettanto raggelante percentuale altiro, e una totale mancanza di iniziativa sotto tabelloni da parte di Aleksinas e Meents, letteralmente soverchiati (o più semplicemente impauriti) da Garnett e Bryant.

All'attivo di Corpacci, che nella ripresa ad un certo punto era esausto, anche una buona difesa su Zatti, tre palloni recuperati, un assist e (sic!) quattro rimbalzi difensivi.

Le buone premesse di Vitez (10 punti nel primo tempo, contro i 13 di Aleksinas, carburato con il trascorrere del tempo, i 3 di Corpacci e i 2 di Marusic) hanno trovato conferma che in un secondo tempo davvero esplosivo.

Il giocatore triestino, che ha chiuso con un 14 su 22 al tiro e 7 su 12 dalla lunetta) è stato l'anima della riscossa goriziana nella ripresa e ha trascinato con sé anche Marusic e Meents, che nel primo tempo era stato completamente annullato da Garnett.

Anche Aleksinas ha lottato con maggior vigore, risultando comunque il secondo realizzatore della squadra. Quando la Segafredo ha deciso di incominciare a giocare una vera partita, la Yoga — ottimi Bucci e Garnett, due veri pilastri — ha continuato ad avere i suoi problemi, anche se l'enorme vantaggio accumulato nella prima parte della gara le ha permesso sempre di poter giocare con tranquillità e assorbire i colpi del forsennato arrembaggio dei goriziani.

La Segafredo ha iniziato ad avanzare nel punteggio dopo l'11': da meno trentadue a meno ventitré in un solo minuto (61-84), poi con altri assalti lancia in resta (buono anche il pressing difensivo) a meno tredici (75-88).

Tre minuti per sperare, dopo il time-out chiesto da Di Vincenzo: ma era chiedere troppo a una squadra ormai stanchissima. Comunque la Segafredo ha osato e se non altro ha lasciato il parquet con l'onore delle armi. Fosse stata più convinta all'inizio...



TACCUINO SPORTIVO

Sci, rivoluzionate le date di Coppa

SCI. La mancanza di neve sta modificando il calendario di Coppa del mondo di sci. Dopo l'annullamento della discesa libera di Schladming per il 31 dicembre, per mancanza di neve sono stati annullati anche lo slalom speciale in programma il 5 gennaio a Bad Wiessee e il supergigante e la discesa libera previsti per il 9 e 10 gennaio a Garmisch Partenkirchen. Le due prove di Garmisch sono state spostate in Francia, in Val d'Isère. Quella di Bad Wiessee è stata rinviata al 12 gennaio. Il calendario risulta così modificato: 9 e 10 gennaio: Val d'Isère, libera e supergigante recupero di Garmisch. 12 gennaio: Bad Wiessee slalom speciale, 16 e 17 gennaio: Kitzbuehel, discesa e slalom speciale.

SCI NORDIC. L'americano Kerry Lynch, vicecampione mondiale di combinata nordica nello scorso febbraio, è stato invitato dalla sua federazione a sostituire alla Federazione internazionale per essersi sottoposto ad autotrapianto. Il caso è stato ri-

velato lunedì sera dalla federazione americana di sci che aveva aperto un'inchiesta dopo le voci secondo le quali Lynch, 30 anni, di Denver, componente della squadra Usa da più stagioni, aveva fatto ricorso a questa pratica, che consiste nel farsi iniettare sangue ossigenato prima di una competizione per poter aumentare l'irrigazione dei muscoli.

DONNE. La discesa libera femminile del 9 gennaio prossimo a Les Diablerets (Svizzera), valevole per la Coppa del mondo di sci è stata rinviata a data da definire a causa della mancanza di neve.

PARIGI-DAKAR. Il francese Pierre Lartigue (Mitsubishi Pajero) ha realizzato il miglior tempo nel prologo, categoria auto, del rally Parigi-Algeri-Dakar, svoltosi a Cergy-Pontoise (vicino a Parigi) su un terreno reso precario dalle piogge. Lartigue ha staccato di 29" il secondo arrivato, l'altro francese Raoul Raymond (Range), e di 30" il lussemburghese Jean Feider (Range). Il fin-

landese Ari Vatanen, vincitore dell'edizione 1987, è arrivato con 40" di distacco.

PESCA SUBACQUEA. La squadra italiana, giunta nell'ultima prova seconda alle spalle della Jugoslavia, che ha gareggiato in casa, si è aggiudicata la 23.a edizione della competizione di pesca subacquea della coppa invernale delle nazioni. La gara, svoltasi nelle acque tra Punta Croce e l'Isolotto di Palazzio, è stata l'ultima valida per la Coppa Europa della specialità. Nella classifica finale l'Italia è risultata prima con 45 punti, seguita da Jugoslavia (42), Francia (33), Bulgaria (32), Turchia (28) e Algeria (27).

CORRIDA. Circa 8500 concorrenti di 22 Paesi parteciperanno alla corrida di San Silvestro che si disputerà stanotte attraverso le strade di San Paolo del Brasile sulla distanza di 13 chilometri. Tra i favoriti di questa 63.a edizione figurano il vincitore della prova dello scorso anno, l'ecuadoriano Rolando Vera, il marocchino Mustafa Ne-

chadid, l'italiano Davide Bergamini, lo jugoslavo Dragan Sekulic, il francese Jean Claude Louison, il keniano Sam Ngatia, il tanzaniano Zacharie Barie e l'argentino Juan Pablo Suarez. In campo femminile l'ecuadoriana Yolanda Quimbata tenterà di approfittare dell'assenza del portoghese Rosa Mota.

SPORT IN TV. Oggi: 13.30, Telecapodanno, basket, Benetton-Aliberti; 11.55 Tv Svizzera, hockey ghiaccio, finale Coppa Spengler. Domani: 14, Raitre, Garmisch, salto con gli sci, torneo «4 trampolini».

CAMPIONI. Il «Gran gala dello sport» di San Silvestro, in programma stasera a Bormio, offrirà una parata di stelle sportive tra le quali fanno spicco i nomi di Wilt Chamberlain, l'ex campione del basket Usa, e la cestista americana Linnette Woodard, unica donna ad aver giocato negli Harlem Globetrotter. Il «Gala» è patrocinato dall'Unicef, che sarà rappresentata dal suo ambasciatore Pierluigi Marzorati.

SPORT IN LIBRERIA

E' tempo di almanacchi

Preziose e raffinate pubblicazioni accanto agli annuari

Atletica

in vetrina

«Mondiali di atletica, Roma '87», autori: Giacomo Crosa e Roberto Quercetani, ed. Vallardi, lire 50 mila. Una delle migliori pubblicazioni riguardanti l'atletica uscita negli ultimi anni. Sloggiando le pagine del libro, che era presente nello Stadio Olimpico, proverà un poco di nostalgia e chi ne era lontano dispiacere. Scritto da Giacomo Crosa e da Roberto Quercetani, due autorevoli nomi, che non hanno bisogno di presentazioni, il volume non è stato composto con l'intento di ottenere un libro-archivio, ma un libro-scrittura nel quale sono state riposte emozioni che desiderano solo di essere richiamate a memoria. Uno scrigno che si apre ai primi segni di vita dei campioni del mondo e che si richiude dopo l'ultima gara. Tutte le emozioni, gli entusiasmi, i ragionamenti ad alta voce, tutte quelle previsioni sbagliate o azzeccate, presunzioni, incertezze, disapprovazioni, tutti quei sentimenti provati giorno dopo giorno conservano la loro intensità nel momento della lettura che, per motivi editoriali, non poteva che avvenire molto tempo dopo. Illustrato dalle splendide fotografie di Gianni e Marco Buzzi, insieme al racconto dei giorni mondiali, il libro presenta nelle pagine finali tutti i dati utili per una consultazione professionale o amatoriale: nomi, piazzamenti, records.

La Juventus di Platini

«Michel Platini, cinque anni di Juventus», autore: Bruno Bernardi e Salvatore Giglio, ed. Forte, lire 30 mila.

«L'abbiamo preso per un pezzo di pane, ma poi vi abbiamo messo sopra il caviale. Se sia giusto o no che lasci il calcio non dobbiamo essere noi a stabilirlo: l'importante è che sia la decisione migliore per lui. Certo, è una giornata piena di tristezza, come capita sempre quando un grande campione se ne va. E Platini è stato tra i migliori fuoriclasse di sempre, metà «Manolete» e metà «Nurejev». Gianni Agnelli pronunciò queste parole il 16 maggio 1987 nella tribuna d'onore dello stadio comunale, teatro dell'ultima partita ufficiale di Michel Platini. Questo libro vuole celebrare cinque anni di militanza del francese alla corte dell'«Avvocato», anni in cui la Juventus poté dire di essere veramente la più forte squadra del mondo. Sloggiando queste pagine si possono trovare gli entusiasmi, le emozioni, le gioie, le delusioni, i commenti dei compagni e degli avversari, ma prima di tutto una fedele cronaca di quello splendido ciclo che, per tutti i tifosi bianconeri non resterà sempre nella nostra memoria.

L'ossessione del golf

«Golf, la storia di un'ossessione», di David Stirk - Mursia - L. 65.000.

Questo volume intende celebrare la straordinaria storia del golf, dalle sue lontane origini fino al moderno golf da torneo. Da un lato, ne presenta l'evoluzione e il crescere della sua popolarità, servendosi di un apparato illustrativo in bianco e nero e a colori che va dalle prime immagini di scene di gioco del golf che ci siano giunte ai più begli esempi di moderna fotografia sportiva. Dall'altro, traccia una storia delle sue regole, presenta alcuni profili dei più famosi giocatori, considera ogni aspetto tecnico e prende in esame anche tutta l'attrezzatura per il golf.

PALLAMANO

Ancora sventure per la Cividin

che il 1987 non sarebbe stato un anno da incorinciare per la Cividin era un dato scontato da tempo (troppe disgrazie si sono abbattute sulla squadra e sulla società), ma che anche gli sciocci dell'annata dovessero essere amari non lo si poteva prevedere.

Invece la Federazione della pallamano ha voluto dare la stoccata finale proprio in piena atmosfera di festività: è di ieri pomeriggio il telegramma con il quale si comunicano alla Cividin i provvedimenti decisi al termine del periodo di sospensione

di tre mesi inflitto a Lo Duca e a Giaginto. Per l'allenatore l'inibizione a svolgere attività di qualsiasi tipo è a tutto il 30 giugno 1988, per il dirigente fino al 1° ottobre. Inoltre la società dovrà pagare 2 milioni 500 mila lire di multa.

Conoscendo gli antefatti, tali provvedimenti provocano rabbia e amarezza, talmente spropositata è la loro dimensione in relazione ai fatti che li hanno determinati. Pur essendo ancora in attesa della comunicazione ufficiale delle motivazioni speci-

che, è indubitabile che il tutto nasca dall'intervista rilasciata alla «Gazzetta dello Sport» all'indomani dello spargimento di Vasto e alla richiesta, effettuata dalla società, relativa all'apertura di un'inchiesta sulla designazione arbitrale per lo spargimento stesso.

In sostanza siamo in presenza di un'inversione della giustizia; chi ha chiesto di fare luce è stato duramente punito, una specie di intimidazione a non permettersi di mettere il naso in fatti che, invece, dovrebbero essere pubblici. Al di là delle considerazioni

che purtroppo non possono mutare lo stato delle cose, c'è da prendere ancora una volta atto della grande professionalità e del carattere della Cividin che con fermezza ha immediatamente deciso di fare ricorso avverso i provvedimenti.

C'è da stare certi che la squadra trapanese non si farà intimorire da questo atteggiamento a dir poco prevaricatore, e che nel 1988 riprenderà con la personalità e la sportività di sempre il proprio cammino nel campionato, con obiettivo lo scudetto. (Ugo Salvini)

BASKET / FANTONI

La beffa giunge nell'overtime

Danno battaglia i friulani sospinti da Bettarini, ma cedono negli ultimi secondi

96-93

dopo 1 s.s. **MALINTINI PISTOIA:** Biaggi 18, Giorgi 13, Davidi 4, Douglas 13, Bryant 41, Paleari 3, Della Rossa 1, Giunti. N.e.: Navicelli, Mazzoni, Baldi, Biffi. All.: Salerni. **FANTONI UDINE:** Nakic 13, McDowell 16, Bettarini 22, Milani 18, Solfriani 24, Scavolini 2, Valerio, Fragiaco, Varrasi. N.e.: Scabini, Scussasso, Maran. All.: Tosi. **ARBITRI:** Chila di Reggio Calabria e Pironi di Ravenna.

NOTE: Spettatori 2.300 circa. Tiri liberi: 15 su 23 per Malintini, 14 su 21 per Fantoni. Uscite per falli: Douglas al 34'10", Davidi al 35'45", Nakic al 42'12", Milani al 44'45".

FIRENZE — Dopo ben cinque sconfitte consecutive la Malintini Pistoia è finalmente riuscita a risollevarsi dal baratro in cui stava precipitando, grazie a una prova di grandissimo orgoglio, ai danni di una Fantoni Udine che solo nel supplementare ha ceduto per 96-93.

E' stata una partita vibrante, combattutissima sotto canestro e non, che ha visto le due compagini affrontarsi a viso aperto senza alcun timore di sorta. Purtroppo per la Fantoni l'offensiva è rimandata a un'altra occasione, mentre i pistoiati, meritatamente, si allontanano un po' dalla «zona pericolo».

Come si può facilmente dedurre dal punteggio, l'incontro è sempre stato molto equilibrato anche se gli ospiti non sono mai riusciti ad andare in testa: la Malintini ha avuto il suo massimo vantaggio poco dopo l'inizio della ripresa quando si è portata avanti di dieci punti, ma la Fantoni immediatamente si rifaceva sotto e annullava in scioltezza il distacco.

I migliori in campo sono stati: il perenne Bryant (41 punti sastera) per i padroni di casa e il play Bettarini per i friulani, che ha costantemente bucato da fuori la zona approssimativa dei toscani. In buona serata anche Solfriani, autore di 24 punti.

La partita è veloce ma definirla bella non è proprio il caso. La Fantoni non riesce proprio a superare i padroni di casa, pur riuscendo a recuperare anche sei punti di scarto. Si ricomincia e la

Maltintini lascia Davidi in panchina, essendo il giocatore reduce da un'operazione al naso.

Per la verità non si nota la sua mancanza e i toscani operano in apertura di ripresa un break di 9-0: 50-40 ed è questo il massimo vantaggio per loro. Il vantaggio oscilla tra i dieci e i sei punti, ma al 27'45" una «bomba» di Bettarini riporta in parità l'incontro sui 61-61.

Salerni richiama allora in campo Davidi e stavolta si sente in campo il suo peso: parziale di 7-0 a Fantoni costringe a inseguire gli avversari, ma in un minuto e mezzo escono due falli prima Douglas (sempre sofferente) e poi Davidi.

Gli udinesi capiscono che possono farcela e si rifanno sotto a quattro punti a 1'20" dal termine: qui Bryant sbaglia un libero e prima Bettarini e, dopo un rimbalzo recuperato, McDowell, portano la Fantoni al supplementare sull'83-83.

A questo punto la tensione tra i giocatori delle due squadre e anche tra il pubblico è grande. La Malintini non riesce a staccarsi più di due punti da un'orgogliosissima Fantoni, che tuttavia perde a metà supplementare Nakic. I padroni di casa ne approfittano ma anche loro devono fare a meno del play Giorgi: al suo posto entra il piccolo Dellarossa che trascina i suoi fino al 91-87. Si pensa ormai al crollo dei friulani: 91-91 e poi 93-93.

A 45" ancora Solfriani ha la possibilità dei tiri liberi ma sbaglia clamorosamente e gli crollano le speranze della Fantoni: un tiro libero di Dellarossa chiude definitivamente quest'incontro appassionante sul 96-93.

AIMOLA Stefanel prima

Continua il momento di grande forma della Stefanel. La pausa del campionato sta solo nuocendo ai triestini che hanno vinto il quadrangolare di Imola. I nerocarando dopo aver superato nella prima serata i locali della Fanti, hanno battuto in finale la Ranger Varese.

Al terzo posto i veronesi della Citrosil che hanno superato gli Imolesi dopo essere stati però sorprendentemente sconfitti nella giornata inaugurale dal varesini.

In vista della ripresa del campionato, il giorno dell'Epifania con la trasferta a Trapani, la Stefanel si allenerà anche stamattina e domani pomeriggio, a cavallo tra l'87 e l'88. Sabato è in programma un'amichevole con i cecoslovacchi dello Spartak Brno.

In campionato i triestini sono reduci da quattro vittorie consecutive.

BASKET / A2

La Riunite incalza

Ha espugnato il parquet pavese

Annabella 68

Riunite 69

ANNABELLA PAVIA: Starks 18, Girolodi 7, Ponzone 7, Hordages 18, Anconetani 2, Faleri 2, Boesso 14, Gallinari. N.e.: Rossi e Vannini.

CANTINE RIUNITE, EMILIA: Del Seno 4, Giubbini 10, Grattolini 13, Lamperti 3, Rusticelli 2, Bonie 12, Solomon 25. N.e.: Brevini, Reale e Sassi. **ARBITRI:** D'Este e Zanoni di Venezia.

Dentigomma 67

Biklim 83

DENTIGOMMA RIETI: Grandholm 11, Restani 14, Sarnesi 7, Colantoni L. 4, Mastrolanni 12, Colantoni S., Ottaviani 19. N.e.: Natalini, Cavoli, Brunelli.

BIKLIM RIMINI: Angeli 12, Benatti 5, Goode 11, Altini 4, Iardella 11, Ferro 9, Tacchi 11, Smith 20. N.e.: Moffa e Canian. **ARBITRI:** Reatto e Marchis di Torino.

Jolly

Spondilatte 90

JOLLYCOLOMBANI FORLÌ: Funagalli 18, Boselli 2, Singleton 25, Landsberger 15, Bon 17, Ceccarelli 13, Fusati, Sala, Iurich, Vitali.

SPONDILATTE CREMONA: Bignotti 6, Giombi 2, Gregorati 6, Riley 26, Kupe 18, Marietta, Abbiati, Bellone 9. N.e.: G. Coccoli, P. Coccoli. **ARBITRI:** Pinto e Grossi di Roma.

NOTE: Tiri liberi: Jollycolombani 20/23, Spondilatte 9/13.

Alno 116

Sharp 108

ALNO FABRIANO: Marcel 38, Israel 11, Boni 21, Servadio 31, Francescato 7, Benvenuti 7, Urbani, Romano 1. N.e.: Gattoni e Angrisani.

SHARP MONTECATINI: Marchi 19, Briga, Griffin 21, Boni 19, Nicolai 18, Knege 16, Maguoli 15.

Sabelli 68

Cuki 80

SABELLI PORTO S. GIORGIO: Menghini, De Angelis 4, Valenti 13, Pratesi G. 8, Lovati 10, Roberts 14, Sappieton 31. N.e.: Cosetti, Baldassari e Pratesi M.

CUKI MESTRE: Coldebella 3, Pilati 17, Lingenfelter 19, Lanza, Bergonzoni 13, Valentini 2, Wood 28, Piccoli 4. N.e.: Rossi e Ceccato.